Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 15 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 193

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edic. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-941 con multiplazione autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dopo il martirio

VIENNA, agosto.

L'Austria repubblicana, come il sistema parlamentare esige, ha fatto apprezzare di gabinetti e cancellieri; ma di tutti gli uomini di Governo che fra il 1919 ed il 1934 ressero le sorti del paese avranno il loro posto nella storia solo due, Seipel e Dollfuss. Diversi i temperamenti, diverse le condizioni nelle quali ebbero a governare, tuttavia fra i rimanenti cancellieri non sapremmo citare chi abbia affermato con uguale chiarezza la propria personalità e si sia battuto con uguale fede e coraggio per l'idea veramente austriaca. Non sarà senza motivo se delle mani di assassini si sono levate, e per giunta ripetute volte, soltanto contro Seipel e contro Dollfuss; logico, dunque, che ai due patrioti si dia una ultima dimora comune, nella chiesa la quale già si costruiva in memoria del Seipel.

L'Austria di Seipel non fu l'Austria della vittima del 25 luglio; germi rivelatisi governando Seipel sono venuti a maturazione governando Dollfuss. Seipel tenne il timone cercando di sfuggire alla tempesta, Dollfuss ha dovuto affrontare la tempesta in pieno. Seipel morì forse non intuendo che l'Austria sarebbe stata costretta a sostenere una battaglia disperata proprio contro il paese «fratello», Dollfuss s'è visto messo di fronte alla necessità di combattere i «fratelli» con le armi in pugno, e di negare che gli austriaci volessero formare coi tedeschi un solo popolo in un solo Stato. La battaglia è durata circa 17 mesi: aperta il 7 di marzo del 1933 con lo scoppio della crisi parlamentare e l'immediata introduzione del regime autoritario, si è conclusa con la morte di Dollfuss. Ma, poichè una battaglia non rappresenta che un episodio di una guerra, la guerra forse continua; soltanto, proprio come nella guerra guerreggiata avviene, tra un fatto d'armi e l'altro è necessaria una sosta, per riordinare i ranghi e raccogliere nuove forze. Guerra stranissima, questa: sessantadue milioni di tedeschi contro sei, e i sei non dispongono con larghezza di armi e di risorse. I sei milioni combattono per salvare la loro indipendenza e li sostengono simpatie internazionali e l'appoggio dell'Italia, deciso a difendere la sovranità dell'Austria come difenderebbe la propria.

* * *

La nuova battaglia dei 62 contro i 6 non verrà così presto. Fino al martirio del Cancelliere Dollfuss noi abbiamo sovente giudicato la situazione interna della Repubblica con senso di pessimismo, oggi nutriamo fiducia che per mesi l'Austria godrà della calma acquistata con l'elevato prezzo di una nobile esistenza. Per primo riteniamo che l'Austria ormai debba sul serio essere governata abbandonando la tattica delle mezze misure tardivamente prese e dei compromessi, in secondo luogo riteniamo che il Reich abbia finalmente capito l'inutilità dei tentativi di conquista mediante assassini ed esplosioni. A voler essere paradossali, si potrebbe obiettare che l'indipendenza austriaca sia garantita meglio se l'assillante minaccia tedesca tiene aperti occhi e orecchi del mondo, ma siccome una tale anormalità di rapporti non può durare in eterno, diamoci all'illusione che la Germania oramai voglia lasciar vivere in pace la sua sorella e vicina. E qui cade acconcio occuparsi un poco delle ragioni per le quali si è potuto arrivare agli eccessi del 25 di luglio e dei provvedimenti indispensabili allo scopo d'impedire che gli eccessi si ripetano.

In un dramma che il Burgtheater presenta come se fosse stato scritto per l'odierna generazione, il poeta austriaco Grillparzer ha rimproverato ai suoi connazionali l'abitudine di seguire sempre contorte vie, di far le cose a metà, di valersi di piccoli mezzi e di non osare. Ora da quando in Austria il regime parlamentare è stato abolito, noi abbiamo assistito giorno per giorno allo sforzo di conciliare con una cessata costituzionalità un sistema di Governo eccezionale, generato dal bisogno di eliminare con eccezionali mezzi mali ed inconvenienti d'ogni genere. Il povero Cancelliere Dollfuss è andato incontro alla bocca della pistola assassina, anche perchè certi atteggiamenti suoi, o di suoi collaboratori, hanno potuto di volta in volta destare l'impressione che non si fosse troppo sicuri e risoluti, e che si tradisse debolezza. La pena di morte è stata introdotta tardi ed estesa con riluttanza, lentamente, a tutta una serie di delitti la cui origine era comune. La concezione antiparlamentare è apparsa poco rigida, suscettibile di compromessi, quando nell'aprile si sono convocati i resti della antica Camera, per sollecitare una convenzionale ratifica di leggi che il Governo aveva emanato in nome dei supremi interessi del paese e mettendosi al disopra del Parlamento.

Uomini come il capitano provinciale della Carinzia, Kernmaier che soltanto oggi si trova nelle carceri di Klagenfurt, sono stati mantenuti alla testa di provincie le quali avrebbero avuto bisogno di ben altro controllo fino a pochissimo tempo addietro. Capi della polizia il cui collocamento a riposo sarebbe stato imposto se non altro — diciamo: «se non altro» — dalla incapacità di scoprire intollerabili delitti hanno conservato le loro cariche fino al momento in cui i ribelli hanno potuto andare all'assalto del Governo nel loro nome. Il Governo avrà ritenuto pericoloso ed imprudente confessare che il corpo della polizia avesse anch'esso bisogno di essere ripulito ed ha segnalato le fughe di detenuti dalle carceri con la complicità di agenti di polizia e di carcerieri come episodi primi d'importanza, mentre la grande massa della popolazione era d'avviso che certi attentati non fossero possibili senza la complicità, o addirittura senza la partecipazione diretta, di individui che le pubbliche funzioni esercitate ponevano in una situazione privilegiata... ai fini dell'attività terroristica. Oggi si vede che il principe Starhemberg aveva ragione di insistere nel reclamare il fermo uso della mano forte, ma anche si vede che avevano ragione coloro i quali sapevano che le richieste del principe Starhemberg sarebbero rimaste inascoltate e che le conseguenze per il paese sarebbero state funeste.

Poichè il Governo, tentennando, dava l'impressione di essere debole e i facinorosi si sentivano incoraggiati — quali per passione politica, quali per desiderio di far del chiasso e nulla più — a sognare ed a forgiare complotti, sull'orizzonte della vita pubblica si delinearono figure di uomini ritenuti capaci di mettere le cose a posto e soprattutto di soddisfare le ambizioni naziste, senza offendere suscettibilità internazionali. L'interesse maggiore si cristallizzò attorno alla persona del professor Antonio Rintelen, il quale, in omaggio al *promoveatur ut amoveatur*, era stato tolto dal capitanato provinciale della Stiria e spedito, nientemeno, come ministro a Roma. Uomini politici accecati dall'ambizione, dalla smania di arrivare ad ogni costo, noi ne abbiamo conosciuti parecchi; ma come il Rintelen no. Il Rintelen ha vissuto ossessionato dall'idea di diventare cancelliere austriaco ed ha intrigato oggi contro Schober e domani contro Seipel, oggi contro i rossi e domani contro i neri, unicamente ed esclusivamente allo scopo di presiedere un consiglio di ministri. Quando signoreggiavano i socialisti, meditò un colpo di Stato contro i rossi; quando poi signoreggiarono le Heimwehren, intrigò contro le Heimwehren, alla cui fondazione, tuttavia, nel maggio del '21, egli aveva collaborato con tanto accanimento, che a San Lorenzen im Mürztal gli avversari, acciuffatolo, lo buttarono in istrada dalla finestra. Rovesciatasi sull'Austria l'ondata nazional-socialista, Rintelen aveva ritenuto suo obbligo marciare con la gente nuova, e prima che il partito hitleriano venisse soppresso aveva perfino tentato di arrangiare degli abboccamenti fra Dollfuss e Habicht. Si narra che uno dei membri dell'attuale gabinetto poche settimane or sono gli abbia chiesto con ironia contro chi avrebbe intrigato il giorno in cui gli fosse finalmente riuscito d'installarsi a Ballhaus; non essendo povero di spirito, Rintelen avrebbe risposto che diventando cancelliere si sarebbe riservati due ministeri, per potere intrigare contro se stesso.

La partecipazione del Rintelen ai fatti del 25 luglio fornisce un elemento capitale di giudizio della situazione presente e futura. Il Rintelen, quando l'attuale Cancelliere Schuschnigg gli telefonò all'albergo invitandolo a raggiungere i ministri riuniti al Ministero della difesa, probabilmente si illuse che la manifestazione fosse riuscita e che lo si chiamasse per consegnargli il potere; ma conosciuta che ebbe la verità, capì il suo inganno e la sua rovina e si tirò un colpo di rivoltella. Mentre scriviamo vive ancora, tuttavia — riescano o no i medici a salvarlo — la sua morte civile è un fatto sicuro. La perdita per il partito nazional-socialista è grave, perchè con Rintelen scompare l'unico uomo utilizzabile subito per un compromesso, l'unico uomo di Stato austriaco, di un certo prestigio e di una certa autorità, disposto a non credere che a due o tre mesi di scadenza il nazional-socialismo lo avrebbe sgarbatamente licenziato, per passare alla formazione di un gabinetto bruno al cento per cento.

Prima che il nazional-socialismo indigeno riesca ad inquadrare le masse dietro ad un nuovo Rintelen, occorreranno mesi e mesi: la preparazione della battaglia del 25 luglio è per durata mesi 17. E come è liquidato il Rintelen, così i veri capi nazional-socialisti sono in carcere, o al di là della frontiera; anche questo paralizza il movimento. L'azione decisiva deve però svolgerla il Gabinetto Schuschnigg, che consideriamo duraturo e omogeneo, con qualche discrezione riserva. Il Gabinetto Schuschnigg, dandosi a coltivare il sentimento dell'unità austriaca, non potrà intanto chiudere gli occhi sul fatto che in Austria oggi vi sono troppe uniformi di corpi armati, per il resto ugualmente desiderosi di battersi per l'indipendenza del paese: la solidarietà fra i difensori della Patria ha per punto di partenza l'unità della divisa, e in Italia i fascisti non indossarono e non indossano che una sola camicia: la nera. Il Cancelliere Schuschnigg, giovane ma di molto equilibrio, e che ha fatto in duri tempi il suo tirocinio di uomo di Governo, sarà il primo a riconoscere il vantaggio della unità dei simboli nazionali. Già egli ha riconosciuto la necessità che la polizia sia affidata a capi sicuri e consci del loro altissimo dovere, e così — dopo i colpevoli e dopo gli inetti — vediamo alla testa dell'importantissimo organismo il dottor Skubl. In qualità di vice-presidente della polizia di Vienna, al 13 di maggio dell'anno scorso, sull'aerodromo di Aspern, il dott. Skubl ebbe a comunicare ufficialmente al ministro Franck e ad altri membri del Gabinetto del Reich, venuti qui senza essere attesi, che al Governo austriaco la loro visita riusciva sgradita.

Italo Zingarelli

I 13 terroristi che occuparono la Radio
dinanzi alla Corte marziale di Vienna

Vienna, 14 notte.

Davanti alla Corte marziale di Vienna si è iniziato oggi un nuovo processo: quello contro i terroristi che il 25 luglio circa alla stessa ora in cui avveniva l'invasione alla Cancelleria federale, hanno dato l'assalto alla stazione radio della capitale dalla quale sono riusciti a far lanciare la notizia che il Governo di Dollfuss si era dimesso e aveva ceduto il posto a un Gabinetto Rintelen. Come è noto alcuni di essi, penetrati nella sala delle trasmissioni, hanno puntato le rivoltelle alla testa dello *speaker* e lo hanno costretto a passare la notizia, mentre un altro gruppo teneva a bada gli impiegati. All'ingresso dell'edificio si svolgeva intanto un conflitto sanguinoso tra gli invasori e un milite del corpo assistenza nonchè un poliziotto. Il primo, tale Kauf, rimaneva ferito alla coscia; il secondo, l'ispettore di polizia Fluch, veniva ucciso. Un autista in servizio presso la stazione radio veniva pure colpito da una pallottola e spirava poco dopo, mentre al primo piano la stessa sorte toccava ad un attore drammatico che partecipava a delle prove. Prima ancora che i ribelli avessero potuto tagliare, come hanno poi fatto, i fili del telefono, un impiegato riusciva a dare l'allarme al prossimo posto di polizia.

La figura dei ribelli

Per prendere l'edificio, le forze regolari — era stata allarmata anche una compagnia dell'esercito giunta sul posto con mitragliatrici — hanno impiegato oltre due ore. Soltanto quando il fuoco dal di fuori si è fatto insostenibile, e si è incominciato a produrre un incendio all'interno, i nazisti, di cui buona parte avevano riportato delle ferite, si sono arresi. Il capo dei ribelli, tale Schredt, è rimasto ucciso nella mischia.

In tutto, i rivoltosi, erano 14, e 13 sono quindi comparsi oggi in tribunale. Sul banco degli accusati siedono anche un ispettore e un appuntato di polizia i quali non hanno direttamente preso parte all'azione, ma l'hanno favorita mettendosi alle porte del palazzo della radio per cercare di dare alla cosa un aspetto legale. Gli altri imputati sono operai, commessi di negozio, piccoli impiegati; due sono studenti. Quasi tutti sono stati soldati, ma espulsi a suo tempo dall'Esercito per attività nazista. I più indiziati in questo processo sono l'impiegato privato Domes, che accanto allo Schredt ha fatto la parte di comandante, e il commesso di negozio Paul che è imputato di avere ucciso il poliziotto Fluch. Il primo ammette di essere stato a conoscenza che si trattava di un'azione diretta ad abbattere il Governo in carica, ma qualifica non di meno tale azione come legale. Il secondo si riconosce colpevole di alto tradimento, ma respinge energicamente l'accusa di avere ucciso. Ambedue hanno l'aspetto di persone intelligenti che sanno il fatto loro.

Nel presentare l'accusa il presidente ha fatto notare che gli imputati hanno partecipato ad un'azione parallela a quella che ha portato all'invasione della Cancelleria federale. Ha riassunto quindi gli avvenimenti che formano la base dell'accusa, ed ha fatto notare che tutti gli accusati ammettono in sostanza quanto loro si contesta.

Silenzio sui mandanti

Gli interrogatori hanno dimostrato infatti che la maggior parte degli accusati non ha l'intenzione di nascondere altro che i nomi dei loro mandanti. Per il resto, contrariamente ai poliziotti ieri condannati, danno prova di una certa sincerità: raccontano come si è svolto il colpo di mano, come e quando hanno ricevuto le armi, come si sono contenuti nell'edificio della radio; come non vedendo giungere una certa telefonata dal di fuori hanno cominciato a disperare dell'esito del colpo, e così via. Il Domes è forse il meno aperto, per quanto ammetta di essere stato in relazione col Holzweber che come si sa ha diretto l'invasione alla Cancelleria; di avere complottato con certo Gall, latitante; di essere stato a capo di un reparto di S.S. del partito nazionalsocialista; di avere costretto con la pistola in pugno lo *speaker* della radio a dare la notizia delle dimissioni del Governo.

— Avevo l'ordine, ha soggiunto, di ripetere la notizia ogni dieci minuti, ma non ho potuto continuare perchè si è cominciato a sparare, e l'apparecchio si è sfasciato.

Del resto però, e soprattutto per quanto riguarda la preparazione dell'azione e le persone che l'hanno organizzata, conserva il massimo silenzio.

Il secondo interrogato, Francesco Paul, era anch'egli membro di un reparto S.S. Racconta di avere ricevuto l'ordine di partecipare al colpo di mano contro la radio alcuni giorni prima e di avere saputo di che si trattava; ma nega, come si è detto, di aver ucciso il poliziotto Fluch. Dice però di essere rimasto meravigliato nel vedere che il *putsch* non era riuscito, dato che gli si era detto che tutta la polizia era dalla parte dei ribelli, e che l'Esercito si sarebbe messo senz'altro al seguito del signor Rintelen. Non ha pensato davvero che si potesse giungere ad una guerra civile.

Sono stati quindi interrogati gli imputati Mueller, ex-soldato, e l'accusato Harald Muehleisen, figlio di un ex-colonnello. Quest'ultimo dice di avere conosciuto i suoi superiori nel famoso «stendardo 89» del partito nazionalsocialista di cui fanno parte quasi tutti gli accusati, e nel quale venivano reclutati per la maggior parte ex-militari, ma di non potere fare il nome perchè ha giurato di non tradirli.

L'imputato Carlo Schart dice che, ricevendo l'ordine di partecipare all'assalto della stazione radio, si è chiesto come mai sarebbe andata la cosa; ma avendo letto sui giornali che era arrivato a Vienna di Ministro Rintelen, ha pensato che la cosa poteva anche andar bene.

L'incriminazione di Rintelen

Le deposizioni degli altri imputati oggi interrogati non hanno fornito elementi particolarmente interessanti per il processo che, si crede, durerà fino a sabato. L'udienza odierna si è chiusa a tarda sera e la continuazione del dibattimento è stata rinviata a domani.

Tra le persone che dovranno comparire ancora davanti alla Corte marziale si trova, a quanto scrive oggi l'ufficiale *Wiener Zeitung* anche l'ex-ministro Rintelen, il quale è ormai fuori pericolo di vita. Naturalmente, però, la guarigione durerà ancora parecchio tempo, sicchè non vi è da pensare che il suo processo possa avere luogo prima della fine di settembre.

Von Papen oggi a Vienna
Una sosta in Baviera per incontrarsi con Hitler

Berlino, 14 notte.

Il nuovo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Reich a Vienna, ex-vice-Cancelliere von Papen è oggi partito dal campo di aviazione di Tempelhof diretto a Vienna, dove si reca a prendere possesso della sua nuova carica. Una considerevole folla si era raccolta al campo di aviazione per assistere alla sua partenza e salutarlo. Il signor von Papen, che è partito accompagnato da uno dei suoi segretari, il signor von Tschirschki — uno di quelli che furono arrestati il 30 giugno e poi liberato — è stato salutato al campo di Tempelhof dalla moglie, da suo fratello Giovanni e da numerosi amici personali. Una guardia delle Staffette di difesa ha reso gli onori. Il signor von Papen non va subito direttamente a Vienna, egli interrompe il suo viaggio a Monaco, da dove si reca a Berchtesgaden, per avere un'ultima conferenza con Hitler che colà si trova; e riprenderà solo domani mattina il volo per Vienna, dove arriverà presumibilmente verso mezzogiorno.

Nulla si apprende circa i propositi immediati del nuovo inviato per quanto riguarda l'inizio della sua missione; nè viene confermata anche da persone dell'immediata vicinanza di von Papen, la voce corsa in qualche giornale estero che egli si proporrebbe per ora di prendere possesso della carica, fermandosi a Vienna soltanto il tempo strettamente necessario per presentare le credenziali al Presidente federale, e prendere poi un congedo di quindici giorni.

I giornali non accompagnano oggi la notizia della partenza del signor von Papen con speciali commenti, dei quali hanno abbondato nei giorni precedenti. Occupatissimi come sono, non soltanto nelle loro prime ma nella maggior parte delle loro pagine, quasi esclusivamente con la cronaca e il resoconto dei lunghi discorsi di propaganda per il plebiscito di domenica prossima, essi lasciano la cura del settore sud-orientale e austriaco e gli echi dei viaggi e colloqui che hanno avuto luogo in questi giorni a Budapest e a Roma, unicamente alle voci e combinazioni di stampa estera le più disparate, e di più dubbia fonte, e a preferenza — come fanno da qualche tempo — a voci di stampa jugoslava, e si lasciano persino sfuggire la buona occasione che avrebbero di registrare la vivace e netta smentita che il principe generale Schönberg-Hartenstein ha inflitto alla famosa intervista pubblicata giorni or sono dal giornale di Essen, la *National Zeitung*, intervista che pure tutta la stampa tedesca senza eccezioni riprodusse quel giorno a grandi titoli e a grandi caratteri.

In quella intervista il principe e generale Schönberg-Hartenstein, che aveva preso parte ai funerali di Hindenburg come rappresentante dell'Esercito austriaco, richiamandosi alle comuni tradizioni militari dei due antichi eserciti tedesco e austriaco, si sarebbe lasciato andare, secondo quel giornale, a calorose manifestazioni di germanesimo di carattere poco meno che anschlussiste. Si apprende soltanto ora, nei circoli di stampa estera, senza che se ne abbia alcuna eco nei giornali tedeschi, che il generale ha energicamente smentito quella dimostrazione di carattere politico che gli si attribuiva, alla cui politicità nulla toglieva la dichiarazione preventiva che veniva messa sulla sua bocca, che egli cioè non aveva nella sua vita mai fatto politica, ma era stato soltanto un soldato.

La smentita del principe è, a quanto ci si riferisce, nella forma di una comunicazione all'inviato d'Austria a Berlino, che avrebbe dovuto — soggiungiamo — comunicarla ai giornali, i quali però fino a questo momento non ci risulta che ne abbiano fatto tesoro; nella smentita il principe generale Schönberg Hartenstein dichiara di essere indignato per la deformazione che è stata inflitta alle sue dichiarazioni. Il principe constata come egli non abbia parlato di politica al rappresentante della *National Zeitung*, ma che soltanto si è limitato a sottolineare l'esistenza di tradizioni e ricordi comuni ai due antichi eserciti.

«Tutto il modo in cui si è presentata l'intervista — aggiunge il generale — e soprattutto le parole che mi sono state attribuite circa il richiamo all'intervista del Cancelliere Hitler al *Daily Mail* (l'accenno riguardava la dichiarazione di Hitler che la Germania non aggredirà mai l'Austria, ma che però non può impedire agli austriaci di lottare di riallacciare l'antico vincolo che li ha sempre legati alla Germania) sono tutti punti inventati di sana pianta».

POPOLO E GERARCHI UNITI NEL DOVERE PIU' ALTO

Il Duce ordina per il periodo delle grandi manovre

la chiamata alle armi dei Ministri e dei Sottosegretari

Roma, 14 notte.

Per ordine del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato sono chiamati alle armi per il periodo delle grandi manovre (dal 17 al 24 agosto).

E' ovvio far presente tutta l'importanza morale del provvedimento, che mette a contatto gli uomini del Governo con l'Esercito nel periodo classico della sua maggiore attività addestrativa.

Ministri e Sottosegretari di Stato rientrano così nei ranghi militari per disimpegnare le funzioni inerenti al grado che rivestirebbero in caso di mobilitazione e più particolarmente: i Ministri Jung e Puppini rispettivamente al comando artiglieria del 7.o Corpo d'Armata e al 6.o Reggimento Artiglieria pesante campale; i Ministri Di Crollalanza ed Ercole rispettivamente al 36.o reggimento Fanteria e al comando della 16.a brigata di Fanteria; il Ministro Acerbo ed i Sottosegretari Lessona e Asquini, che frequentarono durante la guerra il corso di Stato Maggiore, sono assegnati rispettivamente al comando della seconda Divisione celere, al comando della seconda Brigata di cavalleria e al comando della Divisione di Fanteria «Fossalta».

I Sottosegretari Biagi al 35.o Fanteria; Lo Iacono al 21.o Regg. Fanteria; Postiglione al 7.o Regg. Artiglieria pesante campale; Arcangeli al Comando Artiglieria del 7.o Corpo d'Armata; Suvich al Reggimento Lanceri Vittorio Emanuele II; Serpieri al Comando genio del 7.o Corpo d'Armata.

Il Ministro De Francisci e i Sottosegretari Buffarini e Solmi che, pur non avendo obbligo alcuno di servizio hanno insistentemente richiesto di seguire la sorte dei colleghi, sono destinati al Quartier Generale.

Ecco l'elenco dei Comandi e dei Comandanti delle grandi unità che parteciperanno alle manovre:

Direttore: il generale designato d'Armata Grazioli, che, più anziano dei comandanti designati d'Armata, assumerà le vesti di comandante di tutte le forze partecipanti alle manovre.

Suo Capo di Stato Maggiore il generale Trezzani. Avrà a sua disposizione il generale designato d'Armata Perris ed il generale di Corpo d'Armata Calcagno.

Armata Rossa. — *Comandante il generale designato d'Armata Ago; Capo di Stato Maggiore il generale Rossi Angelo; comandante d'artiglieria il generale Gamerra; comandante del Genio il generale Paleologo.*

Armata Azzurra. — *Comandante il generale di Corpo d'Armata Zoppi, Ispettore della Fanteria; Capo di S. M. il colonnello Frusci; Comandante di Artiglieria il gen. Geloso; Comandante del Genio il gen. Gini.*

Capo dei giudici di campo il generale designato d'Armata De Bono, Capo di S. M. il generale Garibaldi. Comandanti di Corpo d'Armata o di Divisione effettive o rappresentate e giudici di campo i generali di Corpo d'Armata Graziosi, Sircana, Bonomi, Vacca Maggiolini, Giuliano ed i generali di Divisione Tua, Grassi, Musso, Ricchetti, Pugnani, Scala, Ambrosio, Aimonino, Cusalini, Bes, Maravigna, Bastico, Carrara, Nicolosi, Siciliani. Comanderanno Divisioni anche i generali di Brigata Olivetti, Viscontini, Bertini, Rossi, Di Pietro, Lazzi, Sanna, Andreoni, Garbino Promix.

Comandanti delle Forze Aeree i generali di Brigata aerea Pricolo, Tedeschini Lalli e Martelli Castaldi. Durante lo svolgimento delle manovre interverranno altre unità che, a scopo addestrativo, saranno improvvisamente chiamate

IL TEATRO DELLE MANOVRE

ta immediatamente l'importanza delle due grandi città Firenze e Bologna rispettivamente per il Partito azzurro e per il Partito rosso. A brevissima distanza dalla supposta frontiera fra i due Paesi in lotta, rappresentata dalla cresta appenninica, esse con i loro magazzini, i loro stabilimenti industriali, le loro stazioni ferroviarie rappresentano evidentemente centri assai importanti di movimento e di vita per i due Eserciti.

Perciò, nel quadro delle grandi manovre è stata compresa anche l'organizzazione da parte dell'apposita specialità della Milizia della difesa controaerei di dette città con tutti i provvedimenti che in caso vero verrebbero adottati, quali la mobilitazione dei Comandi di Divisione e delle rispettive batterie, gli impianti del servizio di avvistamento lontano e vicino e dei relativi collegamenti.

Così pure verranno attuati vari dispositivi di protezione antiaerea, eseguendo esperimenti di allarme, di annebbiamento, di bonifica del terreno, di estinzione di incendi ecc. Il che varrà anche a dare un caratteristico senso di una delle previste forme di partecipazione del Paese alla guerra.

Le forze aeree in campo

Roma, 14 notte.

E' già noto che le grandi manovre avranno quest'anno un carattere realistico e particolarmente interessante oltre a tutto per l'entità delle forze aeree e l'importanza dei relativi Comandi che vi parteciperanno.

Squadriglie al completo

Le *Forze Armate* mettono in rilievo questi importanti aspetti delle grandi manovre. Come è noto, in caso di guerra, una parte dell'Aviazione entrerebbe in campo con le grandi unità dell'Esercito, alle dirette dipendenze dei Comandi di queste ultime, con compiti essenzialmente di esplorazione e di osservazione di carattere generale e particolare per l'Artiglieria. Così anche nelle prossime grandi manovre, gli opposti partiti disporranno delle rispettive Aviazioni da osservazione nelle proporzioni previste per il caso di guerra. Le squadriglie, più ancora che nelle passate esercitazioni, saranno al completo di mezzi di ogni genere. Da notarsi fra questi i modernissimi mezzi di collegamento radiotelegrafico e radiotelefonico con i relativi posti a terra che consentiranno una cooperazione particolarmente pronta ed efficace.

Ma una caratteristica molto importante delle prossime grandi manovre sarà la presenza agli ordini dei rispettivi Comandi aeronautici, e quindi all'infuori dei Comandi di grandi unità dell'Esercito, di aliquote delle altre specialità che costituiscono l'Armata aerea. Si avrà quindi un'idea assai realistica di quanto avverrebbe in caso vero, del funzionamento cioè del Comando di tutte le Forze Armate e dei Comandi Supremi delle singole forze limitate in questo caso all'Esercito e all'Aeronautica.

La supremazia nel cielo

Il giornale aggiunge poi che, particolarmente dell'attività di alcune specialità dell'Armata aerea, si potrà avere durante le prossime manovre una sensazione realistica ed efficace. Le squadriglie da caccia, se non avranno compiti da svolgere contro grosse formazioni avversarie da bombardamento, dovranno tuttavia assolvere anche il compito di protezione dell'Aviazione da osservazione dell'Esercito dai caccia avversari, e di offesa contro questi ultimi e contro le unità da osservazione nemiche.

Nè vi è bisogno di soffermarsi sull'importanza di detti compiti quando si pensi quale vantaggio deriverebbe a quello dei due Partiti che riuscisse ad assicurarsi la supremazia nel dominio del cielo anche soltanto ai fini dell'osservazione. La questione si ricollega alle caratteristiche di armamento di velocità e di potenza che possono essere chieste negli apparecchi da osservazione perchè essi possano provvedere almeno in parte alla propria difesa dal caccia avversari, senza pregiudizio della piena attitudine al loro compito informativo. Studi al riguardo potranno avere campo di svolgersi in queste stesse manovre.

Un'altra specialità dell'Armata aerea ben nota per le prove di perizia e di valore date anche in recenti esercitazioni dell'Esercito è quella cosidetta «d'assalto». Pronti a cogliere ogni occasione favorevole, quali densi schieramenti di Fanteria e di Artiglieria, colonne di truppe o di servizi, ammassamenti di riserve, detti gruppi d'assalto volando a bassissima quota, quasi scorrendo sul terreno e quindi invisibili a distanza, raggiungono fulmineamente l'obbiettivo prescelto e lo sorvolano mitragliandolo o bombardandolo. Detti reparti possono anche essere incaricati di stendere cortine di fumo per accecare il nemico o mascherare posizioni proprie; compito questo appropriato appunto alla caratteristica del loro pericoloso volo rasente.

La difesa contraerea

Anche queste specialità interverranno con buon numero di squadriglie alle grandi manovre.

Sarà infine rappresentata la specialità «da bombardamento» in modo che da parte del Supremo Comando delle Forze Armate ed in particolare da tutte quelle forze aeree dell'uno o dell'altro partito sarà possibile fare intervenire all'occorrenza anche tali poderosi mezzi contro determinati obbiettivi. Sono importanti i risultati che potrebbe conseguire quel partito che con azione a massa della propria Aviazione riuscisse ad interrompere sia pure temporaneamente il funzionamento delle linee ferroviarie avversarie distruggendone o paralizzandone gli elementi vitali. Basti pensare alle conseguenze che potrebbero derivare da ritardi nella radunata iniziata e nel successivo affluire alle grandi unità e del conseguente prolungarsi del periodo di crisi che inevitabilmente corrisponde alla presenza alla frontiera delle sole forze di copertura.

Inoltre, gettando uno sguardo sulla carta delle grandi manovre, risalta immediatamente l'importanza delle due grandi città Firenze e Bologna (v. sopra).

L'attività delle Missioni aeree straniere

Roma, 14 notte.

La Missione aerea brasiliana che sarà ricevuta all'Aero Club d'Italia, si tratterrà tutto il mese a Roma in visita ai campi di aviazione dei dintorni, a Orbetello e ai centri industriali aeronautici della provincia. Quindi nel mese prossimo partirà in giro per l'Italia settentrionale.

I cinesi, visitato Orbetello e volato sugli «S. 55» (su alcuni idro che parteciparono alla crociera Roma-Chicago-Roma) sono partiti ieri per La Spezia; domani saranno a Ferrara; quindi, invitati, seguiranno le manovre terrestri dal 12 al 24 agosto, di modo che la loro missione che doveva esaurirsi al 23 si prolungherà tutto il mese di agosto.

Gli aviatori sovietici al termine del loro soggiorno in Italia stasera si sono recati a Ciampino per pernottarvi e domattina all'alba decolleranno per Vienna, ove faranno scalo, diretti a Mosca.

I discorsi e gli scritti del Duce
in un commento inglese

Londra, 14 notte.

Una lunga recensione è dedicata all'edizione definitiva degli scritti e discorsi di Benito Mussolini dal corrispondente romano della *Morning Post*. Egli esamina gli scritti essenzialmente allo scopo di porre in risalto la straordinaria continuità del pensiero mussoliniano.

«Già nel 1919 — dice il corrispondente della *Morning Post* — il Duce gettava le fondamenta della politica estera condotta oggi sotto la sua autorità. Le pietre miliari sono Trieste, Fiume, Udine e le Alpi Giulie. Se Hitler avesse avuto il fiuto di studiare questo sfondo della politica estera mussoliniana, avrebbe compreso che l'incontro di Venezia del luglio scorso non era un «tea-party» ma un avvertimento. La mobilitazione delle truppe italiane lungo le frontiere vinte in guerra è una diretta e indovinata conseguenza dei sentimenti espressi in questi discorsi del 1919, discorsi che si iniziano nei conflitti sulla piazza e terminano fra i conflitti della Camera».

Non meno interessante è la critica che lo scrittore rivolge agli editori italiani. Secondo lui è addirittura incredibile che l'Italia Fascista abbia dovuto attendere 12 anni di Fascismo prima di possedere l'edizione ufficiale dei discorsi del Duce. Nessun movimento politico, aggiunge lo scrittore, ha prodotto tale una abbondanza di libri attorno a se stesso. La bibliografia fascista, inclusi i libri su Mussolini, deve comprendere nella sola Italia decine di migliaia di volumi pochissimi dei quali, egli sostiene, sono di reale importanza storica mentre i documenti fondamentali, la «vera materia», cioè i discorsi di Mussolini, sono stati trascurati. Lo scrittore terminando si augura che in un avvenire non lontano vengano pubblicati tutti quanti gli scritti del Duce.

«Sarebbe questa la rivelazione di una evoluzione della quale nè l'Italia nè Mussolini avrebbero ragione alcuna di non essere orgogliosi. Questa sarebbe la reale biografia del Duce».

Il mistero Prince

L'automobile del delitto o un'astuta messa in scena?

Parigi, 14 notte.

In una vecchia cava tra Velar e Fleury presso Digione è stata trovata una automobile riconosciuta dal suo proprietario signor Devaux al quale era stata rubata il 9 febbraio scorso nella piazza dei Giacobini di Lione. I ladri avevano una grande cura cercato non solo di renderla inutilizzabile ma anche irriconoscibile e avevano forato i pneumatici a colpi di coltello: l'arma a serramanico è stata trovata poco distante. Avevano poi asportato tutte le targhette compresa quella della dinamo ma era loro sfuggita quella della carrozzeria che si trovava nascosta e che ha permesso senza alcun dubbio possibile il riconoscimento della vettura. Attorno a questa erano sparpagliati degli attrezzi: martelli, tenaglie, lime e quattro seghe per metalli; vi era pure una piccola scatola con dei tamponi di ovatta e un piccolo flacone che rassomigliava a un tubo da laboratorio e che, a quanto sembra, avrebbe contenuto dell'ammoniaca o un prodotto analogo.

Nella regione di Digione questo è bastato per ristabilire una correlazione fra la scoperta della vettura rubata il 9 febbraio e la scomparsa del consigliere Prince prodottasi il 21 dello stesso mese.

La *Liberté*, occupandosi della scoperta di questa vettura, dice che dall'esame di essa si ha un'impressione di voluta messa in scena. «Non sono dei malfattori volgari, scrive il giornale, dei professionisti del furto d'automobili che hanno voluto simulare una volontà ben decisa di rendere inutilizzabile una vettura rubata. D'altra parte, dal nove di febbraio, data alla quale la vettura è stata rubata al suo proprietario, dove è stata ricoverata? che viaggi avrebbe essa effettuato sfidando la vigilanza dei gendarmi che possiedono la matricola e le indicazioni di tutte le automobili scomparse? Le avarie stesse constatate sulla vettura denotano questa messa in scena manifesta, così come lo provano pure gli utensili trovati vicino alla vettura. E quel coltello a serramanico, la cui lama era sporca di terra non ricorda un altro coltello piantato nel suolo a pochi metri dal corpo straziato di Prince? In quanto al sedile posteriore scomparso, non recava traccie di sangue o altro che si aveva interesse a nascondere? Resta la scoperta fatta da un gendarme in prossimità dell'automobile misteriosa di un tubo di vetro che aveva contenuto un prodotto che non è stato ancora identificato e un batuffolo di ovatta. Quel flacone e quel batuffolo non sono stati forse portati pei bisogni della causa? Se fosse necessario mettere in rilievo l'emozione creata nei circoli giudiziari e polizieschi da questa strana scoperta, basterebbe dire che da ieri sera la gendarmeria e la brigata mobile erano in piedi al gran completo, mentre venivano scambiate numerose conversazioni telefoniche fra l'autorità giudiziaria di Digione, la Sicurezza nazionale e la polizia giudiziaria di Parigi. Si sono, come è corsa voce stamane, fatte nell'interno della vettura altre scoperte che si tengono segrete? Ad ogni modo il nuovo procuratore generale di Digione ha riunito a mezzogiorno nel suo gabinetto i magistrati che si sono occupati dell'affare Prince: il procuratore della Repubblica Barra e i giudici istruttori Rabut e Limousineau coi quali ha avuto una lunga conferenza i cui risultati sono, bene inteso, tenuti segreti.

«Crediamo però di formulare una ipotesi che, siamo sicuri, è stata già prospettata dall'autorità giudiziaria. Supponendo che l'automobile abbandonata a Fleury-sur-Ouche abbia servito agli assassini del consigliere Prince, bisognerebbe spiegare in qual modo dal 20 febbraio questa vettura non sia stata abbandonata prima da coloro che l'avevano utilizzata. A tale domanda la risposta è facile. L'automobile nella quale il consigliere Prince fu trasportato, morto o vivo, alla Combe aux Fées ha potuto benissimo non lasciare mai i dintorni immediati di Digione; gli assassini rischiavano infatti, servendosene, di attirare l'attenzione dei testimoni che il 20 febbraio l'avevano notata. Essa sarebbe stata dunque ricoverata nell'interno della zona ove forse il delitto fu commesso. Ma quale fatto avrebbe deciso gli assassini a sbarazzarsene bruscamente sei mesi dopo? La spiegazione è anche qui assai facile. In questi ultimi giorni, in seguito ad un colloquio telefonico tra i giudici istruttori Rabut di Digione e Ordonneau, nuove verifiche vennero decise nei dintorni di Digione. Si trattava di ritrovare la traccia di un personaggio il cui nome è stato pronunziato nel corso dell'inchiesta e il cui compito è sempre parso sospetto. Forse che questa persona è stata avvertita — e da chi? — dell'imminenza di queste nuove ricerche e quindi egli ha condotto la famosa vettura nelle cave vicine, preoccupandosi che in caso di perquisizione non venisse ritrovata in casa sua?

«Vi sono — conclude il giornale — in questo affare delle correlazioni curiose che, siamo sicuri, non saranno sfuggite ai magistrati di Digione. Ed è per questa ragione che conserviamo per il momento una discrezione che è imposta dalle circostanze».

In quanto allo scandalo Stavisky, la cui istruttoria per il momento subirà una sosta completa, la vedova dell'avventuriero, che aveva chiesto di essere udita dalla commissione parlamentare d'inchiesta il 7 agosto, insiste nuovamente per essere convocata e, in una lettera inviata al presidente on. Guernut, Arlette Stavisky fa notare di essere in prigione da circa sei mesi, di essere stata chiamata a fornire indicazioni di dettaglio concernenti altri, cosa che ha fatto con sincerità completa, ma di non essere mai stata interrogata, dosicchè al momento attuale essa ignora la imputazione che le potrà essere mossa. Essa ha appreso inoltre che gli esperti nominati dalla Giustizia hanno presentato il loro rapporto nel quale abbondano i nomi, mentre il suo non vi è pronunciato una sola volta. Arlette Stavisky conclude facendo un appello urgente allo spirito di giustizia della commissione.

Intenso lavoro di Condilis e Metaxas per instaurare la dittatura

Atene, 14 notte.

Il Jenikelista, *Eleftheron Vima* pubblica che il lavoro di Condilis e Metaxas per instaurare il regime dittatoriale in questi giorni è intenso. Il giornale dà notizia di riunioni di ufficiali e dettagli circa i trasferimenti ordinati da Condilis di ufficiali appartenenti alla guarnigione di Atene, non favorevoli a questo movimento, ad altre guarnigioni. I giornali intanto pubblicano voci di intese fra il governo e l'opposizione, e hanno interpellati telegraficamente Tsaldaris che però ha risposto all'*Elleniko Mellon*, governativo, e allo *Eleftheros Anthropos*, indipendente, di non saper nulla circa incontri e trattative per un accordo.

Il governativo *Kathimerini* scrive che effettivamente in questi giorni sono avvenute riunioni di ufficiali dell'Esercito per esaminare la situazione interna, ma aggiunge che Condilis ha assicurato Tsaldaris che nulla di anormale avverrà durante la sua assenza. Tsaldaris ritornerà il 30 agosto, e le trattative per una conciliazione si inizieranno, a quanto pare, il 5 settembre.

I presidi delle scuole medie ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 14 notte.

I presidi delle scuole medie d'Italia convenuti a Roma per il Primo Raduno Nazionale dei dirigenti e insegnanti della scuola media organizzato dall'O. N. B., si sono recati nel pomeriggio di oggi al Palazzo Littorio ove sono stati ricevuti nella Sala delle Adunate dal Segretario del P. N. F. Prima di lasciare Palazzo Littorio, i presidi hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Il successo del concorso dei bozzetti per il Palazzo Littorio

Roma, 14 notte.

Come è noto, è scaduto il termine per la presentazione dei bozzetti per il Palazzo Littorio che sorgerà in Via dell'Impero.

Primo bilancio, che ha il suo valore ed il suo significato: cento progetti: quarantaquattro provenienti da Roma, cinquantaquattro dalle provincie, due dall'estero.

Il numero cospicuo dei concorrenti rivela in quale battaglia si è impegnata l'arte italiana, e con essa l'architettura, che è la più eloquente e la più espressiva delle arti.

Il clima fascista ha suscitato un fervido fermento spirituale più profondo e più vasto di quanto sia possibile immaginare. E' d'altronde questo il risultato intimo, storico di tutte le Rivoluzioni veramente vitali. Questo fermento spirituale ha dato già in molteplici settori prova e testimonianza di sè. Ora lo spirito, la civiltà fascista dovranno manifestarsi in una grande opera d'architettura.

I rapporti franco-italiani e il problema africano

Parigi, 14 notte.

In una intervista che il senatore De Jouvenel ha avuto col *Petit Journal* sulla questione «Rivedremo la guerra?» l'ex-ambasciatore a Roma riconoscendo che l'Italia ha ragione di ritenersi lesa per la mancata osservanza del trattato di Londra dell'aprile 1915 ha detto che sarebbe stato facile indennizzarla. Di questo indennizzo dovrebbero far parte quei compensi coloniali che ai termini di detto trattato avrebbero dovuto essere proporzionali ai maggiori compensi coloniali che Francia e Gran Bretagna avrebbero ottenuto a guerra finita.

Su questo argomento il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris*, segnalando che la stampa inglese registra con soddisfazione il riavvicinamento prodottosi fra Roma e Parigi, cita la *Morning Post* che, dopo aver detto che la Francia ha già fatto all'Italia una concessione territoriale accordandole una rettifica di frontiera sulla linea Ghat-Ghadames, aggiunge che l'accordo concluso il 20 luglio fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Egitto per la demarcazione delle frontiere della Libia e del Sudan pone un problema franco-italiano stabilendo che la frontiera italo-sudanese seguirà il 24° meridiano ad est di Greenwich verso il sud fino alla congiunzione con la frontiera dei possedimenti francesi.

«Ora, commenta il corrispondente dell'*Echo de Paris*, è appunto questa frontiera che è contestata. L'Italia brama il massiccio montagnoso del Tibesti e dell'Ennedi. Uno dei progetti di regolamento presi in considerazione dai negoziatori consiste nel tracciare una linea perpendicolare attraverso questi massicci; l'Italia si vedrebbe attribuire le alture verso il nord e la Francia quelle verso il sud. Questo progetto è stato respinto perchè una tale divisione avrebbe annullato tutto il valore strategico di quei massicci. E' stato deciso invece di tracciare una linea di frontiera che avrebbe la forma della lettera U dal lato italiano, di modo che un massiccio sarebbe compreso completamente in territorio italiano mentre l'altro sarebbe attribuito per intero alla Francia. Se il massiccio del Tibesti fosse attribuito alla Francia e quello dell'Ennedi all'Italia, ciò equivarrebbe all'abbandono definitivo da parte dell'Italia del suo sogno di spinta verso il lago Ciad. E' infatti importante che la Francia non abbandoni il Tibesti che è la chiave del Ciad. L'attribuzione della linea dell'Ennedi all'Italia significherebbe per contro che gli interessi italiani si svilupperebbero ormai in direzione del Sudan e del Kenya e verso l'Abissinia.

«Le pretese italiane si basano da una parte sul trattato italo-turco del 1912 in virtù del quale l'Italia si dice erede dei diritti di sovranità del Governo ottomano sui territori africani di quest'ultimo. Ma è soprattutto sull'art. 13 del Trattato segreto del 1915 concluso a Londra che l'Italia si basa. Quel trattato stabiliva che le pretese italiane nell'Africa del nord erano riconosciute e così pure il diritto dell'Italia a un compenso territoriale in Africa per tutta l'estensione coloniale di cui la Francia e l'Inghilterra avessero beneficiato a spese della Germania. L'Inghilterra ha accordato a varie riprese delle rettifiche di frontiera all'Italia in particolar modo nel Giubaland e nel Kenya. Si constata ora nei circoli politici che un nuovo spirito di intesa e di collaborazione domina i negoziati franco-italiani».

Non occorre dire che si tratta di punti di vista e di informazioni che vanno riferiti a puro titolo di cronaca e con tutte le riserve di rito.

Categorica smentita albanese a voci false e tendenziose

Tirana, 14 notte.

L'Ufficio Stampa albanese smentisce categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri proveniente da Janina, fonte ordinaria di false informazioni, secondo la quale il Governo italiano avrebbe inviato all'Albania un ultimatum nel quale, oltre alla domanda di pagamento dei debiti che l'Albania ha contratti in Italia, si attribuiscono al Governo italiano delle intenzioni e delle minaccie di occupazione di territorio albanese, e dei mercanteggiamenti per la rinuncia a questa occupazione.

Queste affermazioni sono non solo fantastiche, ma anche francamente ridicole. Certa stampa si fa da qualche tempo portavoce di notizie sensazionali a proposito dell'Albania, notizie che sono smentite immediatamente dal fatto stesso della situazione normale interna ed estera dell'Albania.

La pubblicazione di false notizie sull'Albania, provenienti da certe città frontiere, costituisce ormai una tattica banale di circoli antialbanesi. E' per questo che l'Ufficio Stampa albanese mette in guardia l'opinione pubblica contro queste manovre che sono incompatibili con i doveri di una stampa cosciente.

I giornalisti americani visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 14 notte.

Alle ore 11 di stamane si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione un gruppo di Direttori di giornali americani, che attualmente sta visitando l'Italia per studiare le realizzazioni del Regime, ed al quale il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha offerto ieri una colazione d'onore.

I giornalisti americani erano accompagnati dal ministro De Prelis, della Sezione propaganda dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

La targa anteriore per le automobili

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che dispone che le indicazioni contenute nella targa di riconoscimento di automobili, devono essere riprodotte nella parte anteriore dell'automobile stessa a mezzo di targa metallica le cui caratteristiche saranno determinate dal Ministero delle Comunicazioni di concerto con quello pei Lavori Pubblici.

Il modello per la targa sarà depositato presso il Ministero delle Comunicazioni. Ciascuna targa porterà applicato, in modo inamovibile, od impresso con un punzone un marchio ufficiale di riconoscimento secondo le caratteristiche che saranno fissate dal Ministero per le Comunicazioni. La fabbricazione, distribuzione e vendita delle targhe anteriori sono riservate allo Stato che vi provvede a mezzo del Comitato Olimpico Italiano.

Il Decreto stabilisce inoltre che, entro sei mesi dalla pubblicazione del Decreto Ministeriale che fissa le caratteristiche della targa anteriore, le automobili in circolazione dovranno essere munite della targa stessa.

Autocampeggio: Bollettino N. 4 Quando al campo c'è brutto tempo

Courmayeur, 14 notte.

Che cosa si fa al campo quando il tempo è brutto, quando fuori della tenda pioviggina o tira vento?

Si fa quello che si fa in un albergo. Si sta nella propria tenda come nella propria camera, si legge, si fuma, si prende il tè. Ci si scambia visite dall'una all'altra tenda, come si farebbe in città dalla casa dell'uno a quella dell'altro fino a che ci si ritrova seduti come in una camera a mezzo metro di distanza uno dall'altro... a parlare del cattivo tempo.

Inutile allargare lo spazio, costruire delle case e delle strade larghe, quando a oltre mezzo metro di distanza c'è bisogno di sforzare i polmoni per dire a un amico: che brutto tempo fa fuori!

Così oggi, tra il sole e la pioggia leggera, il mattino è trascorso al campo come nel più elegante albergo della più mondana cittadina climatica: ci siamo un po' annoiati tra una sigaretta e l'altra, tra due tazze di caffè.

Ma un po' di sole, apparso nel pomeriggio, ha fatto uscire dalla guaina di cuoio le macchine di ripresa cinematografiche delle quali il campo è fornito, per fermare sulla celluloide le immagini più belle di questo piccolo avvenimento internazionale che è il secondo autocampeggio italiano.

Subito, intorno agli apparecchi si sono affollati gli autocampeggiatori, il megafono ha cominciato a lanciare la sua voce rauca, ordini di azioni, richiami, macchine rombanti, un ultimo ordine: azione! e improvvisamente il campo, un po' intorpidito fino allora, si è animato come un formicaio.

I divi e le dive, ogni rivelazione è possibile, sono entrati nel campo magico dell'obbiettivo e la vita ha ripreso prima nel giuoco della più moderna finzione, poi si è sparsa per tutto il campo e in breve ha ripreso il suo solito aspetto, mentre il tempo si rifaceva quasi al bello e le nuvole alzandosi lasciavano intravvedere sugli speroni delle montagne una traccia incerta di neve appena allora caduta. Poi si sono fatte molte gite automobilistiche per le strade dei dintorni.

Abbiamo avuto le solite visite con i soliti commenti un po' ironici e un po' ammirativi! In molti però è il desiderio di provare questa vita nuova, che anche nei momenti in cui il clima la rende meno divertente, non perde per nulla il suo fascino, tanto è intimamente legata alla natura. Il presidente dell'Autocampeggio Club della Svizzera e il comm. Molari, direttore di Segreteria della Federazione, sono venuti a trovarci ed hanno espresso la loro ammirazione per la organizzazione del campo, la quale, sebbene in qualche modo degeneri dal concetto puro della vita del campeggiatore integrale, mai è stata tentata in modo così audace. Abbiamo anche raccolto gli entusiasmi di molti visitatori, i quali si sono dichiarati futuri autocampeggiatori. Li aspetteremo alla prova un altr'anno.

Intanto io me ne vado interrogando i montanari dei dintorni, domandando pronostici sul tempo. Sembra che non siano molto d'accordo da quale punto cardinale debba soffiare il vento perchè torni il sereno: nessuno riesce più a trovare quel tale che aveva giurato sulla luna nuova come apportatrice di sicure notti stellate.

Ad ogni modo la responsabilità è tutta sua. Io non c'entro.

Car.

Il «presenziamento» ai passaggi a livello incustoditi

Roma, 14 notte.

Come è già stato annunciato, la Direzione delle Ferrovie dello Stato è venuta nella determinazione di ripristinare il «presenziamento» ai passaggi a livello incustoditi. Una disposizione del Direttore Generale comparsa nel «Foglio d'Ordini» delle Ferrovie conferma tale notizia. Dice l'ordinanza:

«E' stata disposta la chiusura per quanto più sollecita possibile dei passaggi a livello aperti e incustoditi della rete. Devono essere eseguiti i relativi impianti per il «presenziamento» entro il corrente mese».

Crediamo sapere che, al momento attuale, questo provvedimento è ormai nella sua totalità applicato e l'ordine delle superiori autorità eseguito.

Il regolamento sul servizio del Lotto e personale dei Banchi

Roma, 14 notte.

Con Regio decreto viene stabilito che le disposizioni degli articoli 80, 113 e 114 del regolamento sul servizio del Lotto e personale dei banchi, approvato con Regio decreto 9 agosto 1926, modificato e integrato con Regio decreto 20 ottobre 1932, sono estese alle vedove e orfani dei Caduti in guerra o per la Causa Nazionale.

Il Ministro delle Finanze ha la facoltà di stabilire di anno in anno per ogni compartimento il numero dei commessi in servizio stabile che ai sensi degli articoli 80 e 83 del regolamento, potrà essere chiamato — congiuntamente con gli aspiranti delle categorie di cui al Regio decreto 20 ottobre 1932 e al presente decreto — all'esperimento di pratica prescritto per conseguire la qualifica di carriera, tenuto conto dell'anzianità rispettiva.

Il grave pericolo corso da una comitiva di alpinisti

Clusone, 14 notte.

Stamane una comitiva di persone in partenza da Clusone si era diretta alla località Fontanina della Mamma. Qui giunti, quattro persone del gruppo si dirigevano verso l'altura che sovrasta la località sopracitata, aggrappandosi per la roccia che si erge a strapiombo all'altezza di circa mille metri.

A un certo punto, per il franamento di una roccia di circa un metro di diametro, i quattro escursionisti si trovavano sospesi su di essa senza possibilità di muoversi. Mentre uno degli escursionisti, Comaro Piero, di Bergamo, cercava di poter raggiungere la cima, per poi scendere dal versante opposto a chiedere soccorso, l'altro escursionista Mario Origoni, di Pavia, unitamente alle signorine Pina e Lina Tulipani, di Vigevano, rimanevano bloccati e impossibilitati a muoversi a causa del terreno friabilissimo. Il Comaro da una parte era sospeso a sole forze di braccia, l'Origoni dall'altra teneva le due signorine.

Il Covioli, unitamente ad altri escursionisti di Milano, che si trovavano nelle vicinanze, alle grida dei pericolanti provvedeva ad avvisare alcune guide e arditmentosi, i quali si portavano sul luogo e dopo un primo tentativo fatto usufruendo le corde del campanile del duomo di Clusone e poscia salendo nuovamente la roccia, riuscivano a raggiungere i pericolanti e a porre in un primo tempo in salvo le signorine.

Poscia Giovanni Marinoni di Clusone riusciva a raggiungere il Comaro, ma per una nuova franatura di un altro blocco precipitavano entrambi dall'altezza di circa 12 metri. L'Origoni a sua volta, mediante un pericoloso salto di circa 4 metri, raggiungeva i caduti e prestava loro i primi soccorsi. Fortuna volle che nel complesso dell'incidente nessuno degli escursionisti rimanesse ferito gravemente, limitandosi tutto il danno a contusioni e ad abrasioni in tutte le parti del corpo.

Grandinata violentissima a Forlì

Forlì, 14 notte.

Verso le 18 un improvviso nubifragio è imperversato sulla nostra città. Alla pioggia violenta è susseguita una grandinata eccezionale, che ha letteralmente imbiancato le vie e le piazze rompendo vetri e gettando molto panico nella popolazione. Le campagne circostanti hanno subito danni notevolissimi, che però non è ancora possibile precisare.

Dopo un'ora dal temporale, che ha provocato un sensibile abbassamento di temperatura, mucchi di grandine della grossezza di una noce ricoprono ancora vaste zone dell'abitato.

Violento temporale a Verona Una donna fulminata

Verona, 14 notte.

Nel pomeriggio un violentissimo temporale si è abbattuto sulla città e sulla provincia, causando ingenti danni alle piantagioni. Si è registrata anche una mortale sciagura, provocata da un fulmine, che si è abbattuto sulla casa colonica della contadina Rosalia Marebini, di anni 36, dimorante a Cologna Veneta, e che colpiva in pieno la povera donna.

Grandinata nel Cuneese

Cuneo, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi un violentissimo e lungo temporale è imperversato sulla circonvicina zona montana con una fitta grandinata, che ha rivestito largo tratto della montagna di un alto spessore di ghiaccio. Nella zona del Bovesano in alcuni punti i chicchi di grandine erano grossi come nocciole, ed in alcuni punti della Valle Stura hanno raggiunto la grossezza di un uovo di piccione e ancora più. La temperatura ha subito un abbassamento di oltre dieci gradi, in modo che il Ferragosto si presenterà con caratteristiche più che autunnali.

Un fulmine incendiario

Piacenza, 14 notte.

Nelle prime ore di stamane nel Piacentino si è scatenato un violento temporale, accompagnato da forti scariche elettriche e da acquazzoni torrenziali. Verso le ore 3, in frazione Roncarolo, in comune di Caorso, durante l'infuriare del temporale scoppiava un fulmine che si abbatteva sul cascinale di proprietà dell'agricoltore Alberico Bolzani, incendiando i fabbricati.

TEATRI e CONCERTI

La «Lucia» sospesa a Verona per il maltempo

Verona, 14 notte.

Causa il maltempo l'ultima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* che avrebbe dovuto aver luogo questa sera nell'anfiteatro romano è stata dall'Ente autonomo sospesa.

Domani sera avrà luogo l'ultima rappresentazione della stagione lirica con l'*Andrea Chénier*.

AL MICHELOTTI, la originale rivista di Manca, *Il ratto delle cabine*, che, fin dalla prima sera, ha ottenuto caloroso successo, continua ad essere applaudita dal numeroso pubblico. Le amenità dei quadri, la giocondità delle musiche del maestro Schisa, i caratteristici scenari umoristici che completano lo spettacolo, tengono desta l'attenzione degli spettatori e li divertono. L'interpretazione lodevole della Compagnia di Sandra Ravel rende ancora più attraente il lavoro, che pertanto avrà ancora molte altre repliche. Oggi due spettacoli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova. Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10-10,45: Trasmissione da Pescara: descrizione della prima fase della corsa automobilistica X Coppa Acerbo — 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12,15-13: Trasmissione da Pescara: descrizione della fase finale della corsa automobilistica X Coppa Acerbo — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,30-13,45: Dischi — 16,30: Dischi e notizie sportive — 17,10-17,55: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Rita De Vincenzi, del flautista Edo Nocci e del violinista Walter Lonardi — 17,55-19: Con. [illegible] — 19,30: Com. del Dopolavoro e dischi — 20: Giornale radio. Dischi — 20,45: «La vedova», commedia in 3 atti di Renato Simoni — 23,15: Orchestra Wetitraube Sphenpalors — 24: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 20,45: «Thaïs», opera in 3 atti di Giulio Massenet, diretta dal maestro A. Fanelli; maestro del coro E. Casiolari; esecutori: C. Borelli, A. Serafetti, D. Baronti, R. Sanzio, G. Caputo, L. Castellani, R. Bianchi. Negli intervalli: conversazione brillante di Carlo Salsa, Notiziario teatrale. Dopo l'opera: Giornale radio.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Lupani Luigi**, falegname, via Oropa 1, Torino; sent. 13 agosto 1934 su istanza di creditori; giudice delegato avv. Bostan, curatore avvocato E. Benelli; termine presentaz. crediti giorni 30; verifica 26 settembre ore 9,30. — **Gosso Agostino**, salumiere e commestibili, via Madama Cristina 79, piccolo fallimento dinanzi alla Pretura di Torino, commiss. giud. rag. Nardi [illegible]. — **Cisa Giovanni** in Madonna della Scala (Chieri), esercente [illegible], piccolo fallimento; Pretura di Chieri; commissario giudiz. avv. Guido Ballora. — **Boscaris Serafino**, commestibili in Pinerolo (Abbadia Alpina), piccolo fallimento; Pretura di Pinerolo, commissario giud. ragioniere [illegible] Pietro Torino. — **Rosso Benedetta**, [illegible] in Torino, via Germanasca 55, piccolo fallimento; Pretura di Torino, commissario giud. dott. Pipino [illegible] rello.

Il Bollettino Militare

Roma, 14 notte.

Il Bollettino Militare reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello: Mosca, addetto comando generale, trasferito d'autorità al 8, Corpo Truppe coloniali della Cirenaica.

Capitani: Dini, legione Verona, cessa di essere a disposizione del Ministero degli Esteri e rientra nei quadri; Piccinnino, compagnia Como, alla Compagnia Aosta [illegible]; Garcia, id. Aosta alla legione Milano; Pecorella legione Milano alla compagnia Como, legione Alessandria; Cocco, id. Messina, id. Messina legione Messina.

Tenenti: Fasetti, tenenza Ponte alla legione Genova; Paruzzo, id. Palermo, tenenza Paola legione Catanzaro.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello: Adorni, destinato comando Corpo Armata di Trieste, comandato comando distretto Varese.

Tenente colonnello: Fava, 28 fanteria, trasferito comando distretto Massa.

Maggiore: Beer, 2 bersaglieri, nominato addetto presso Consolato generale di Tangeri.

Primi capitani: i seguenti sono collocati in ausiliaria a domanda: Cenci, Carmeni, Bonicino, primo capitano bersaglieri, giudice supplente Tribunale militare di Palermo, cessa dalla carica suddetta; Riccardi, 6 fanteria, nominato giudice supplente Tribunale militare Palermo; Orlandella, 6 fanteria, giudice supplente Tribunale militare Palermo, cessa dalla carica suddetta.

I seguenti primi capitani assegnati alla Scuola di Guerra cessano dalla suddetta assegnazione e sono trasferiti: Tucci, dal 12 fant. all'84 id.; Cantoni, dal 232 fant. al 75 id.; Nebbia, dal 232 fant. al 77 id.; Ballardi, scuola allievi ufficiali di complemento Milano al 7 fant.; Reggiani, dal 38 fant. al 35 id.; Zilianis, dal 62 fant. al 67 id.; Moncetti, dal 78 fant. al 77 id.; Rossi, dal 231 fant. al 90 id.; Giusta, scuola allievi sottufficiali di Rieti, trasferito al 6 alpini; Giolitti, dal Corpo R. truppe coloniali trasferito all'11 fant.; Lamorea, dal 2 alpini trasferito al 7 id.; Carletti, R. Corpo truppe coloniali della Tripolitania trasferito al 77 fanteria.

Capitani: i seguenti primi capitani assegnati alla Scuola di Guerra cessano dalla suddetta assegnazione e sono trasferiti: Zanotti, al 31 fanteria; Battaglia, al 4 bersaglieri; Giannoni, al 57 fanteria.

Primi tenenti: i seguenti primi tenenti assegnati alla Scuola di Guerra cessano dalla suddetta assegnazione e sono trasferiti: Pirlolo, al 10 bersaglieri; Rinaldi, al 102 fanteria.

Tenenti: Elena, 62 fanteria, rimosso dal grado; Giorlanda, già tenente al 2 bersaglieri, è richiamato in servizio effettivo.

I seguenti tenenti, assegnati alla Scuola di Guerra cessano dalla predetta assegnazione e sono trasferiti: Ferrari, al 26 fanteria; Zappini, al 7 reggim. carri armati; Lamastra, al 55 fanteria; Calafiori, al 30 fanteria; Del Denaro, al 90 fanteria.

I seguenti tenenti della Scuola allievi ufficiali di Rieti sono trasferiti al 6 alpini: Rosca, De Nove.

ARMA DI CAVALLERIA

Primi capitani trasferiti: Morini Cavalleria al Nizza Cavalleria; Salazar, al Genova Cavalleria.

Capitani: Giraud Visconti, Cavalleria Monferrato, in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio; Beltrame, Piemonte Reale Cavalleria assegnato alla Scuola di Guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello: Rizzardi, reggimento artiglieria a cavallo, trasferito al comando Corpo Armata di Verona.

Primi capitani: D'Ascoli, in servizio al Ministero della Marina passa al Ministero delle Colonie; De Palo, 10 pesante, in aspettativa, richiamato e destinato al 7 pesante.

I seguenti assegnati alla Scuola di Guerra cessano dalla predetta assegnazione e sono trasferiti: De Petra, all'8 campagna; Olivetti, al 7 campagna; Bizzarri, al 9 campagna; Fusamoro, al 30 campagna; Tarrone di San Martino, del 17 campagna, assegnato alla Scuola di Guerra, trasferito alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio; Fabbri, truppe coloniali della Cirenaica, trasferito R.C.T.C. dell'Eritrea.

Capitano Pasquale, 5 pesante, collocato in aspettativa per infermità.

I seguenti assegnati alla Scuola di Guerra, cessano dalla predetta assegnazione e sono trasferiti: Imbellieri, al 22 campagna; Mannarelli, al 7 pesante campale; Saturno, 2 costa, trasferito alla Scuola centrale militare di alpinismo.

Tenenti: Mozzadini, 11 pesante campale, è annullato il Regio decreto 5 ottobre 1933, seguirà nel ruolo il pari grado Forni Demenico; Dorenzo Vittorio, 27 campagna, assegnato alla Scuola di Guerra, cessa ed è trasferito al 19 campagna.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Formica, Ufficio fortificazioni C. A. Torino, collocato fuori quadro quale disponibile al Ministero della Marina; Angeloni, Ufficio fortificazioni C. A. Firenze, trasferito al comando genio C. A. Bari.

Primi capitani: Gobbini, trasferito a minatori; Peranna, 1 pontieri, trasferito d'autorità R.C.T.C. Eritrea.

Capitano: Premi, 5 pontieri, collocato fuori quadro a disposizione del Ministero della Marina.

Tenenti: La Perna, 1 pontieri, collocato fuori quadro quale disponibile al Ministero della Marina; Centolini, Scuola centrale del Genio, trasferito al 1.o genio.

I seguenti tenenti della Scuola allievi sottufficiali di Rieti sono trasferiti al 4 genio: Pisano, Branrato.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — Badano, dall'8 alpini trasferito alla Scuola centrale di alpinismo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari. — Spinelli, capitano, dalla Cirenaica all'Eritrea.

Un encomio solenne alla memoria del capitano Pica

Roma, 14 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito in data 14 agosto 1934-XII:

«Tributo un encomio solenne al capitano Pica Tommaso del 10° Reggimento Fanteria (alla memoria). «Gravemente ferito all'addome per lo scoppio accidentale di bomba — nonostante le sue gravi condizioni — non ebbe altra preoccupazione che quella dell'incolumità dei suoi soldati. Morente, rivolse costantemente il pensiero al Regime e alla Bandiera che invocò con serena coscienza. Magnifico esempio di cameratismo militare, di serenità di animo, di sentimento del dovere».

Carpinone (Isernia), 20 Luglio 1934 Anno XII. - Il Sottosegretario di Stato *Baistrocchi*».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	16	½ cop.	l. mosso
San Remo	27	19	½ cop	»
Milano	24	16	»	—
Venezia	27	15	coperto	l. mosso
Trieste	26	15	piovoso	»
Fiume	27	16	»	»
Trento	27	16	coperto	—
Bologna	27	19	»	—
Firenze	29	22	¼ cop	—
Ancona	28	15	coperto	l. mosso
Roma	29	22	»	»
Napoli	30	21	½ cop.	»
Bari	30	17	»	calmo
Taranto	28	20	»	»
Palermo	30	17	½ cop.	l. mosso
Catania	34	18	»	»
Messina	24	17	sereno	calmo
Cagliari	30	23	½ cop.	l. mosso
Tripoli	30	22	sereno	»
Bengasi	31	21	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23,2
Minima + 21,4
Pressione barom. (ore 8) mm. 756,15
Umidità 66%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19,3
Minima + 13,9

La giornata di ieri: cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Situazione barica: l'anticiclone si è alquanto attenuato e si limita all'Europa occidentale. La depressione settentrionale ha il centro sulla Finlandia e si è in parte colmata ma ha esteso la sua influenza verso sud, riunendosi mediante una lunga saccatura, con la depressione italiana che ha sempre il minimo sull'alto Tirreno e un altro centro sul medio Adriatico.

Probabilità: tempo generalmente perturbato su tutta l'Italia con cielo nuvoloso e precipitazioni a carattere temporalesco, tendenza sensibile miglioramento sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio Tirreno. Venti moderati settentrionali presso le Alpi, vari con prevalenza di ponente in Val Padana, moderati o alquanto forti presso l'alto Adriatico, maestrali in Sardegna, altrove correnti meridionali tendenti a girare a ponente, moderati o alquanto forti sull'alto Adriatico e Jonio, piuttosto forti con raffiche sul Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione. Agitato il Tirreno, piuttosto agitati gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Alla vigilia del Ferragosto non c'era da aspettarsi una seduta borsistica molto animata. Soltanto le rendite francesi hanno beneficiato in apertura d'una leggera corrente di scambi. Sul mercato dei cambi il dollaro ha quotato 14,9425 contro 14,96; la sterlina a franchi 76,31 contro 76,50 ha continuato a mantenersi sensibilmente allo stesso livello, mentre, senza variazione alcuna, la lira italiana è rimasta a 130,15. Il fiorino ha confermato la sua precedente resistenza a franchi 10,29, contro 10,2725.

Chiusura titoli	13	14
Rendita Francese 3 %	71 40	71 40
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	85 75	85 55
Banca di Francia	10.800 —	10.800 —
Crédit Foncier	4.150 —	4.155 —
Crédit Lyonnais	1.975 —	1.980 —
Azioni Suez	19.040 —	19.050 —
C.ia Generale Elettricità	1.611 —	1.611 —
Thomson-Houston	156 —	160 —
Stabilimenti Kuhlmann	530 —	531 —
C.ia Gen. Transatlantica	24 ½	—
Citroen	193 —	196 —
Wagons-Lits	78 —	77 —
Rio Tinto	1.300 —	1.310 —
Royal-Dutch	15.800 —	15.700 —
Paris-Lyon-Méditerranée	890 —	910 —
Crusot	1.610 —	1.600 —
Shell Transport	181 50	80 50
De Beers	295 —	293 —
Geduld	723 —	725 —
Montecatini (p. contanti)	200 —	200 —
Montecatini a termine	200 —	200 —

CAMBI

Italia	130 15	Spagna	207 25
Londra	76 31	Svizzera	495 —
New York	14 94 ¼	Danimarca	340 —
Belgio	356 —	Olanda	1029 —
		Svezia	394 —

Londra, 14. — Oggi si è notata più fiacchezza del solito in Borsa, ma senza che ciò abbia influenzato sfavorevolmente le quotazioni. Le rendite tuttavia sono lievemente ribassate. Buoni prezzi si sono avuti nel gruppo aurifero, sebbene la tendenza di esso fosse meno ferma che ieri. Il dollaro veniva nuovamente offerto sul mercato dei cambi. Lo sconto sui dollari a tre mesi è aumentato a 11/16 di cent. L'oro in verghe è stato contrattato a 138,22½, con premio di due scellini sul prezzo del dollaro e di sette denari su quello del franco. Quantità contrattata 677 mila sterline. Gli Stati Uniti erano anche oggi compratori. L'argento è sceso metallo, nonostante le larghe offerte cinesi, è cresciuto a 21 denari e 5/8 per consegna di fine a contanti e 21 9/16 a consegna.

Chiusura titoli	10	14
Consolid. Inglese 2,50%	80 7/8	80 ½
Prest. di guerra 3,50%	104 ½	104 7/16
Prest. Germ. Dawes 7%	55 ½	55 —
Id. id. Young 5,50%	41 —	40 ½
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Coffè 7%	94 ½	94 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	51 ½	52 ½
White Star	1 7½	1 9
Gas Light Coke	27 3	26 9
Cables Wireless pref.	69 —	68 7/8
Id. id. ord. A	12 7/8	13 —
Id. id. ord. B	6 ¼	6 ¼
British Celanese	11 —	11 3
Courtaulds	46 9	47 4½
Snia Viscosa	72 6	73 6
British Am. Tobacco	6 1/8	6 1/8
Royal Dutch	20 3/8	20 5/8
Rio Tinto	17 —	17 1/8
De Beers	3 13/16	3 13/16
Consolidated Goldfields	75 7½	77 6

CAMBI:

New York	5 10 50	Budapest	25 ½
Francia	76 28	Sofia	410 —
Germania	12 87	Belgrado	220 ½
Spagna	36 82	Bucarest	504 —
Amsterdam	7 42	Costantin.	620 —
Belgio	21 41 ½	Atene	596 —
Svizzera	15 40 ½	Austria	27 —
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 83
Stoccolma	19 39 3/8	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90 ¼	Id. non uff.	29 75
Helsingfors	226 87	Rio Janeiro	4 12
Praga	121 18	Yokohama	14 23

BERLINO, 14 Agosto 1934-XII

Chiusura titoli	13	14
Prestito Young 5,5%	92 5/8	93 —
Reichsbank	152 75	152 75
Berliner Handelsges	90 75	90 75
Deutsche Bank	65 1/8	64 50
Dresdner Bank	66 50	67 —
Commerz. u. Privat-Bank	56 25	56 —
Norddeutscher Lloyd	29 3/8	29 —
A. E. G.	23 75	23 75
I. G. Farbenindustrie	147 7/8	148 —
Gesfürel	109 —	109 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	144 50	—
Bemberg	64 1/8	65 5/8
Zellstoff Valdhof	[illegible]	51 75
Salzdetfurth	155 —	153 50
Harpener Bergbau	103 25	103 —
Rheinische Braunkohlen	246 —	247 —
Mannesmann	69 1/8	69 1/8
Klöckner-Werke	77 75	77 75
Hoesch Koln	75 25	74 50
Siemens e Halske	142 50	142 —
El. Licht und Kraft	111 25	111 5/8
Aku	64 3/8	64 —

CAMBI:

Italia	21 60	Vienna	49 —
Francia	16 52	Amsterdam	169 90
Svizzera	81 76	New York	2 48

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 14. — Grano al Q.le da L. 72 a 80; segala da 58 a 62; meliga da 65 a 66.

Casale Monferrato, 14. — Grano da L. 80 a 84 al Q.le; meliga da 60 a 66; segale da 54 a 60; riso da 130 a 160; fagioli da 80 a 90; fave da 80 a 110; ceci da 125 a 135; crusca da 28 a 32; cruschello da 26 a 30; farina di frumento marca B.S. fiore da 160 a 170; farina di meliga da 80 a 85.

Chieri, 14. — Grano da L. 72 a 79 al Q.le; meliga da 63 a 68; segale da 58 a 60; riso da 110 a 146; fave da 65 a 68; crusca da 46 a 47; cruschello da 45 a 46.

Cuneo, 14. — Grano tenero nuovo da L. 85 a 90 al Q.le; barbariato mercato da 73 a 76; segala da 58 a 60; granoturco da 63 a 67.

Fossano, 14. — Grano da L. 85 a 86 al Q.le; meliga da 60 a 64; segale da 55 a 60; fave da 65 a 70.

Savigliano, 14. — Grano da L. 74 a 87 al Q.le; meliga da 60 a 63.

Tortona, 14. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 58 a 65; segale da 55 a 62; fagioli secchi da 80 a 140; fave da 60 a 66; ceci da 70 a 72; crusca da 32 a 33; cruschello da 25 a 30.

Vercelli, 14. — Risone originario (media ponderata) L. 53,790 al Q.le; riso raffinato da 100 a 103; riso originario sgusciato da 88 a 89; riso originario brillato da 106 a 108; riso originario camolino da 103 a 106; riso maratelli da 122 a 126; frumento fino da 85 a 85; id. buono mercantile da 80 a 82; id. mercantile da 75 a 77; segale da 61 a 64; avena nostrana comm. da 54 a 56.

Voghera, 14. — Frumento fino al quintale da L. 85 a 86; frumento mercantile da 80 a 82; segale da 58 a 60; granoturco da 62 a 63; crusca da 49 a 50; cruschello da 49 a 50.

BESTIAME

Carmagnola, 14. — Sanati di 1.a qual. al Mg. da L. 40 a 50; id. 2.a qual. da 30 a 39; vitelli di 1.a da 27 a 33; id. di 2.a da 24 a 26; manzi da macello da 24 a 27; id. da lavoro da 22 a 24; buoi grassi da 25 a 26; buoi da lavoro da 18 a 20; suini grassi da 32 a 34; suini lattonzoli per capo da 130 a 140.

Casale Monferrato, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 16 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 24; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 30 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50; maiali magroni da 34 a 39; vacche sorlane da 16 a 18; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 22 al Mg.; buoi da 19 a 21; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 26 a 29; sanati da 34 a 36; maiali da macello da 33 a 35; maiali da allevamento da 35 a 65 caduno; lattonzoli da 98 a 101.

Cuneo, 14. — Sanati nostrani 1.a qualità da L. 38 a 47 al Mg.; id. 2.a qualità da 32 a 37; id. della coscia da 58 a 68; vitelli nostrani da 25 a 28; id. della coscia da 35 a 42; vitelloni da 22 a 27; manzi da 22 a 24; buoi da macello da 20 a 23; vacche da macello da 13 a 17; tori da macello da 25 a 30; buoi da lavoro da 22 a 26; vacche e manze da 650 a 1500 caduna; vitelli da allevamento da 165 a 390; montoni da 20 a 25 al Mg.; pecore da 35 a 40 caduna; maiali da macello da 26 a 33,50 al Mg.; id. da allevamento da 29 a 34; id. lattonzoli da 60 a 90.

Fossano, 14. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 630 a 1200 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 30 a 32 al Mg.; vacche da L. 27 a 32; vitelli e manzi da 37 a 45; sanati da 27 a 63; maiali da 27 a 32; lattonzoli da 60 a 90 per capo.

Savigliano, 14. — Bestiame da macello: manzi da L. 23 a 25 al Mg.; vitelli e manzi da 25,50 a 32,50; vitelli della coscia da 40 a 40,50; vitelloni da 29 a 31; maiali da 30 a 34; maiali da allevamento da 35 a 37.

Tortona, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 170 a 180 al Q.le; buoi da 195 a 205; vacche da 125 a 150; vitelli e manzi da 210 a 250; sanati da 315 a 350; maiali da 350 a 365; lattonzoli da 100 a 115 per capo; agnelli e capretti da 36 a 47 al Mg.; buoi per fornitura da 165 a 195 al Q.le.

Voghera, 14. — Vitelli da allevamento da L. 360 a 370 al quintale (peso vivo); id. da latte maturi da 335 a 370; buoi da lavoro da 200 a 250; id. da macello 1.a qualità da 220 a 240; id. da macello 2.a qualità da 180 a 210; suini da 335 a 375.

FORAGGI

Chieri, 14. — Fieno maggengo da L. 2,15 a 2,40 al Mg.; agostano da 1,60 a 2; terzuolo da 1,60 a 1,70; paglia sciolta di frumento da 0,60 a 0,70; pressata da 0,70 a 0,90 al Mg.

Cuneo, 14. — Fieno maggengo da L. 1,75 a 2 al Mg.; agostano da 1,50 a 1,75; paglia da 1,30 a 1,50.

Fossano, 14. — Fieno maggengo da L. 1,80 a 2 al Mg.; agostano da 1,50 a 1,70; paglia sciolta di frumento da L. 1 a 1,20; pressata da 1,50 a 1,60; avena da 50 a 65.

VINI

Casale Monferrato, 14. — Barbera da lire 95 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 80 a 95; barbera fino da 120 a 160; grignolino e freisa da 155 a 170; tartaro da 70 a 80; aceto rosso e bianco da 50 a 70.

Chieri, 14. — Barbera da L. 71 a 92 la brenta; comune da pasto da 70 a 76; freisa fine da bottiglia da 75 a 92.

Fossano, 14. — Barbera da L. 145 a 170 l'ettolitro; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 115 a 130.

Voghera, 14. — Vino fino da bottiglia all'ettolitro da L. 120 a 160; id. comune da L. 60 a 90.

Quadro antico

— Ecco, questo è il quadro — fece il commendatore, mostrandolo col dito. — Bello, non è vero?... Scuola inglese. E' il ritratto di Enrico VIII, Re d'Inghilterra; quello delle sei mogli. Un bel tipo!... Ai nostri tempi non sarebbe più possibile una cosa simile!... Ma allora, nel Cinquecento, eran casi che accadevano di frequente, specialmente in Inghilterra. Sei mogli; e morì che aveva cinquantacinque anni!... Della prima, Caterina d'Aragona, si sbarazzò facendo annullare il matrimonio con una procedura che non piacque punto a Papa Clemente VII, e successe quel putiferio che lei sa. Tutto questo per sposare Anna Bolena, poveretta, che dopo un po' si vide portar via la testa dal carnefice. E il giorno dopo quel galletto di Enrico sposava Giovanna Seymour, la quale, capito il carattere del marito, preferì morire di morte naturale. Ma lui, che aveva una così marcata inclinazione a diventar vedovo, vedovo non ci sapeva restare, ragion per cui sposò Anna di Cleves che scacciò sei mesi dopo, facendo annullare il matrimonio. Rieccolo solo, e rieccolo che si prende una quinta moglie, Caterina Howard, alla quale, dopo un anno e mezzo, fece tagliare la testa. E così si sposa la sesta moglie, la vedova Caterina Parr, la quale, essendo pratica di queste faccende per aver già sotterrato il suo primo marito lord Latimer, ebbe la soddisfazione di vederlo crepare. Che ne dice?... Ed eccolo lì, quel bel tomo!... Guardi che faccia da ipocrita!... L'ho comperato proprio per quella storia delle sei mogli, e poi perché è anche un bel ritratto. Antico!... Ma l'ho pagato caro!... L'ho comperato da un antiquario mio amico; un vero amico; appena ha qualche cosa che nessuno vuol comperare per via del prezzo, viene da me e si combina. Tutti i quadri che vede qui li ho comperati da lui. Eh, l'arte... è il mio debole!...

Se ne stava Enrico VIII, in quel suo ritratto a mezzo busto, tra un falso Borgognone, e un Guardi fabbricato a Venezia intorno al Novecento. Aveva sulla testa un cappelluccio nero con una piuma a fiocco, e un mantello gettato con grazia sulla spalla sinistra; il giubbetto era di un verde oliva, con la manica un po' sbuffata in alto. Nello sguardo corrucciato gli si leggeva il disagio e la collera per essere venuto a finir su quella parete, lui così potente e crudele, per servire la vanità del commendatore, insieme a tanti altri dipinti.

— Dunque — riprese il commendatore — siamo d'accordo. Così com'è non fa gran figura; è un po' una vecchia crosta, come dite voi del mestiere. Ma lei, che è tanto bravo, me lo ripulisce, me lo rinfresca, rileva qualche colore un po' spento: l'oro di quella catena, per esempio.

— Va bene — fece il restauratore. — Fra una settimana glie lo riporto rimesso in ordine.

— Riporto?... Che cosa intende dire?... Il quadro non esce di qui. Non perchè io dubiti di lei, ma se ne leggono tante sui giornali!... Lei farà il lavoro qui. Costa più caro?... Non importa. Pago. Mille, duemila, tremila?... Pago. Quando si tratta dell'arte non bado a spese. Ma qui.

***

Lava gratta e raschia, il decoratore, quando meno se l'aspettava — e un dipinto di quattro secoli fa non avrebbe dovuto fare di tali scherzi — vide che la vecchia crosta se ne andava, e sotto apparivano altri colori: un grigio, un rosa, un azzurro. «Siamo alle solite» pensò; e chiamò il commendatore.

— Vede?... Il suo Enrico VIII se ne va!...

— Diavolo!... E come mai?

— Gli è che questo Enrico VIII non è più antico del suo bambino nato l'anno scorso, e che è stato dipinto su una vecchia tela. Che cosa vuol fare?

— Me lo domanda?... Così, certo, non può restare. Porti via tutto, e vediamo quel che v'è sotto. Ah, che contrarietà!... Però, può darsi che scopriamo un quadro di un grande maestro: un Tiziano, un Velasquez, un Goya, un... Che ne dice?

— Mah, speriamo bene!... — E il restauratore si rimise al lavoro. Lavoro attento e cauto. E un po' per volta Enrico VIII, disfatto, dissolto, scomparve.

— Signor commendatore?

— Ebbene?

— Enrico VII!...

— Eh?

— Enrico VII, re d'Inghilterra.

— Ah, questa poi!... Ne è sicuro?...

— C'è scritto!...

Infatti, nell'angolo inferiore di sinistra, v'era scritto ben chiaro.

— Ma guarda un po'!... Enrico Settimo!... Veramente preferivo l'Ottavo!... Aveva avuto una vita più romanzesca!... E poi quelle sei mogli... e ogni tanto, zàcchete, portava via la testa ad una!... Invece questo Settimo, ha avuto una sola moglie, Elisabetta, figlia di Eduardo IV, che sposò per calcolo politico, e che morì senza interventi estranei, come una donna qualunque. E poi lui, proprio, non mi piace; avido di danaro, spogliatore del suo popolo con la complicità di due avvocati, Riccardo Empson ed Edmondo Dudley, infido, speculatore e un tantino farabutto. Senta questa: siccome in Inghilterra non si voleva che la Francia si annettesse la Bretagna, il Parlamento stanziò il danaro necessario a muover guerra a Carlo VIII. Enrico si prese i quattrini, e tentò una soluzione meno dispendiosa, quella dei negoziati. Non essendo riuscito nel suo intento, si trovò costretto nella primavera del 1489 ad equipaggiare una piccola truppa che fece avanzare in Bretagna, avvertendo però il Re di Francia che quei suoi soldati si sarebbero limitati a tenersi sulla difensiva. E così fece una bella economia sulla somma che gli era stata data per far la guerra; la cresta, insomma, come una serva qualunque. Le pare bello tutto ciò? Dica lei: le pare bello?

— Per conto mio... che cosa vuole che me ne importi?... Piuttosto, che cosa si fa ora?

— Eh, lo finisca di pulire, e tanti saluti!... — E se ne andò brontolando: — Enrico VII... Enrico...

***

Anche Enrico VII, sotto il lavaggio, si dileguò.

— Signor commendatore?

— Dunque?

— Enrico VI.

— Eh?

— Enrico VII se n'è andato anche lui, ed ha lasciato il posto ad Enrico VI.

— Sesto?... Sesto?... Ma lei mi fa risalire tutta la storia d'Inghilterra!... Non è un quadro questo: è una miniera di ritratti!... Di questo passo arriveremo a Egberto il Grande, 827, che fu il primo Re d'Inghilterra. E poi, che c'entra lui? Che c'entra, eh, me lo sa dire?

— Ah, non lo so. Io ce l'ho trovato. Era là, sotto Enrico VII!...

— Enrico VI!... Enrico VI che fu Re a nove mesi, si sposò a ventiquattro anni con Margherita figlia di Renato, Re di Sicilia e di Gerusalemme e il cui nome è legato alle gesta di Giovanna d'Arco. Lo soprannominarono Enrico VI di Windsor, ma io lo chiamerei piuttosto il pazzo o lo scemo. Ogni tanto se ne andava di mente, e la moglie doveva provvedere a mandare avanti lo Stato, a far guerra, a salvargli la corona e a liberarlo dalla prigionia. Lo trovarono assassinato nella Torre di Londra dove Eduardo l'aveva fatto rinchiudere. Era il meno che gli poteva capitare, e...

— Senta, commendatore, io continuo a scoprire Re d'Inghilterra, e lei a raccontarmene la storia. Dove andremo a finire di questo passo?... Se ci fermassimo?... A me, della storia di quei Re, poco importa, e lei, lei bisognerà pure che ne scelga uno, e su quello si fissi. Le va bene Enrico VI?... Vogliamo restare con lui, oppure preferisce continuare — come posso dire? — continuare gli scavi?... Ma le debbo confessare che la mia pazienza è arrivata in fondo.

— E la mia?... La mia non la conta?... Mi pare che sarebbe ora di giungere a qualche cosa di definitivo!... Si direbbe che lei lo faccia apposta!... Mi ha distrutto Enrico Ottavo, mi ha distrutto Enrico Settimo; e adesso vuol piantarmi lì con quel cretino di Enrico Sesto?... Mi tiri fuori almeno Enrico V, e non se ne parli più. Questi, se non altro, fu un grande guerriero, e i suoi sudditi lo idolatravano. Va dunque per Enrico V? Siamo d'accordo?

Il restauratore fece un gesto di rassegnato consenso.

— Se non altro il ritratto ci guadagnerà in antichità — aggiunse il commendatore. — Enrico V, 1388-1422. — E se ne andò.

Il giorno dopo avvenne la catastrofe.

— Signor commendatore?

— Ebbene, Enrico V?

— No.

— E chi è?

— Giuseppe Garibaldi!...

Era infatti Giuseppe Garibaldi. E un sorriso malizioso luceva tra la sua bella barba bionda.

Luigi Chiarelli.

La reginetta dei ladri di gioielli

New York, 14 notte.

Si ha da Sudbury nell'Ontario che una banda di ragazzi ladri che commetteva furti importanti sottraendo di preferenza anelli ornati di brillanti, orologi d'oro e altri gioielli di prezzo per offrirli alla loro «regina», una ragazza di 14 anni, è stata arrestata dalla polizia. Questa, facendo un'inchiesta circa un furto di gioielli di un valore di 100 mila franchi, scoprì fuori della città una grotta profonda scavata presso una collina e vigilata giorno e notte dai membri della banda. In fondo a questa i poliziotti trovarono parecchi cofanetti contenenti gioielli di valore. Essi scoprirono pure una corrispondenza del capo della banda con la «regina» per la gloria della quale i precoci ladri operavano.

Notevoli scoperte archeologiche in Macedonia

Atene, 14 notte.

Si apprende che in un villaggio della regione di Macri sono stati casualmente scoperti da agricoltori, accudenti al loro consueto lavoro, degli oggetti antichi di notevole valore archeologico. Si tratta di un paio di orecchini, tre vasi in terra ben conservati e numerosi altri frammenti antichi. Stando al parere emesso da competenti della vicina Alessandrupolis si tratterebbe di oggetti del IV secolo a. C.

Il romanzo dell'uomo bianco

Il solco della felicità e del dolore

(Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa" in Africa)

BRAVA, agosto.

Ho fermato un'altra volta la mia carovana a Brava, l'antica capitale della Somalia, la più bella spiaggia e la più bella baia dell'Oceano Indiano, per cercare un uomo. La città che, anno per anno è diroccata come sotto un periodico susseguirsi di sconvolgimenti tellurici, ha ormai perduto tutto il suo passato splendore. Gli abitanti l'hanno abbandonata e le case vuote si sono man mano polverizzate. C'è rimasta una striscia di costruzioni bianche, allungate sulla riva dell'Oceano con una distesa di terra rossa alle spalle che sale, di terrazzo in terrazzo, fin sulla cresta delle dune verdeggianti di alberi tropicali. Dalla cima delle dune il mare della boscaglia si distende a perdita d'occhio.

Una città decaduta

La vetusta città s'è ridotta ad un paese. I primi abitanti, i più fedeli, i più vecchi, si sono attaccati alla spiaggia, vivendo nelle poche case ample e severe come fortilizi, battuti dai monsoni e dai frangenti.

Dalle loro «ridotte» sorvegliano però ancora i mercati di tutta la Colonia, per la quale gli uomini validi e intraprendenti errano continuamente infaticabilmente nei centri maggiori a dettare, senza averne l'aria, i prezzi dei prodotti coloniali.

Quei di Brava hanno la pelle quasi bianca, posseggono delle casseforti sulle quali dormono meglio che nei loro letti. Sanno che cosa vuol dire una cambiale, conoscono come i capitali si accrescano con gli interessi e sono quasi tutti ebrei, israeliti purissimi, dai magnifici profili e con gli occhi di gazzella. Ma lo sguardo di quegli occhi un po' languidi, sempre lucidi e umidi tra le ciglia lunghe può improvvisamente lampeggiare e diventare duro, spietato quando si fissa sul danaro.

I bravani hanno le case piene di mercanzia comperate ai prezzi proibitivi dell'immediato dopo guerra, ma non c'è caso che cedano ad un soldo di meno di quanto hanno pagato un metro di seta, una goccia di incenso, un'oncia di ambra grigia o un «rotolo» di avorio. Tanto hanno sborsato per la merce e tanto vogliono. I prezzi potrebbero precipitare, ridursi a zero che nessun bravano realizzerebbe la catasta della merce che va deprezzandosi. I vecchi moriranno sulla loro antica ricchezza. La millenaria esperienza ha loro insegnato che la vicenda della vita è un alto e basso continuo, con periodi di depressione o di ascesa più o meno distanziati, nel corso del tempo, uno dall'altro. Non c'è che da aspettare. Se durante l'attesa sopravviene la morte, Allah fi, pazienza, il figlio, i figli del figlio, raccoglieranno i frutti della loro saggezza amministrativa.

Intanto Brava si è polverizzata. Risorgerà senza dubbio in un prossimo futuro perchè è la città meglio situata sulla costa di tutta la Somalia. La sua baia potrebbe diventare un vero porto e l'immediato retro terra è ricco e fertile più d'ogni altra zona.

Basterebbe che l'Uebi Scebeli ritrovasse il suo letto nella zona dei Balli e riprendesse a correre fino al Giuba, perchè migliaia e migliaia di ettari si cambiassero in un paradiso terrestre. Basterebbe che due tronchi di ferrovia l'unissero a nord-ovest a Mogadiscio e a sud-est a Chisimaio perchè Brava ricuperasse di colpo il suo antico splendore ridiventando la capitale della Colonia.

Incontro con l'eroe del film

Amo Brava sopra tutte le città della Somalia, forse l'amo ancor più di Chisimaio, dove ho piantato il quartiere generale. Mi sono fermato a Brava in una fantastica notte di plenilunio e ho conosciuto il Gall, l'uomo che cercavo. Ho veduto in lui il futuro eroe del mio film, ho indovinato nel bianco che stava appoggiato al muro della sua casa, il protagonista della nostra avventura cinematografica, ho intuito il «caso» interessante, individuandolo nel vecchio coloniale che mi tendeva la mano.

Non so se esista nella letteratura africana un tipo come il «Gall» e posso anche escluderlo.

I venticinque anni di Somalia sono tutti scolpiti, uno ad uno, nel viso dell'uomo che mi sta davanti. Egli mi ha guardato in quel primo incontro con uno sguardo corrucciato e cupo e io ho avuto l'errata impressione che la sua anima si fosse invecchiata come la sua pelle, dopo tanti anni di sole equatoriale.

L'uomo che mi guardava tacendo mi ha fatto un po' paura. Ho pensato di trovarmi davanti ad uno di quei tristi fenomeni di «insabbiamento» purtroppo non tanto rari in tutte le colonie del mondo e che pure passano o inosservati o sotto silenzio.

Ho letto a proposito, in questi ultimi mesi un libro, il solo che esista in materia nel quale si parla appunto di questo fenomeno. Il libro ha fatto furore in Francia, specialmente per un certo torbido piacere che deriva dalla lettura, ma il suo contenuto è molto lontano dalla realtà e il suo folklorismo è tracciato, per il gusto e la mentalità dei meno accorti lettori europei. L'autore ha trovato un uomo con la scorza forse uguale a quella del mio, ma molto diverso nella sostanza, assolutamente vuoto interiormente, lontanissimo dal Gall di Brava e del quale nelle corrispondenze precedenti, con assoluta fedeltà, ho narrato la storia avventurosa.

Il protagonista della Maîtresse Noire del romanzo al quale ho accennato, sprofonda nella sabbia cadendo lubricamente da un letto all'altro e vuotando bottiglie di whisky su bottiglie di whisky per finire poi miserevolmente fra i gendarmi dopo aver compiuto un furto banalissimo. Nella sua vita non giuocano che i sensi e l'alcool.

Nel Gall di Brava nè l'uno nè l'altro influiscono o inquinano il corso tumultuoso della sua vita. Egli ha avuto tre donne: la prima, Amina, gli è fuggita nella boscaglia per nascondere eroicamente la vergogna d'essersi concessa ad un bianco; Alkamer, la seconda, glie l'hanno pugnalata; la terza gli è rimasta fedele, gli è ancora fedele. Otto figli stanno a dimostrare la costanza amorosa di vent'anni di vita coniugale. Otto figli per i quali si farebbe ammazzare o ammazzerebbe se un altro bianco si permettesse di torcere la bocca davanti al loro viso color olivastro.

Dopo 25 anni di Africa

«Amavo un leopardo con tutta l'intensità con la quale si può amare una bestia bella e fedele. Un giorno, avendo la belva alzate le labbra sui terribili denti alla vista di un mio bambino che le passava davanti, l'ho fulminata con un colpo di fucile. Poi le ho data sepoltura e non ho più dimenticato il suo nome; il calore morbido della sua pelle è rimasto e rimarrà per sempre sulla palma delle mie mani che l'hanno tanto accarezzata».

— Mi permettete di scrivere la vostra storia, senza fare naturalmente il vostro nome?

— Se la credete interessante.

Il Gall, sempre appoggiato alla parete calcinata della casa che è riuscito, a furia di fatica e di risparmi a comperarsi a Brava, mi guarda stupito. Non può comprendere come il suo passato possa interessarmi. Vent'anni, anzi, venticinque anni di Africa, non hanno spento il lume vividissimo della sua intelligenza. Egli parla con me come parlava con i suoi colleghi d'università. Soltanto i suoi gesti, la sua mimica si è rifatta su quella degli indigeni.

Un giorno a Gelib l'ho sorpreso a correre verso Monsignor Paronti, un missionario anziano di colonia quanto lui, curvargliisi davanti quasi spinto da un affanno, da un'emozione un po' primitiva, afferrargli la mano e portarsela alle labbra con la stessa violenza teatrale ma sincera con la quale gli indigeni baciano le mani dei Santoni che incontrano per la strada.

Adesso il Gall è con me. Con il Gall ho rifatto le tappe della sua lontana giovento, alla ricerca meticolosa, paziente dei luoghi in cui si svolsero le sue avventure.

Le donne e gli uomini indigeni che vi parteciparono non ci son più: o sono morti o hanno emigrato. Ritrovare un nomade incontrato nella boscaglia è come ritrovare un leopardo al quale s'è dato la caccia.

I paesaggi sono rimasti tali e quali e il Gall, accompagnandomi in carovana, mi indica con rinnovate emozioni i luoghi che gli furono propizi o nefasti. Qui ho amato, qui ho sostato in attesa della fine; qui mi sono ripreso, qui ho ricostruita la mia vita dura e amara.

Rimpiange?

Forse egli rimpiange perchè crede d'avere sciupato la sua esistenza. Come avrebbe potuto cambiare il corso del suo destino? Forse che gli uomini sono padroni dei loro atti oppure sono dominati dagli avvenimenti che si svolgono fuori dalla loro volontà, ineluttabilmente? Questo nessuno lo può dire. L'uomo si crea veramente da se stesso la sua vita oppure si muove nella vita sotto l'impulso di forze ignote?

Il Gall non mi risponde. China la testa ancora fiera e bellissima e si batte il petto accusandosi d'essere stato un debole. Io non so, e glie lo dico, quale altra battaglia avrebbe potuto combattere su un altro continente, con quale altra probabilità, col miraggio di quale vittoria.

L'orfanello di Gelib

"Nient'altro che polvere"

Si arriva dove si arriva. Non un palmo più avanti del traguardo prestabilito. Chissà che abbia invece raggiunto, inconsapevolmente, la méta che gli era stata destinata.

Il Gall non crede alle mie parole e le accoglie con un sorriso come per dirmi che è inutile che io tenti di consolarlo.

— Sono stato un debole; gli altri bianchi mi tengono in conto di un indigeno, gli indigeni non mi guardano come uno dei loro. Sono qualcosa di mezzo: un uomo zebrato in bianco e nero come se vivessi dietro le sbarre di una prigione.

Risaliamo parlando e discutendo la corrente del Giuba.

— Questo è stato il mio paradiso.

Nel paradiso, che nel film sarà il paradiso di Fai, il nome che ho dato alla protagonista, mi fermo a studiarne le possibilità degli «effetti» fotografici.

Il Gall ha trovato ancora sull'erba il solco del suo tucul: l'ha trovato con gli occhi del ricordo e da questo solco, a me invisibile, egli parte diritto, senza un'esitazione, verso un gigantesco baobab.

— Qui mi hanno ammazzata con una pugnalata al cuore la mia Alkamer.

Il Gall si china, raccoglie una manciata di terra, poi la lascia cadere lentamente e ai suoi piedi si alza un leggero soffio di polvere.

— Nient'altro che polvere!

Nient'altro. La natura equatoriale trionfa intorno a noi col suo inestinguibile, eterno splendore.

Ernesto Quadrone.

Brava è caduta dall'antico splendore: ma son sorte e si sviluppano e si fan belle le altre città della costa somala: ecco la chiesa di Chisimaio ed ecco la suggestiva passeggiata a mare di Mogadiscio.

A colazione con l'orco

VENEZIA, agosto.

— Questa mensa veneziana, l'avrebbe dipinta il Veronese?

— Mancano i levrieri.

— E i paggetti mori.

— E le donne. Tre sole, per quanto famose, sarebbero poche per una Cena cinquecentesca. Vero che questa non è una cena, ma una colazione. E frugale, a quanto vedo: come si conviene a *gens de lettres*.

— Paola Ojetti, Elena Thimig, Madame Dubech... Ora volete favorirmi, di grazia, i nomi dei convitati? Mi presento: Paul Abram, direttore dell'Odéon di Parigi. Noi direttori di teatro, in Francia, siamo un poco anche critici e cronisti mondani... Oh, grazie: Sua Eccellenza Solmi, Sua Eccellenza il Conte Volpi; e poi Ojetti, Pirandello, il Segretario federale Pascolato, il poeta Valeri, i critici Rocca e D'Amico, il pittore Cadorin... Ehi, garzone! *Oh, enfin!* Ditemi un po': perchè questi camerieri del Lido fanno così alla svelta il giro della tavola, che non si riesce a fermarli?

— Un attore, un grande attore della mia città, Edoardo Ferravilla, aveva già immaginato questo come un effetto comico d'una sua commedia. Oggi lo stesso procedimento non vale più in teatro a scopo umoristico, ma in trattoria a scopo igienico. Viva la sobrietà!

— Uhm! Viva pure, se vi fa piacere. Che ne dite voi, Trébor; e voi, Deutsch de la Meurtre? A proposito: vi presento i miei vicini. Trébor, direttore della Madeleine; Deutsch, direttore...

— Ma scusate: erano dei critici, non dei direttori, che la Direzione della Biennale aspettava per il *Mercante di Venezia*.

Interloquisce a questo punto un fresco giovine, capelli e denti sfavillanti, tutto un riso di cortesia:

— Sono Pierre Sabatier, inviato di *Comoedia*. Inviato, per modo di dire: perchè vivo a Venezia. Effettivamente, della critica parigina, non è giunto che Lucien Dubech. Siamo dunque in due; ed io conto poco: ma Monsieur Dubech, lo sapete, è un'autorità. Guardate: vi sta proprio di fronte. Ho sentito dire che voi, signor Ramperti, siete un recensore feroce. Il caso vi ha posto in faccia al vostro equivalente, al Ramperti francese...

— Lusingatissimo. Mi spiace solo per Monsieur Dubech, che ci scapita nel paragone. Ma, ditemi: perchè, mentre io lo guardo gentilmente, lui mi guarda così male?

— E' una sua abitudine, una sua norma di vita. Siccome ha fama d'incorruttibile, così non parla nè sorride mai a nessuno, per non dar adito a corruzioni di sorta; osservate però come la sua signora, ch'è accanto a lui, vi faccia garbatamente cenno del capo. Si suppone ch'essa lo accompagni, appunto, con l'incarico d'essere graziosa per lui. Non vi adontate, ripeto. Dubech guarda tutti di traverso, come se ognuno avesse in tasca il copione d'una pièce.

— Signor Sabatier: le giuro che non ho mai scritto una commedia in vita mia...

— Chissà: quando gli diranno che voi siete il Dubech italiano, forse vi sorriderà. A voi solo; s'intende. Come a uno specchio. Anche gli àuguri si sorridevano. Ora ditemi: chi è quel giovine diafano, dolce, con quella canizie incredibile che gli spicca filo a filo sul capo, come un'aureola?

— E' il maestro De Sabata, autore dei commenti musicali al *Mercante*. Sentirete: una meraviglia. E voi, ditemi: perchè Monsieur Dubech ha quell'occhio pesto? Trattandosi d'un critico tanto acerbo, il livido è sospetto.

— Rassicuratevi. Non si tratta di uno scontro con un autore, ma con un'auto. Però il critico ha la testa dura: ed è stato l'auto ad andare in pezzi: giusta punizione al suo eccesso di velocità. Ehi, cameriere: che diamine! Ancora un poco di quegli scampi. Se vi sono delle automobili, vi sono anche dei camerieri che vanno troppo in fretta...

— Osservate Reinhardt. Guarda la tavola e i convitati da ogni lato, con quel suo occhio misuratore, come se ne avesse assunto lui la regia, e trovasse che allo spettacolo manca qualche cosa...

— Mancano gli scampi...

— Questi camerieri che passano in fretta, lui, li deve trovare inappuntabili. Sono dei veri camerieri da teatro, che appaiono e spaiono proprio come nelle finte cene, dove il tempo è simbolico e il pollo è di cartone!

Interviene l'inviato del *New York Herald*:

— Trébor: questo vino è delizioso. Pensate che ne bevevano uno eguale, sotto lo stesso cielo, il Bembo e l'Aretino!

— Non penso a tante cose, io, quando bevo. Vorrei sapere, piuttosto, chi è quel grande vecchio dalla barba fluviale, che Max Reinhardt va fissando ostinatamente.

— E' Augusto Lisler, un'alta personalità dei nostri studi. Scommetto che Reinhardt gli va trovando la figura adatta per il Doge nella scena del processo; e che a fin di tavola, glie lo proporrà. Sapete? Egli aveva preso sul serio il suggerimento di Silvio D'Amico, di mettere i critici presenti allo spettacolo nel Consiglio dei Dieci... Oh, ma che vedo? Il critico Dubech che non tocca cibo! E' il colmo, direi quasi l'esagerazione dell'incorruttibilità.

— Forse, è sazietà solamente. Nella sua vita ha divorato tanti autori, per dritto e per traverso!

— E' vero che intende essere spietato pure col *Mercante di Venezia*? Anche questo mi pare un colmo d'intuizione critica. Sapere che si dovrà parlare male d'uno spettacolo non ancora visto, e i cui attori, per giunta, reciteranno in una lingua sconosciuta...

Sabatier trova modo, traverso il ceppo di rose che in tavola ci divide, di presentarmi a Madame Dubech, la quale parla prodigiosamente l'italiano. Anche questo, l'ha imparato in vece del marito; o l'ha imparato mentre era in clinica, per occupare gli ozi d'una convalescenza. Via: se Monsieur è esigente, qualche ragione ce l'ha, avendo dei geni in famiglia. Questa coltissima signora siede a mensa sfogliando rose e citando il Petrarca. Annunciano il dolce, ed ella commenta: «dolce ne la memoria». Pitoeff, nell'ascoltarla poco distante, stravolge quella sua mascella dura, antipatica, ma piena di sussiego e d'imperio. Impassibili, invece, restano le azzurrissime iridi d'Elena Thimig: occhi, volta a volta, inesorabili e miti. Si è obbligati, guardandola, a ricordarsi della sua Regina Elisabetta, allora ch'è in dubbio tra una condanna a morte e una concessione di grazia.

— Come trovate, Deutsch, questa Macedonia di frutta?

— Buona, ma poca. Quel cameriere è come l'istante di Faust. Irraggiungibile. Ehi, garzone: fermati, sei bello!

— E' vero che il *Mercante* messo in scena da Reinhardt dura cinque ore? Mi paiono troppe. Bisognerebbe che quello Shakespeare si prolungasse un poco di meno, e questo *dessert* un poco di più...

— «*Cosa bella e mortal, passa e non dura*».

La citazione è dell'*italianisante* Madame Dubech. Riguardo il marito: piccolo, canuto, arcigno, terribile. Ha, quest'orco della critica, un profilo volteriano: con la differenza, che Voltaire faceva paura parlando, e questi tacendo. Senza sillabe nè sorrisi, la sua magra faccia scultorale mi ricorda quelle mutole vecchie che nei drammi russi rappresentano il destino. Come specchio della mia stessa severità, per illustre che sia, non mi soddisfa; e rivolgo gli occhi altrove: a Fabre, il vecchio Fabre della Comédie Française, che ha pure una faccia bisbetica, ma irraggiata da due occhiacci sollecìti e sinceri; a Pirandello, simpatico in quel suo aria di modestia ironica, elegante in quella sua camicia-panciotto che il Conte Volpi gli ha suggerito di far brevettare; a De Sabata, dalla dolce canizie che non par sua, che non par vera; a Ugo Ojetti, che dopo aver visto tante cose ha per le nuove cose da vedere, sempre, la pronta adesione d'un ragazzo. Più acuto di tutti sento il suo sguardo. Il monocolo, è una civetteria. Una maschera, forse. Sento la pupilla trafittiva, onniveggente, dietro il riparo della caramella.

Ed eccoci ai discorsi. I discorsi, a Venezia, sono difficili. Giorni sono uno, volendo ringraziare l'anfitrione, e ignorando che le calli sono femminili, cominciò il suo dire così: — Siamo passati sui vostri calli... — Ma era brillo: mentre quest'oggi, via, non s'è poi tanto bevuto che alcuno abbia a perdere la sinderesi. E così l'eloquenza è sobria, come, doppia fortuna, era stata sobria la colazione. Parsimonia che non esclude nè il sapore nè il nutrimento. Felice è il saluto agli ospiti di Sua Eccellenza Solmi, e anche più incisiva la replica di Fabre. Che nervatura, ha questo settantenne! Occhi balugìnanti, da gnomo che salta fuori dalla quercia; e una parola celere, esatta, che scatta arrotando le «erre» come coltelli, e in quel fremito di vigore s'avventa pulita e lucida come da uno strumento di precisione! Quella del Conte Volpi, a sua volta, è la risposta d'un forte a un forte. Precisa anch'essa; e anch'essa tempratissima, con in più un colore di serenità che letifica, che rincuora. Altro uomo di potente salute; e che sta sulla divina fragilità di Venezia, direi quasi, per una fisica necessità di compenso. A conclusioni ultimate, lo stesso Conte Volpi ha un pensiero di sagace cortesia: recarci al Padiglione Francese; arrivare, traverso i giardini in fiore della Biennale, alle aiuole colorate del grande Manet. Soave già ne giunge il fragrare dei tigli. Un merlo nero guida a salti i nostri passi. Mai, dopo una colazione ci siamo sentiti così leggeri: e certo il merito, oltre che del cameriere più veloce, è dell'aria, del mare, degli odoranti prati, di Venezia più bella, più accogliente, più incantatrice che mai. Lo stesso vecchio Fabre è commosso, e s'incanta mutando sguardo dalla marina all'orizzonte, dal monocolo di Ojetti alle chiome di Elena Thimig. Che pure è bellissima, oggi; e sa con una vaghezza, un'intelligenza tutta sua, convertire la durezza gotica del passo in una sorta d'esitazione puerile. A questo punto qualcuno domanda a Max Reinhardt se, giungendo un tempo cogli esuli d'Aquileja alla laguna, avrebbe immaginato la futura Venezia a questo modo; e il regista risponde che, pure ammirando il quadro, si riserba. Non vuole compromettersi, si vede, davanti alla critica internazionale. Pongono lo stesso quesito a Dubech: e cioè gli chiedono se, come critico, trovi Venezia inappuntabile come scenario. — Senza dubbio — risponde l'orco: e sono forse le sue prime parole — è un bellissimo colpo d'occhio. — Tutti ridono, supponendo che il celebre stroncatore abbia fatto una freddura, alludendo al suo occhio pesto. Invece egli ha parlato sul serio: e molto si stupisce della nostra inopinata ilarità. Grande, grandissimo *confrère*! Ciò non toglie che, considerando l'acerrimo uomo al quale io avrei, fra i recensori italiani, l'onore di assomigliare, uno sbigottimento mi prenda, e quasi uno scrupolo di coscienza, e, finalmente, il bisogno di giurare a me stesso che nelle critiche mie sarò molto, molto, molto più indulgente per l'avvenire...

Marco Ramperti.

Dipinti preistorici scoperti presso Corinto

Atene, 14 notte.

In una caverna del villaggio Pitsa, vicino a Corinto, sono stati casualmente rinvenuti dei dipinti preistorici recanti anche dei segni che si presume essere delle lettere componenti un'iscrizione. Sono stati altresì trovati altri oggetti antichi, di cui venne ordinato il trasporto al Museo di Corinto. I dipinti saranno invece inviati al Museo di Atene per essere esaminati da specialisti. La caverna è presidiata da poliziotti in attesa dell'archeologo che verrà nominato per intraprendere degli scavi.

L'archeologo prof. Orlandos ha espresso l'opinione che si tratti di dipinti corinzii del secolo VI a. C. e le lettere sarebbero esse pure dell'alfabeto corinzio. Egli ha altresì affermato che la scoperta è importantissima per lo studio della grafica ellenica, perchè i dipinti costituiscono dei saggi unici dell'antica pittura su legno, di cui i dipinti murali dell'Etruria sarebbero imitazioni.

L'antica pittura corinzia era finora nota soltanto da pitture su vasi di terra, di pochi colori, mentre i dipinti testè scoperti sono su legno e comprendono varie figurazioni, fra cui anche un sacrificio e i colori verde, giallo e azzurro, sono vivamente conservati.

LIBRI RICEVUTI

MADDALENA SANTORO, [illegible], Ed. Bemporad, Firenze, L. 8.

ALBERTO GIANOLA, «Deportati, [illegible] in Ungheria dal 1872 al 1848», Soc. Tip. Modenese, Modena, L. 15.

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA

Un po' di storia della questione

Inchiesta de "La Stampa,,

Il fenomeno della rarefazione demografica nei territori montani non è particolare delle Alpi, e nemmeno del nostro tempo. Si è replicato, in misura più o meno accentuata, in secoli più o meno remoti, per singoli territori, determinato da circostanze contingenti e da locali condizioni, politiche ed economiche. Ma dalla seconda metà del secolo decimonono si è venuto propagando a tutti, o quasi tutti i sistemi montuosi europei, dalle Alpi ai Carpazi, dai Pirenei al Caucaso, e mostrando una progressività durante e più ingentemente crescente, con l'esodo dei nativi dalle alte zone, con la loro discesa al fondovalle, alle regioni submontane e di pianura, con l'abbandono delle dimore alpine e delle culture e degli allevamenti. Più spiccato, il fenomeno, più grave si manifesta per intera la catena alpina, Alpi Marittime, Alpi e Prealpi Francesi, Alpi Piemontesi, Alpi Centrali, Lombarde e Svizzere, Alpi Bavaresi, Alpi Orientali, Venete e Austriache; poi, nell'Appennino Abruzzese e Meridionale; e nei Pirenei, tanto dal versante francese che da quello spagnolo; e nei Monti Alverniati, nelle Alpi Scozzesi, nel Giura Svevo, nei Tatra; e ancora, per il versante esterno dei Beschidi e dei Carpazi Orientali, e nel massiccio balcanico del Rodope.

Gli studiosi insistono che bisogna guardarsi da troppo facili semplicismi e da confusionismi, e distinguere e individuare cause e modi del fenomeno, che consistono spesso totalmente differenti, disparatissimi, da luogo a luogo, per ciascuna regione, per ciascuna vallata. Ma la constatata generalità europea del fenomeno, questa sua diffusione continentale, e la contemporaneità, rendono ben difficile non supporre e ammettere una fondamentale causa unica, non attribuire a esso un originario movente comune, per ogni località e caso in cui si manifesti. Questo, indipendentemente, in precedenza, di qualunque singolarità di circostanze e aspetti; questo, radicalmente ed essenzialmente.

Speciale gravità in Italia

Abbiamo detto che il fenomeno, cui attualmente assistiamo, s'iniziava, all'ingrosso, nella seconda metà del secolo scorso; ma assume più evidente importanza nei primi anni di questo secolo; e soprattutto nel dopoguerra e in questi ultimi anni diventa e impressiona. E tanto più che altrove, impressiona in un paese come il nostro, a parte l'ovvia considerazione, per noi, che si tratta del nostro paese, ma per la struttura stessa orografica e la morfologia generale del paese, per le sue peculiarità antropogeografiche, e della sua economia: onde tanto più vaste e profonde ripercussioni sull'andamento demografico e l'economia nazionali.

Difatto l'Italia, circondata com'è, per la porzione continentale, dalla formidabile catena alpina, e percorsa intera, nella lunga penisola, e quasi costituita, dalla catena appenninica, presenta un'estensione delle zone montuose, e in confronto alle zone di pianura, enormemente maggiore che qualunque altro paese europeo, a eccezione della Svizzera. D'altra parte, l'economia nazionale si fonda principalmente nell'agricoltura — nè potrebbe diverso; — e noi abbiamo già avvertito, nel precedente articolo, e dovremo insistere a sazietà, che quando parliamo di — spopolamento della montagna — intendiamo il regresso e la rarefazione demografica dei — rurali — della montagna, ossia i montanari autentici. Da ciò deriva dunque: primo: che il fenomeno dello spopolamento della montagna tanto più si estende in ampiezza e incide in profondità in Italia, che altrove, rispetto al contingente demografico nazionale; dato che, quando il rurale si inurba, contadino o montanaro, immediatamente, si direbbe automaticamente, diminuisce la sua prolificità, mentre, quasi immancabilmente, si sgretola e disperde la già così solida e sana e bella famiglia patriarcale, un'altra ancora, che va dispersa, di queste più valide e produttive unità demografiche; e tenuto anche conto, come giustamente si osserva nella già citata inchiesta dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, nelle *Note introduttive e riassuntive*, che «...l'esodo dei nostri montanari non trova facile assorbimento nelle brevi zone di pianura dell'Italia nostra, quasi tutte già sature di abitanti; in conseguenza la nostra emigrazione montana si dirige verso paesi stranieri... », cioè molto più spesso porta la sua energia il suo lavoro la sua produttività ad arricchire paesi stranieri. E secondo: poichè con l'esodo dei montanari dalla montagna si accompagna l'abbandono delle dimore, specie di quelle più propriamente e proficuamente rurali, *alpi casere baite* grange, e l'abbandono delle culture e degli allevamenti; è una frazione, sono tante e tante frazioni del patrimonio vivo e prezioso nazionale, che si perdono, che si annullano. Al quale danno, alla qual somma di danni, immediati, diretti, vanno aggiunti nel tempo danni che indirettamente si ripercuotono sull'agricoltura del piano, in conseguenza di quell'abbandono della agricoltura sui monti: tanto è vero ciò che con sicura autorità e convinta passione asseriva il nostro onorevole Manaresi, che «...non sarebbe durevole e benefica... la bonifica della palude, se il monte, da cui hanno origine tutto il male e tutto il bene del piano, continuasse a divenire, ogni giorno più, deserto e abbandonato... ».

Infine, anche più grave e preoccupante per l'Italia, che per qualunque altro paese, l'assottigliarsi del contingente autenticamente alpino alle leve militari.

«... Noi non vogliamo, o Re, predar la tedesca strauiere e spregiar ragnole l'aquila nostra a chi ampi voli stende ma se la cacciano

«l'Alpe minacci... ».

Ecco, la nostra frontiera terrestre è tutta esclusivamente di montagna, alta montagna: è le Alpi. Dove, come recluteremo i difensori più idonei di questa nostra unica frontiera terrestre, se facesse difetto sempre più, se venisse pressochè a mancare il reclutamento alpino? Perchè non indarno, per gli Alpini, Mussolini avrà mutato il tradizionale — Di qui non si passa, — nel nuovo motto, di più fiera promessa e orgoglioso auspicio d'avvenire: — Si va oltre. —

I primi studiosi

Questa questione, dello spopolamento progressivo della montagna, aveva richiamato l'attenzione degli studiosi, in Germania in Isvizzera in Francia, e considerata genericamente, come fenomeno diffuso quasi per ogni sistema montuoso d'Europa, e con osservazioni e ricerche speciali, per singole regioni. Mi risulta che il primo, certo dei primi a trattarne da noi, con competenza e metodo, sulla base di sistematiche indagini, sia stato il dottor Ugo Rondelli, che, nel 1927, pubblicava, sulla *Rivista Mensile del Club Alpino Italiano*, un nutrito e appassionato studio, *La montagna spopolata*, con più particolare riferimento alle nostre Alpi Piemontesi, dove il fenomeno si manifestava, come continua, più accentuato. Seguiva, lo stesso anno, sulla stessa rivista, anche un articolo del dottor Pietro Caligaris, sullo stesso argomento.

La questione, anche in Italia, era dunque, come suol dirsi banalmente, messa sul tappeto, e se ne diffondeva l'interesse. Perciò la Presidenza del Club Alpino affidò al Rondelli di compilare una relazione in merito; e questa fu letta e approvata nell'adunata degli alpinisti a Torino, l'agosto del '28. La questione tornò poscia in discussione all'adunata di Udine del Club Alpino Italiano, nel novembre dello stesso '28, e presso la Sezione di Roma della stessa associazione; e questa rivolgeva invito a tutte le sezioni consorelle del Regno, perchè si occupassero di proposito del fenomeno, volessero istituire ricerche, raccogliere elementi dati cifre.

Così, la questione venne anche investendo sempre più largamente e vivacemente l'opinione pubblica. Si susseguivano nuovi studi e monografie, ancora del Rondelli e del Caligaris, e di A. Mars, e Roberto Almagià, e Gino Massano, e Luigi Cibrario, e Carlo Couvert, e O. Bordiga, e T. Galavotti, e Antonio R. Toniolo, e C. Coppellotti, e Cesare Fiorio, e Dino Gribaudi, e Ugo Giusti, e il senatore professore Luigi Devoto; e segnatamente le pubblicazioni dell'ingegnere Giovanni Brocca, presidente del Consorzio dell'Ossola Superiore, *Il problema della montagna visto da un montanaro*, — Domodossola, 1928, — e di M. Fulcheri, *Lo spopolamento delle valli*, — Cuneo, 1930, — e del dott. D. Muzzola - Z., *Ricerca circa la delimitazione del problema della montagna e proposte* — Relazione di minoranza al Consiglio dell'Economia Provinciale di Vercelli, Commissione della Montagna, — Casale Monferrato, 1930, — e di Augusto Agostini, *Capre e boschi*, — Roma, 1931. E la questione ritornava, suscitando sempre più approfondite discussioni, nei vari congressi geografici e montanistici; e dalle riviste e giornali tecnici o specializzati, o locali di regioni alpine e subalpine, — cito, oltre alla *Rivista del Club Alpino Italiano*, promotrice e precipuamente benemerita, e al nostro *Alpino*, il *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana*, *Il Bosco*, *L'Agricoltore*, gli *Annali di tecnica agraria*, *La Gazzetta Azzurra*, *Le Forze Armate*, *Il Lavoro d'Italia Agricolo*, *L'Italia Agricola*, *La Sentinella delle Alpi*, *La Lanterna Pinerolese*, *Il Corriere Valsesiano*, *Il Popolo Valtellinese*, *Il Trentino*, *Il Brennero*, *La Provincia di Bolzano*, *Il Giornale del Friuli*, *Il Popolo di Trieste*, — la questione passava anche ai grandi quotidiani politici, al *Popolo d'Italia*, a *La Stampa*, al *Corriere della sera*, alla *Gazzetta del Popolo*, al *Giornale d'Italia*, al *Lavoro Fascista*. E oggi torna più acuta, più sentita, più impellente.

Una Commissione « ad hoc »

Intanto, mentre di questo deprecato ma incontenibile fenomeno si dava tanta giustificata divulgazione, e interloquivano e dottamente dissertavano e discutevano i tecnici, geografi montanologi demologi sociologi economisti militari, e per l'abbandono o il decrescimento delle culture e degli allevamenti, che necessariamente procede con lo spopolamento umano, interloquivano fitologi, agrari e forestali, e zootecnici; e s'interessavano e appassionavano politici e giornalisti, alpinisti e dilettanti; intanto concentravano la loro attenzione sull'argomento, e ne facevano oggetto di particolari indagini e studi, enti e organismi della più alta autorità nazionale, diretti e composti da uomini di eccellente capacità, e che dispongono dei migliori mezzi o delle più late possibilità: il Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e l'Istituto Nazionale di Economia Agraria. L'uno e l'altro, tra il 1928 e il '29, prendevano l'iniziativa di occuparsi sistematicamente dello spopolamento della montagna, con un'inchiesta nazionale e la disamina a fondo del problema. Ma subito, poi, si riconobbe l'opportunità di unificare le due concorrenti iniziative, fonderle insieme. Così, per impulso e sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Comitato Nazionale per la Geografia, che di quello fa parte, e l'Istituto Nazionale di Economia Agraria collaborarono alla costituzione di una — Commissione per le indagini geografico-economico-agrarie sullo spopolamento montano; — chiamandovi anche, a farne parte, rappresentanti di associazioni ed enti più direttamente interessati e informati: il Segretariato Nazionale per la Montagna, il Club Alpino Italiano, il Touring Club Italiano. La Commissione, a sua volta, delegava una sua rappresentanza in quella costituita dall'Istituto Centrale di Statistica, per il reciproco coordinamento delle ricerche.

Intanto, nel febbraio del '30, veniva indetto a Torino un — Congresso Piemontese di Economia Montana; — e la questione dello spopolamento della montagna ne formò capitale argomento, sia per le elaborate e diffuse trattazioni specifiche, e sia perchè essa campeggiò naturalmente, s'impose sfondo immancabile e inevitabile di tutto il complesso fenomenico della economia montana. Basta scorrere i titoli delle relazioni, negli Atti del Congresso: *Lo spopolamento e i problemi della montagna*, di Cibrario e Rondelli; *La legislazione montana e i risultati pratici della sua applicazione*, di Castellari e Boscaro; *Problemi sociali e demografici della montagna*, di Couvert; *Erboristerie, piccole industrie*, di Michelini di San Martino; *Incremento della produzione foraggera*, di Tavella; *Problema zootecnico e caseario*, di Pezzali; *Agricoltura, frutticoltura, apicoltura, avicoltura*, di Baron; *Questione fiscale*, di Tamagnone; *Movimento forestieri, industria alberghiera, turismo*, del nostro collaboratore de *La Stampa* Eugenio Ferreri; *Conseguenze dello spopolamento della montagna sulla efficienza delle truppe alpine e sulla difesa della frontiera montana*, di Sua Eccellenza il generale di Corpo d'Armata Donato Etna, — il Papà degli Alpini, — come l'hanno chiamato gli Alpini piemontesi.

E lo spopolamento della montagna s'imponeva ancora capitale argomento, questione sostanziale nel grande congresso di Sondrio, del decembre '31, il — Primo Congresso Nazionale della Montagna; — che formulava in merito non dimenticabili voti.

L'anno seguente — '32-X. — usciva per le stampe il primo documento dell'attività della Commissione per l'indagine geografico-economico-agraria sullo spopolamento montano, di cui dicevamo, presieduta da Sua Eccellenza il professore Arrigo Serpieri: rilevantissimo, insigne documento. — *Lo spopolamento montano in Italia*, — nella collezione di Studi e monografie dell'Istituto Nazionale di Economia agraria: due poderosi volumi, dedicati alle *Alpi Liguri-Piemontesi*.

Di qua, soprattutto, da questa pressochè completa e ineccepibile somma di notizie dati cifre, che s'accoglie e coordina nei due volumi, muove la nostra inchiesta, col supplemento delle investigazioni ed esperienze nostre proprie dirette, cui ci accingiamo, questo nostro studio giornalistico.

Mario Bassi

Il Museo Nazionale del Risorgimento che sarà inaugurato il 24 maggio-XIII

Roma, 14 notte.

Il 24 maggio anno XIII Era Fascista sarà inaugurato al Vittoriano il Museo Nazionale del Risorgimento. Sono tuttora in corso i lavori per il completamento dell'edificio che sorge a lato del Vittoriano e precisamente in Via S. Pietro in Carcere; squadre di operai sono anche addette per l'allestimento delle sale, nelle quali saranno ordinati i cimelii. L'opera nell'insieme sarà degna dell'Epoca Fascista e costituirà un altro significativo contributo alla glorificazione del Risorgimento.

L'edificio reca sul portale d'ingresso la seguente iscrizione: *Ex Fascibus salus — jussu Benito Mussolini — aedes excipiendis adservandis — resurgentis Italiae monumentis — simul fulgendis clivi Capitolini — fastigiis romana magnificentia extructa anno MCMXXXIII a certis Fascibus XI*.

Tra i tanti cimelii che saranno collocati nelle sale del Museo, probabilmente vi sarà la preziosa raccolta della biblioteca del Risorgimento consistente in numerosissimi oggetti oltre che rari, di grande importanza storica, tra i quali si annoverano le stampe che riproducono gli episodi delle principali guerre del Risorgimento; busti di condottieri, le più note figure di patrioti che col pensiero e l'azione realizzarono il riscatto della patria; oleografie, medaglieri, armi, bozzetti, oggetti varii.

La vita equivoca di Londra ed il misterioso delitto di Brighton

Il cinismo di Jack Notyre

Londra, 14 notte.

Oggi in Corte di Polizia di Brighton, davanti alla quale una lunga coda di donne che vogliono procurarsi l'accesso alla galleria del pubblico è ormai abituale, è continuata la sfilata dei testimoni che hanno qualche cosa da dire in rapporto con l'assassinio della danzatrice Violetta Saunders Kaye Watson. L'accusato, Jack Notyre, era più tranquillo del solito e, nonostante la tremenda imputazione che pesa su di lui, ha trovato ripetute volte occasione di ridere alle dichiarazioni dei testi.

Prima di tutti ha deposto un ex-gelatiere, tale Martino Charteris, conoscente del Notyre. Charteris ha detto di avere per mestiere « prendo quello che viene ». Egli ha spiegato al giudice e ha poi raccontato di avere fatto la conoscenza di Notyre due anni or sono a Londra.

— Egli si faceva chiamare Mancini — ha detto l'ex-gelatiere. Nello scorso aprile tornò a Brighton e incontrò il cameriere, gli confidò che cercavo un letto e allora il Notyre mi affittò una stanza della sua abitazione.

Il teste ha aggiunto che Notyre gli presentò la donna con cui viveva come Violetta Watson sua moglie.

— Quanto tempo siete stato in quella casa?

— Due settimane.

— Notyre e la donna andavano d'accordo?

— Leticavano di tanto in tanto, ma non erano cose serie. Ebbi l'impressione che si volessero bene.

Il teste ripartì per Londra alla fine di aprile e tornò a Brighton in giugno. Di nuovo incontrò il cameriere e di nuovo andò ad abitare con lui, ma questa volta non era nella casa di Park Crescent ma in Kemp Street dove Notyre si era trasferito nel frattempo.

— Avete rivisto la signora Watson?

— No, Notyre mi disse che era partita per la Francia insieme a un «bookmaker».

— Siete mai entrato nella camera del Notyre?

— Tre volte.

— Avete notato nulla di eccezionale?

— Sì, uno strano odore; ma non gliene feci parola.

Più interessante è stata la deposizione di certo Winstone il quale prese in affitto l'appartamentino di Park Crescent dopo la partenza di Notyre.

— Nella credenza — egli ha detto — c'erano strane macchie brune e macchie dello stesso colore osservai sul davanzale della finestra.

Poi è stato interrogato tale Ray Fredericks, un ex-collega dell'assassinata, sulle scene del varietà. Egli ha raccontato di avere lavorato insieme con la Saunders per tre anni. Cantavano in coppia col nome di Kaye and Kaye.

Viene ricordato che Notyre la volta scorsa insinuò la possibilità che questo teste, « unico altro amante del cuore » della ballerina, fosse stato lui ad ucciderla; ed il Ray si affretta a fornire un alibi.

Il teste ha dichiarato poi di non avere visto la danzatrice con la quale aveva vissuto in intimità fino ad un anno fa e di non avere avuto da lei dopo la separazione, dovuta a screzi di palcoscenico, altro che una cartolina.

Un altro teste è stato il conducente di auto che portò in macchina alla casa di Park-Crescent un certo Moores parecchie volte. Moores era in cordiali rapporti con la signora Watson, le regalò una sterlina e promise che le avrebbe regalato una radio e di farle riparare l'impianto elettrico dell'appartamento, tutte cose che il generoso individuo, di professione *book-maker*, confidò poi al conducente dell'auto come se quest'ultimo fosse suo prossimo parente.

— Dov'è il Moores in questo momento? — chiede il giudice.

— Al manicomio.

Successivamente un commerciante di mobili ha raccontato di avere acquistato dei mobili vecchi dal Notyre quando quest'ultimo lasciò la casa di Park Crescent e un altro negoziante ha riconosciuto il baule nero in cui fu trovato il cadavere della vittima. Dopo avere esaminato da ogni lato il baule deposto in mezzo all'aula e dopo averlo aperto il commerciante ha detto:

— E' proprio questo.

— Era vuoto quando l'avete venduto?

— Eh, perbacco!

Notyre, a questa domanda del giudice, si è messo a ridere senza alcun riguardo.

Ultimo teste della giornata è stato il cameriere che aiutò Notyre a trasportare il baule da una casa all'altra. Egli ha detto che era pesantissimo.

— Riconoscete il baule? — ha domandato il giudice.

Avanzando cautamente, timidamente avvicinandosi al macabro oggetto situato sul pavimento e fermandosi a rispettosa distanza da esso il cameriere ha detto balbettando:

— Sì... mi pare... sotto certi aspetti io posso dire che somiglia un poco a quello di cui ho parlato.

Poi frettolosamente si è ritirato, felice che il giudice non gli chiedesse più nulla mentre Notyre nuovamente rideva e questa volta a crepapelle.

La continuazione dell'istruttoria si avrà domani.

I fatti di Costantina

L'arresto dei responsabili del massacro di due famiglie ebraiche

Parigi, 14 notte.

L'inchiesta della polizia sui fatti di Costantina ha condotto all'arresto degli autori dell'assassinio della famiglia israelita Halimé e della famiglia Attali. L'arresto del principale indiziato è avvenuto in circostanze curiose. La domestica della famiglia Attali aveva dal granaio assistito al massacro dei padroni. Ora grande fu la sua meraviglia entrando domenica dal macellaio israelita della via di Francia per fare acquisti nello scorgere nella bottega uno degli assassini dei suoi padroni nella persona del garzone del macellaio. La polizia, subito avvertita, arrestava il garzone certo Ben Amar Taleb Ben Said detto Santos. Condotto al posto di polizia Santos negò di avere partecipato al massacro ma stamane confessò dapprima di avere partecipato agli eventi della tragica giornata del 5 agosto precisando però di non avere preso parte al massacro delle due famiglie designando un altro garzone macellaio, Ben Hamana Said Ben Abdallah, che avrebbe rappresentato una parte attiva nelle scene svoltesi a Costantina. Costui a sua volta, potè essere subito arrestato. Egli narrò come passò la giornata del 5, poi, per vendicarsi della denuncia, narrò che quella mattina lui e il suo amico Takuk videro arrivare il Santos che disse loro di avere sgozzato degli ebrei e mostrò il coltellaccio ancora sporco di sangue che aveva usato. I funzionari della polizia arrestarono il Takuk Mohamed Ben Amar il quale confermò la narrazione di Ben Hamana pur difendendosi dall'essersi immischiato nell'ammutinamento. Finalmente di fronte a queste accuse, Santos si decise a confessare il suo delitto assicurando però di avere usato uno sfollagente e non il coltellaccio. Un sopraluogo in casa Attali venne compiuto e il garzone macellaio confermò il suo racconto.

ALLA BIENNALE DEL FILM

Intervistiamo le dive?

La « Zarina del cinema » e l'eroina di « Mancia competente » sulla spiaggia del Lido -- La più vera diva, in incognito -- Serata d'attesa -- Corruccio di Eva

Venezia, 14 notte.

Come già la cronaca vi ha fatto sapere, sono dunque e finalmente giunte al Lido due dive, Marion Davies e Kay Francis, ognuna con cinquantotto valige. (Le stelle non sono di primissima grandezza, ma le valige lo erano). Qui, diciamo pure la verità, parevа che tutti avessero un po' perduta la testa. « Arrivano, stanno per arrivare! » era il grido che quasi ovunque s'udiva; insomma, pareva d'essere ai tempi di Girardengo, a una tappa del giro d'Italia.

Impossibile, però, avvicinarle. Ma è proprio necessario? Un collega misteriosamente mi confidava: « Ho mandato in camera, alla Francis, un biglietto con due orchidee ». (Diceva « due orchidee » con pudibonda modestia; eppure, povero biglietto, povere orchidee, non avevano avuto alcuna risposta). Un altro s'era appostato per ore e ore, a sorprendere la Davies; caro figliolo, ma bastava scendere alla Taverna, a far colazione alla solita ora. Eccola, bionda, come nei suoi film, forse un po' meno; il volto un po' più stanco, d'un fragile pallore innaturale, come di sapiente preziosissima cera. Subito dopo i miei occhi mortali hanno veduto Marion tracannare un bicchiere di sugo d'arancia. Istanti storici, lo so; ma lei era alle prese con un'insalatina di pomodori; e avreste voluto che m'alzassi, e sfoderassi uno smagliante sorriso, per chiederle, come s'usa nelle interviste, qual'è il profumo che preferite, quando contate di divorziare?

Ma si metta il profumo che vuole, divorzi quando le pare; e beva, beva in pace il suo sugo d'arancia.

Ecco la Davies

Ogni tanto qualcuno dei più scalmanati, dei più entusiasti, s'appartava con un altro dei più scalmanati, dei più entusiasti:

— Dimmi un po', ora che non ci sente nessuno: ma chi è, questa Davies?

Veramente, nella vita di tutti i giorni, è Mrs. Hearst, la moglie quindi dello « zar del cinema », il despota di Hollywood. Con un marito di tal fatta, direte, è assai facile diventare una diva. Un momento. E' facile diventare la zarina del cinema: ma la Davies era già la Davies prima di essere Mrs. Hearst. Giovanissima chorus girl, s'accostò allo schermo fin dai primi tempi del film muto. Già nei drammi di cappa e spada, fra acrobatici duelli e cavalcate a briglia sciolta, si vedeva apparire quella biondina irlandese; e per lo più vi appariva nelle vesti d'un audace adolescente che, poco prima dell'abbraccio finale, si trasformava in una trepida giovinetta, un po' impacciata dalla lunghissima gonna. Ma soltanto più tardi, quando l'epopea del Far West ebbe compiuto il suo ciclo, doveva rivelarsi la vera Marion, in parecchie commediole dove la comicità più spinta e il patetico più lacrimogeno andavano abbastanza teneramente d'accordo: e quell'infaticabile ardore, e quella vivacità sbarazzina, e quelle virtù parodistiche, dovevano farne un « enfant terrible » degli schermi americani. Chi non ricorda, in Blondie of the Follies, *la sorprendente parodia della Garbo? E, nei due film precedenti, dei quali ora mi sfugge il titolo, quelle non meno sorprendenti, e forse più difficili, della Swanson e di Pola Negri? Bisogna guardarla con molto rispetto, quest'attrice; non soltanto perchè sia quasi la sola, fra quelle di Culver City, a sopravvivere alla scomparsa del film muto (le altre, dalla Pickford alla Swanson, di giorno in giorno ormai si allontanano); ma anche perchè fu la sola — la sola, capite — a essere risparmiata dagli epigrammi di G. B. Shaw, nella sua recente visita a Hollywood. (Ma forse fu elementare prudenza. Quello, per vendicarsi, sarebbe stata capace di mettersi una barba finta, un paio d'occhiali, e di dedicare tutto un film a G. B. in esse).*

Ora è qui, con lo zar, e le cinquantotto valige. Forse ci presenterà il suo ultimo film, Viaggio ad Hollywood, *forse ne ha le bobine nella valigia numero cinquantatre. Lasciamola, lasciamola bere in pace il suo sugo d'arancia.*

...MARION DAVIES

E KAY FRANCIS AL LIDO...

Ed ecco la Francis

Kay Francis, invece, nella sua vita di tutti i giorni, non sarà mai una « stella ». I suoi capelli hanno il colore che diede loro il buon Dio, il suo volto ignora bistri e cinabri, ogni suo gesto non è il frutto di studi tremendi. Allo scorgerla, c'è a tutta prima da essere incerti, quasi increduli. Ma poi, d'un tratto, risorge nella memoria una visione ormai lontana: quella d'una calma e dignitosa ragazza, non certo aiutata da una pettinatura un po' goffa, che apparve in una particina di uno dei primi film parlati — Gentlemen of the Press. *Erano i tempi in cui la nuovissima tecnica del sonoro faceva ricercare elementi che fossero soprattutto fonogenici; ma la nuova recluta parve subito destinata a fare qualcosa. E vi è riuscita, pur non avendo mai subito le rime obbligate che Hollywood suole imporre alle giornate dei suoi divi. E' stato detto di lei: « Ha la rara qualità di saper apparire intelligente; e quella, ancor più rara, di esserlo veramente ». E oggi, al vederla sulla terrazza, mi pareva di scorgere la lontana Kay Francis del 1929. Allora, sullo schermo, truccatori e sarti non erano ancora intervenuti a farne un tipo alla Francis; ma quando poi ci si son messi, hanno dovuto seguire i desideri di lei, soltanto di lei; che ha usato senza parsimonia tutta la sua intelligenza perchè l'eleganza e la grazia aiutassero l'attrice a diventare un'interprete almeno di secondo piano — destinata a essere un po' sempre sulle orme di una Stanwyck, senza però poterla raggiungere mai.*

Ora potremo dare un guizzo ai lettori. Guardate questa fotografia. Nulla di più facile che lo scriverci sotto, in un bel grassetto, « Kay Francis al Lido ». Nossignori, è un mezzo primo piano della Francis in una sequenza inedita d'un film di Lubitsch, Mancia competente. *Sì, proprio Madame Colet.*

(Telefono subito al giornale, perchè sotto la fotografia mettano « Kay Francis » e basta. Ma poi tanto si sa, come queste cose vanno a finire).

La vera diva

Ma la diva che più m'interessa è qui davvero in incognito. E' una dolce, buona signora, che ormai più non cela le sue rughe. Procede quasi timorosa, lo sguardo a terra, temendo — e talvolta forse sperando — di essere riconosciuta. Ma non la riconosce nessuno, non le giungono richieste d'interviste da rifiutare adeguata. E' qui « al seguito », in curiosità è per le altre; ed è la stessa che un tempo accompagnò i suoi passi. Vive sulla scia di quei mormorii che la sfiorano e non la toccano, in una malinconia che ancora la fa soffrire e della quale non può fare a meno. Se oggi avesse bisogno del set per campare, gli sguardi crudeli d'un regista, di troppi registi, forse le nasconderebbero, come un'elemosina, una particina di generica e nulla più. Ella lo sa, e ha un brivido di timore e di gratitudine pensando a quella cassettina di sicurezza che ha in una banca, laggiù. Il suo nome apparve per l'ultima volta, sui cartelloni, quattro anni fa. Destò qualche sogghigno, qualche sorriso, parecchi sbadigli. La diva già era scomparsa, l'ultima luce della stella già si era spenta. Ah, se questo bastasse a riportarle un po' di letizia sul volto stanco, come volentieri le chiederei quale profumo preferisca, quando conti di divorziare: sarei anche capace di sfoderare matita e taccuino, per segnarmi accuratamente ogni risposta. Sarebbe certo un'opera buona, una volta tanto un'intervista avrebbe servito a qualcosa. Ma non se n'avvedrebbe? E allora, tutto ciò, non potrebbe apparirle come una beffa, forse la più atroce?

Battuta d'aspetto

Questa sera la pioggia è giunta un'altra volta ancora a far sospendere lo spettacolo; e allora, che si fa? Quanti in questi giorni si lamentavano di dover sempre e soltanto vedere dei film, hanno incominciato a sospirare: « Ci fosse almeno un po' di cinematografo »; pareva che da anni non avessero veduto uno schermo; e allora, quei bravi ragazzi del passo ridotto, li hanno subito accontentati, nel grande salone a terreno. Mai pubblico più elegante e festoso si adunò dinanzi ad un piccolo proiettore da sedici millimetri; e lo spettacolo lietamente trascorse, iniziato da « Dieci sintesi » di Ubaldo Magnaghi di Milano e concluso dai disegni animati di Francesco Cerchio di Torino. La Biennale ha così avuto un'altra battuta d'aspetto; ma si avvistano all'orizzonte La signora di tutti, che s'annuncia come il più importante film italiano, e la serata interamente dedicata al cinema sovietico, con Celiuskin *e* Notti di Pietrogrado.

Intanto, per finire la sfilatina delle dive, ecco anche l'eroina di Estasi, *il bel film del Machaty. Ieri era nell'atrio, stava sorbendo un'aranciata; quando un amico quasi mi strilla su braccio:*

— Guarda Eva.

(Nel film, l'uomo, si chiama Adamo).

La sbircial. Quella se n'accorse; e mi fissò incollerita, già pronta, forse, alla fuga. (La dicono tremendamente sdegnosa, insofferente d'ogni pubblicità; però, il giorno seguente al trionfale successo del film, eccola giungere al Lido). Sempre guardandola esclamai:

— Macchè, non è lei .

L'amico addirittura si scandolezzava:

— Ti dico di sì!

Ribattei ancora, con una risata:

— E ti dico di no!

Il nostro « no » è chiarissimo, anche per orecchie cecoslovacche; e mai mi giunse uno sguardo d'un disprezzo così profondo, quasi d'odio. Era lei, proprio lei.

Mario Gromo.

GLI SPORT

Panorami pugilistici

Baer, Carnera e C.

Ci mancava la sorpresa del 14 maggio per mettere la rivoluzione anche nella categoria dei pesi massimi, che, dopo l'avvento di Primo Carnera, sembrava dovesse — salvo i combattimenti, diciamo così, d'ordinaria amministrazione — restare tranquilla per un paio d'anni almeno. Perchè se a Carnera non capitava fra capo e collo quella tegola che ha fatto e farà versare fiumi d'inchiostro, per quanto riguardava la massima categoria c'era poco da lambiccarsi il cervello. Volere o no, dopo un'infinità di giri e di ragionamenti, tutti i tecnici — anche quelli americani, che pure avrebbero pagato qualche cosa per fare differente — dovevano arrivare alla conclusione che il titolo mondiale assoluto spettava a Primo Carnera. Il gigante aveva infatti messo fuori combattimento Jack Sharkey e Ernie Schaaf (quest'ultimo, purtroppo, per sempre) aveva battuto ai punti due volte quel King Lewinski (Harry Krakow), che pareva dovesse essere la stella nascente, il secondo Tunney, e superato Tommy Loughran, il più abile dei « massimi americani », aveva, insomma dimostrato di poter tagliare la strada agli uomini più in vista nel 1932 e '33 salvo che ad uno stranissimo tipo di atleta, molto amante degli ambienti cinematografici e così poco propenso a calzare i guanti di sei once da comparire in veste di combattente tra le corde del ring una volta all'anno: Max Baer.

Se Carnera avesse battuto anche il fotogenico « Max », chi si sarebbe opposto a « Primo » con speranza di successo? I pesi massimi di valore sono pochi nel mondo e per raggiungere la dozzina bisogna già mettere in lista degli uomini pressochè raggiunti dai limiti di età. Il colpo di mano del protagonista di « Idolo delle donne » ha, con la sua inattesa vittoria, se non cambiata o moltiplicata la lista, fatto sorgere molte speranze e messo un po' di rivoluzione tra i ranghi specialmente dei giovani, che vedono in Baer l'uomo che batteva meglio di quando sul trono mondiale sedeva il gigante italiano.

Siamo, per esempio, convinti che il tedesco Walter Neusel — che con le sue vittorie su Stanley Poreda e Ray Impelletteri nel 1933 e quelle ancor più importanti su Lewinski e Loughran nel '34 ha posto la sua candidatura al titolo mondiale — sia molto più contento di doversi battere con Max Baer che con Primo Carnera.

Vediamo dunque di dare agli appassionati dello sport del pugno, un quadro di questi atleti che hanno titoli per essere riguardati tra i più forti del mondo.

Una dozzina in tutto

Abbiamo detto che è già difficile riunirne una dozzina ed infatti ecco una lista di tale numero che, premettiamo, non tende a fare una graduatoria, ma una semplice elencazione:

Max Baer, Primo Carnera, Walter Neusel, Steve Hamas, Art Lasky, Max Schmeling, Jack Sharkey, King Lewinski, Tommi Loughran, Larry Gains, Paulino Uzcudun, Pierre Charles.

Che questa lista sia completa lo prova, tra l'altro, la graduatoria risultata alla fine del 1933 dopo la votazione annuale di cento tecnici del Nord America: Eccola coi relativi punteggi ottenuti dai singoli pugilatori: Carnera, punti 999 su mille; Baer, 932; Schmeling, 711; Loughran, 624; Lewinsky, 558; Sharkey, 436; Patsy Perroni, 190; Risko, 187; Impelletteri, 169; Hamas, 155.

Come si vede, arrivati a Sharkey si inizia la dispersione di voti, poichè i critici avevano troppi uomini in vista presso a poco dello stesso valore. Sarebbe perfettamente uguale, infatti, sostituire a Risko, Larry Gains ed a Perroni, Pierre Charles o « Paulino ». L'unico pugilatore che con un balzo deve aver guadagnato nell'opinione dei tecnici molte posizioni è Steve Hamas, che ha battuto Schmeling nel febbraio scorso, dando un colpo mortale alla fama dell'ex-campione del mondo.

Sulla lista da noi compilata si può dunque ragionare per stabilire quale è l'attuale situazione mondiale nella categoria dei « massimi ».

E' intanto interessante mettere accanto ad ognuno di questi campioni il relativo anno di nascita, poichè contro le leggi del tempo l'atleta del pugno potrà combattere più o meno efficacemente, ma o presto o tardi deve pure soggiacere. In tal modo si verrà a dividere la lista in due gruppi: uno di pugilatori che hanno un record poderoso, ma macchiato, in questi ultimi tempi da gravi sconfitte, l'altro di giovani stelle che si sono arditamente portate alla ribalta reclamando il diritto di sostituirsi ai vecchi idoli nel cuore delle folle e nella raccolta dei grossi pacchetti di dollari.

Al primo gruppo assegneremo Jack Sharkey, Tommy Loughran, Max Schmeling, Larry Gains, Pierre Charles e Paulino Uzcudum. I primi due sono nati nel 1902 e perciò hanno raggiunto quei 32 anni che, salvo rare eccezioni, segnano il periodo di decadenza del professionista del guantone; Schmeling, pur essendo del 1905, potrà difficilmente risalire la corrente e cancellare le sconfitte subite da Hamas e Baer; Larry Gains ha raggiunto l'età adatta alla vita tranquilla, il belga Pierre Charles, oltre ad avere trent'anni, non ha la classe per aspirare a farsi luce tra i giovani di primo rango e, infine, « Paulino », per quanto appartenga alla categoria dei duri a morire, non può nascondere la sua classe di leva: 1899.

Come vedete, anche solo sulla base dell'età, già si possono trarre molte significative conclusioni. Se poi mettiamo il naso nei records allora vediamo che Sharkey è stato battuto troppo chiaramente da Carnera per sperare in una rivincita. Gli stessi tecnici americani, del resto, che avevano concesso all'ex marinaio 897 punti alla fine del 1932, mettendolo al secondo posto in graduatoria, non glie ne hanno dati che 436 alla fine del 1933, relegandolo al sesto posto nella scala dei valori mondiali.

Vediamo, proseguendo, che Tommy Loughran non ha potuto che difendersi coraggiosamente di fronte a « Primo » ed ha dovuto cedere all'irruente giovinezza di Stewe Hamas; constatiamo che il pugilatore di Pomerania registra nell'ultima parte del suo record delle sconfitte troppo significative e che Larry Gains, per quanto vanti una discussa vittoria su Carnera, deve accontentarsi di battere ormai degli uomini di secondo piano in Europa, avendo una quotazione bassissima negli ambienti nord americani.

I giovani

La rosa dei dodici si riduce perciò ad una stella con sette punte, tra le quali occorre cercare la più aguzza.

Tra i giovani, quello che ha dimostrato, sia pure a lunghissimi intervalli, di essere il più forte, è certamente Max Baer. Il venticinquenne ebreo, che ha fatto della California la sua residenza abituale, dopo un grigio periodo nel 1931, durante il quale è stato sconfitto da Loughran, Risko e « Paulino », si è riabilitato nel 1932 battendo due volte Lewinsky e Ernie Schaaf ed è balzato di colpo in primissimo piano nel 1933 con la sua vittoria, prima del limite su Schmeling che, in America, era ancora ritenuto il più diretto rivale di Carnera.

Baer è un atleta dai grandi mezzi e di intelligenza non comune, ma la sua tecnica ha bisogno di molti ritocchi e, senza una salda tecnica, si possono avere sempre delle brutte sorprese.

Oggi Baer detiene il titolo e, potete essere sicuri che lo difenderà strenuamente sorretto, oltre che dai suoi muscoli, dallo smisurato orgoglio che lo anima; ma è inattaccabile il suo trono e la sua fama appoggia su un piedestallo di granito? Non siamo di questo parere. La sua vittoria su Schmeling è inconfutabile e schiacciante, ma è altresì inconfutabile che il tedesco attraversava un pessimo periodo di forma, come lo prova la netta sconfitta subita nel febbraio scorso da Hamas. Tutta la forza del suo record di campione del mondo sta nella recente vittoria su Carnera. E' sufficiente un trionfo, sia pure sensazionale, per iscrivere nella lista dei fuori classe mondiali un pugilatore, tanto più quando questo trionfo impallidisce dando un'occhiata ai cartellini dei giudici ed al film del match, che rivela molte scorrettezze commesse dall'innominato « Max »? Logicamente no. Quando si parla di battaglie a colpi di pugno inguantato e dei suoi protagonisti, non bisogna lasciarsi trasportare nè dall'eccessiva ammirazione per una vittoria, nè dal precipitato pessimismo per una sconfitta se non si vuol cadere in errori gravissimi che il tempo ed il quadrato da combattimento potrebbero mettere in luce.

Baer deve pensare a difendere il suo titolo, oltre che da Carnera, che ha diritto ad una prova d'appello con un arbitro severo che la diriga, da altri giovani « assi » come lui in rapida ascesa e di lui solo, forse, meno fortunati.

Essi sono Neusel, Hamas e Lasky, i primi due suoi coetanei ed il terzo dell'età di Carnera.

Neusel, ha, presso a poco, le stesse qualità atletiche e pugilistiche del pupillo di Dempsey. Pesa un chilo o due meno di lui ed è leggermente più alto. Come temperamento e potenza lo equivale e come tecnica non ha nulla da imparare dal neo-campione del mondo. Le sue chiare vittorie — specialmente quella riportata ultimamente su Loughran — hanno molto impressionato i tecnici d'oltre Oceano che lo ritengono il più serio pretendente al titolo mondiale.

Anche Hamas ha fatto grandi progressi in questi ultimi tempi — proprio come Baer — poichè nel 1932 ed anche nel 1933 ha subito delle sconfitte da uomini non di classe mondiale come Lee Ramage, oltre che da Loughran. Anch'egli ha lustrato la sua fama con la vittoria su Schmeling. E' un bello atleta di 85 chili o poco più, alto metri 1,82.

Il terzo alfiere della nuova generazione che si fa avanti è Art Lasky, che, rimasto nell'ombra fino alla fine dello scorso anno, avanza a grandi tappe, l'ultima delle quali è stata la sua vittoria su Levinsky (12 giugno). E' anche egli un giovanottone della taglia di Baer.

Con chi si batterà Carnera? Nuovamente con Baer o con uno dei vincitori di Levinsky e Schmeling? Vedremo. Come nota di chiusura dirò ai lettori che Neusel e Lasky sono, come Baer, israeliti.

Carlo Volpi

GIORNATA DI SOSTA A LIPSIA

Guerra, Olmo e gli altri "azzurri„ in piena forma per la gara di sabato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lipsia, 14 notte.

Le prime battaglie del campionato ciclistico del mondo sono già passate. Dopo che il nostro Pola e il belga Scherens hanno brillantemente conquistato il massimo titolo nella velocità dilettanti e professionisti la febbrile attesa degli sportivi è ora rivolta verso le prove del campionato su strada e per quella dietro motori. Le prime avranno luogo, come è noto, sabato, mentre la seconda chiuderà le manifestazioni domenica.

Intanto, a Lipsia, si riposa, almeno nelle sfere ufficiali e in quelle della stampa, perchè la città di Dresda ha invitato i convenuti stranieri a una gita di due giorni nella famosa Svizzera Sassone. Fervono, per contro, attivissimi, gli ultimi preparativi di organizzazione sul percorso, si stanno completando le tribune al traguardo d'arrivo, si stanno terminando gli impianti speciali per le installazioni telefoniche per la stampa e quelle per la radio, si sta provvedendo alla chiusura del circuito.

Questo si svolge per una parte nei viali alberati e asfaltati di un parco cittadino e il rimanente sulle strade di un bosco immediatamente attiguo alla città, in modo che il pubblico avrà agio, come difficilmente altrimenti in corse del genere, di disporsi lungo tutto il percorso e di seguire la corsa dai margini della strada e dai marciapiedi dei viali, vedendo passare e ripassare davanti a sè, a qualche metro di distanza, i più celebri corridori di tutto il mondo.

I dilettanti, infatti, qui sarà data la partenza alle nove del mattino, dovranno percorrere 12 volte i Km. 9.400 per un totale di Km. 112.800, e i professionisti, che partiranno alle 13.30, dovranno compiere ben 24 volte lo stesso percorso per un totale di Km. 225,600.

Ben poche squadre sono fino ad oggi qui presenti a Lipsia e, tra quelle più agguerrite, la francese è attesa per giovedì, mentre quella belga ha fatto questa sera la prima breve comparsa di riconoscimento sul circuito.

I nostri sono stati tra i primi ad arrivare e sono stati gli unici che, sotto il controllo del segretario della F.C.I. comm. Ferretti e del commissario tecnico Girardengo, hanno girato in questi giorni. Ieri i professionisti Guerra, Olmo, Bergamaschi e Rimoldi e i dilettanti Favalli, Bini, Della Latta e Zandonà hanno fatto rispettivamente 200 e 125 chilometri.

Hanno particolarmente impressionato, fra i dilettanti, Favalli e Bini, i quali si trovano in condizioni smaglianti di freschezza e di forza. Guerra e Olmo, dal canto loro, hanno ricuperato nel riposo e nel severo regime di vita in cui sono stati tenuti tutto quello che essi avevano perduto negli strapazzi nelle competizioni della stagione. Il loro aspetto è florento, il loro comportamento sulla strada e il loro miglioramento è stato anche tale da soddisfare sotto ogni riguardo il commissario tecnico.

Oggi tutti i nostri sono stati lasciati completamente a riposo. Domani, invece, compiranno una breve corsa di un centinaio di chilometri soltanto. Lo stato di forma di tutti è ormai tale che non richiede nessun intenso allenamento, all'infuori di quello che è necessario per famigliarizzarsi con le particolarità caratteristiche del percorso.

Non si sa ancora quale sarà la formazione definitiva delle due squadre. Soltanto venerdì il commissario tecnico farà noto chi sarà stato scelto fra Bergamaschi e Rimoldi per completare il terzetto dei professionisti con Guerra e Olmo, e chi sarà stato prescelto tra Della Latta e Zandonà per unirsi a Favalli e a Bini.

Previsioni sarebbero oggi fuori luogo, perchè troppi elementi mancano ancora al nostro giudizio, a parte l'alea che sempre presentano competizioni come questa.

Il comm. Momo, presidente della F. C. I., è giunto qui ieri per sorvegliare e incoraggiare di persona i suoi corridori.

Tra quelli che possono essere considerati i più pericolosi per noi riteniamo la squadra belga professionisti, di cui fa parte il fortissimo campione Kaers e la squadra francese, per quanto la mancanza di Speicher potrebbe avere per noi una certa importanza favorevole.

Giovedì prossimo, alle 19,30, si correranno, sulla stessa pista di cemento di Lindenau, dove sono stati disputati i campionati di velocità, due semifinali su 100 chilometri dei campionati dietro motori.

Gli iscritti sono 14. L'Italia sarà rappresentata da Severgnini, Bresciani e Manera.

Renato Cencini

L'elogio di S. E. Starace al Giovane Fascista Pola

Brescia, 14 notte.

Con manifestazioni trionfali è stato accolto questa sera, al suo arrivo a Brescia, Benedetto Pola, reduce dalla conquista del titolo di campione ciclistico del mondo per dilettanti sulla pista di Lipsia.

Quando il treno è giunto sotto la tettoia, dalla folla si è levata una lunga acclamazione. Benedetto Pola, sorridente e lietamente commosso, appena scese dalla vettura si è trovato avvolto in una atmosfera di grande entusiasmo. A stento, il vice-Segretario federale ha potuto accostare il campione e porgergli il primo saluto in nome di Brescia fascista. Pola, irrigidito sull'attenti, ascoltava in preda a viva commozione il benvenuto del Gerarca al quale rispondeva col saluto romano e quindi riceveva un omaggio floreale. Poi il campione del mondo, che vestiva la maglia iridata, veniva accompagnato, fra continui applausi, alla sede della Federazione fascista dove il vice-Segretario federale gli comunicava il seguente telegramma di S. E. Starace:

« Esprimo al Giovane Fascista Pola il mio vivo compiacimento per la sua brillante vittoria nei campionati del mondo ».

Il Ferragosto motoristico abruzzese

Gli "assi„ del volante disputano oggi la Coppa Acerbo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Pescara, 14 notte.

L'annuncio delle prove ufficiali delle macchine che si daranno battaglia, domani, sul Circuito di Pescara, per la X Coppa Acerbo, ha richiamato lungo tutto il percorso una folla curiosa di vedere le veloci protagoniste dell'imminente competizione.

La pioggia, caduta in abbondanza sul principio e verso la fine delle prove, ha reso viscido il Circuito ed ha consigliato la prudenza anche ai più audaci. Ciononostante, qualche tempo interessante si è potuto realizzare; specialmente verso le 11, allorchè la pista si è quasi asciugata sotto il sole cocente, i guidatori hanno accelerato e le macchine hanno dato una prima e significativa prova delle loro possibilità.

Tutte le macchine — Auto-Union, Mercedes, Bugatti, Alfa Romeo e Maserati — hanno girato stamane.

Sebastian, su Auto-Union, è stato quello che ha compiuto il maggior numero di giri. Ha cominciato con un 13' per giro ed è passato successivamente a 12'46" 1/10 (Km. 121.521), a 12'33" (Km. 128 circa) e a 12'5" 5/10. Il giro più veloce, quest'ultimo, è stato compiuto alla media di Km. 128,035. Stuck ha provato poco; dopo un giro in 13'58" e tre decimi, la macchina tedesca si è fermata davanti ai boxe; lo sterzo, che non andava molto bene, è stato riveduto e messo a posto da un esercito di meccanici.

Le Mercedes di Caracciola, di Fagioli e di Henne hanno girato molto, ma senza forzare troppo. Fagioli è stato anche protagonista di un incidente, che, fortunatamente, non ha avuto serie conseguenze. Mentre compiva il secondo giro, nel tratto che va da Spoltore a Cappelle, in località Fornaci, la macchina di Fagioli usciva di strada, saltando un fosso, e finiva in un campo. Macchina e pilota non subivano danni di sorta. La Mercedes, più tardi, era rimorchiata ai box da una macchina al cui volante stava il sorridente pilota, attore dell'avventura a lieto fine. Fagioli riprendeva poco dopo a girare; così come se non gli fosse capitato nulla. Un giro era da lui compiuto in 11'28" 1/10, alla media di chilometri 131,260. Lo stesso intrepido guidatore percorreva il chilometro lanciato in 13", alla media eccezionale di chilometri 278. Più tardi Fagioli diceva di non essersi fidato di chiedere il massimo alla macchina, la quale, a suo parere, può raggiungere i trecento chilometri all'ora!...

Più prudente è stato Caracciola, il quale ha compiuto il suo miglior giro in 12'8" 2/10.

La Bugatti di Brivio, che molti considerano come l'incognita della corsa, ha segnato un 11'51" 3/5 (alla media di Km. 134,287), mentre Nuvolari, sulla Maserati, ha compiuto il suo giro più veloce in 11'54" 4/10, alla media, cioè, di circa 130 Km. all'ora.

I campioni dell'Alfa Romeo — Varzi, Chiron e Moll — si sono anch'essi allenati. A Varzi spetta l'onore del giro più veloce percorso in 11'17" 2/10 (media Km. 137,111); Chiron ha compiuto un giro a 135 di media e Moll a 131 circa.

Nel pomeriggio, nei locali della Fiat, si sono svolte le operazioni di punzonatura. Nella massima cilindrata si sono avute solo due defezioni: quella di Bonetto (Alfa Romeo) e di una Maserati.

Prenderanno, così, il « via » le seguenti macchine:

Classe fino a 1100 *(partenza ore 8): Landi (Rocca); Farmanik (Maserati), Matrullo (Maserati), Beccaria (Fiat), Seeman (M. G.), Folicolo (Maserati), Nicolini (Rocca), Cecchini (M. G.), Hamilton (M. G.).*

Classe oltre 1100: *Stuck (Auto-Union), Sebastian (Auto-Union), Varzi (Alfa Romeo), Moll (Alfa Romeo), Chiron (Alfa Romeo), Ghersi (Alfa Romeo), Caracciola (Mercedes), Fagioli (Mercedes), Henne (Mercedes), Nuvolari (Maserati), Hamilton (Maserati), Zehender (Maserati), Stright (Maserati), Corsi (Maserati), Penn Hughes (Alfa Romeo), Lord Howe (Maserati), Brivio (Bugatti).*

F. Mazi

Nuvolari e la scuderia Ferrari tra gli iscritti al Circuito di Biella

Biella, 14 notte.

Il primo circuito automobilistico di Biella, che avrà luogo il 2 settembre e per il quale fervono presso la locale sezione del R.A.C.I. i più febbrili preparativi, si profila sin d'ora del massimo interesse.

Il successo non potrà mancargli e sarà tanto più grandioso in seguito alla comunicazione ufficiale pervenuta quest'oggi agli organizzatori dell'iscrizione di Tazio Nuvolari. La Scuderia Ferrari sarà pure presente alla gara con i suoi più abili difensori, fra cui, con tutta probabilità, Varzi, Trossi e Ghersi. I premi superano le 50 mila lire.

La Coppa Federale B

I nuotatori del Guf di Torino contro tre squadre della Liguria

Nel pomeriggio di oggi, mercoledì, avrà luogo, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, il secondo incontro del girone eliminatorio per la Coppa Federale B di nuoto.

La severità delle gare in programma, la necessità di avere degli atleti sempre in forma e anche degli elementi di ricambio sono le caratteristiche di questo torneo, per il quale il Guf di Torino è ben preparato, prova ne siano i risultati della prima giornata di domenica scorsa a Genova, dove la squadra torinese si è imposta in tutte le gare.

Gli avversari di domani sono gli stessi della prima giornata, ma, se anche nettamente battuti, non disarmano e si presentano nella loro migliore formazione. Le squadre che si incontreranno sono: Guf di Torino, Albarese, Ansaldo e F. G. di Recco.

L'incontro di nuoto sarà seguito da una partita di pallanuoto fra il Guf Torino e il F. G. di Recco. L'esito del confronto è incerto, perchè, mentre il Guf Torino è più veloce, il F. G. di Recco si presenta come una squadra molto omogenea ed esperta del gioco.

La Coppa Scarioni a Torino

Organizzata dal Dopolavoro Fiat avrà luogo oggi nella piscina scoperta dello Stadio Mussolini l'eliminatoria torinese della Coppa Scarioni. Al mattino avranno luogo le eliminatorie ed alle ore 15 verrà disputata la finale.

Italia - Francia di tennis

L'arrivo delle due squadre

Rimini, 14 notte.

Questa mattina sono giunti a Rimini, accompagnati dal dottor Luigi Orsini della F.I.T., i giocatori componenti la squadra nazionale: Palmieri, Rado, Sertorio, Taroni e Mangold. Nel pomeriggio i giocatori sono scesi sui campi di tennis attigui all'albergo per un leggero allenamento. Pure nel pomeriggio di oggi è giunta la squadra nazionale francese formata da Brugnon, Boussus, M. Legeny, Lesueur, Landry, che si è alloggiata allo stesso albergo, che ospita i nostri giocatori.

Giovedì 16 Singolare: Boussus-Rado, Landry-Taroni; doppio: M. Legeny-Lesueur contro Palmieri-Mangold. Venerdì 17, Singolare: Lesueur-Sertorio; doppio: Boussus-Brugnon contro Palmieri Rado; M. Legeny-Lesueur contro Sertorio-Taroni. Sabato 18, Singolare: Landry-Sertorio, M. Legeny-Rado, Boussus-Palmieri. Domenica 19, Singolare: Lesueur-Taroni, M. Legeny-Palmieri; doppio: Boussus-Brugnon contro Sertorio-Taroni.

La prima giornata del torneo di Finale

Finale Ligure, 14 notte.

Il torneo tennistico ha avuto inizio stamane ed i risultati della prima giornata sono i seguenti:

Singolare uomini: Facchinetti batte Kitzhofer 6-2, 6-4; Casoldi b. Maffei 6-0, 6-1; Tissoni Mimo b. Savinelli 6-1, 6-3; Bruschi b. Lercari 6-0, 6-2; Tissoni M. b. Raicovich 6-2, 6-3.

Singolare signore: Manfredi b. Bertucci 6-1, 6-1.

I NUOTATORI ITALIANI AI CAMPIONATI EUROPEI

Signori, Costoli e la staffetta in finale

L'ondina olandese Den Ouden vittoriosa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Magdeburgo, 14 notte.

La terza giornata dei campionati europei ha segnato per l'Italia la conquista del primo punto nella classifica della Coppa Europa con l'onorevole sesto posto di Cozzi nei tuffi dal trampolino.

Per ora abbiamo conquistato il posto in finale nella staffetta olimpica e abbiamo in semifinale i nostri due rappresentanti nei 400 metri. In ambedue queste gare dovremmo acquistare nuovi punti.

La gara dei tuffi dal trampolino ha segnato un grande successo dei tedeschi che hanno guadagnato in questa sola gara ben 21 punti per la Coppa Europa. La gara, che raccoglieva 13 concorrenti, è stata molto movimentata e alla fine dei tuffi obbligatori Esser era in testa per due punti, davanti a Poussard e ben distaccato da Leikert, che era terzo. Ma nei tuffi liberi il tedesco avanzava magnificamente con una serie bellissima di salti mentre il suo compagno Mahrau guadagnava parecchi posti fino a passare secondo. Leikert è stato dopo di loro il migliore ed ha sorpassato anche lui nella seconda parte Poussard.

Il nostro Cozzi, che si era mantenuto verso le posizioni di centro, nella seconda parte aveva cominciato i tuffi liberi in modo da darci grandi speranze; nel settimo tuffo il suo punteggio era stato inferiore di solo un punto a quello di Esser; ma purtroppo l'italiano falliva l'ottavo tuffo, quello a più forte punteggio. Sapendo che il suo difetto era la mancanza di slancio volle correggersi e esagerò.

Tuttavia il sesto posto fra 13 concorrenti, dei quali 4 di classe superiore, è veramente buono e mostra come il nostro rappresentante non abbia cessato di progredire. Niente da fare contro i primi quattro; ma se Cozzi non avesse fallito l'ottavo salto sarebbe stato quinto.

Dopo i tuffi si sono svolte le attese batterie della staffetta olimpica. Nella prima si è avuto una bella lotta fra la Germania e l'Ungheria che si sono alternate al comando ed hanno lottato sul serio come dimostrano i tempi. I magiari hanno poi vinto nettamente.

Nella seconda batteria concorreva l'Italia con la Francia, la Danimarca e la Spagna. Alla partenza il danese Petersen ha preso la testa mentre Costa seguiva pigramente; Navarre veniva staccato di 6 metri dai primi. Giunta, dato il cambio con una lunghezza di avantaggio, si impegnava e passava in testa per una corta bracciata, mentre la Spagna passava definitivamente in coda. Il francese Cavalliero aveva 5 m. di avantaggio. Costoli con un certo impegno prendeva 4 metri al danese mentre Diener si portava all'altezza di questo. Nell'ultima frazione Signori manteneva la testa fino a 30 metri dal traguardo; ma Taris si impegnava e lasciava tutti facilmente.

I tempi degli italiani non sono molto confortanti sia come insieme che individualmente. E' vero che essi avevano la consegna di non forzare troppo, ma anche 15" al di sopra del tempo di Budapest sono troppi e non spiegabili soltanto con il freddo dell'acqua.

Costa, partito con poco impegno, segnò 2'31" 8/10; Giunta, che volle annullare lo svantaggio, ottenne, impegnandosi a fondo, il tempo migliore: 2'25" 8/10; Costoli si prodigò relativamente e impiegò 2'29" 4/10; Signori, non spingendo a fondo, 2'28" 3/10.

La finale dei 100 metri femminile ha vista una bella vittoria della Den Ouden che è partita fortissimo, ha virato in 29", ed ha resistito al deciso ritorno della Mastenbroek.

Sono quindi cominciate le attesissime batterie dei 400 metri. Nella prima Signori, dopo aver lottato per 300 metri con Diener, è passato facilmente. Nella seconda Lengyel è stato classificato primo davanti al tedesco Nueske. La terza batteria è stata una passeggiata di Taris; gli altri non sono esistiti in gara. L'ultima batteria è stata la più dura perchè metteva di fronte Angyel, Costoli, Deiters e Mooé che sono giunti nell'ordine.

L'ungherese è partito in testa a tutta andatura. Costoli e Deiters hanno lottato fianco a fianco fino ai 350 metri; poi l'italiano ha forzato ed è passato facilmente senza tuttavia impegnarsi per battere anche l'ungherese.

Non siamo soliti ad accusare la sorte per scusare le nostre sconfitte; tuttavia, quando si è battuti in un sorteggio fatto regolarmente, si può parlare di sfortuna; e ne abbiamo avuta stavolta una veramente grave nel sorteggio delle semifinali dei 400 metri che dovranno disputarsi domani. Vi erano da tirare a sorte due semifinali con due concorrenti italiani, due francesi, due ungheresi, un tedesco, un danese e uno inglese.

Gli italiani sono capitati insieme, con il pericolo di eliminarsi l'un l'altro. Inoltre sono stati sorteggiati nella semifinale di cinque concorrenti anzichè in quella di quattro e, come se ciò non bastasse, proprio in quella più forte, quella cioè che comprende Taris. Da ultimo Costoli ha avuto anche la corsia esterna. Fortunatamente andranno in finale i primi tre; speriamo quindi nella forza e nella generosità dei nostri due ragazzi.

Geffredo Barbacci

I risultati

Tuffi dal trampolino: 1. Esser (Germania) p. 137,74; 2. Mahraun (Germania) p. 129,56; 3. Leikert (Cecoslovacchia) p. 129,28; 4. Poussard (Francia) p. 123,24; 5. Stotijn (Olanda) p. 111,80; 6. Cozzi (Italia) p. 109,10; 7. Nesvadba (Cecoslovacchia); 8. Niemelainen (Finlandia); 9. Tomalin (Gran Bretagna); 10. Julia (Spagna); 11. Selander (Svezia); 12. Hodl (Ungheria); 13. Larsen (Danimarca).

Cento metri stile libero signore. - Finale: 1. Den Ouden (Olanda) in 1'8" e 1/10; 2. Mastenbroek (Olanda) in 1'8" 1/10; 3. Arendt (Germania); 4. Renata Blondeau (Francia); 5. Schramekova (Cecoslovacchia); 6. Salbert (Germania).

Staffetta metri 200×4. - Prima batteria: 1. Ungheria in 9'22" 9/10; 2. Germania in 9'34" 6/10; 3. Gran Bretagna in 10'3" 2/10; 4. Polonia. — Seconda batteria: 1. Francia in 9'51" 6/10; 2. *Italia* in 9'55" 3/10; 3. Danimarca in 9'56" 7/10; 4. Spagna.

Quattrocento metri stile libero. - Prima batteria: 1. *Signori* (Italia) in 5'20" 2/10; 2. Diener (Francia) in 5'22" 8/10; 3. Schoen (Cecoslovacchia). — Seconda batteria: 1. Lengyel (Ungheria) in 5'14" 2/10; 2. Nueske (Germania) in 5'14" 4/10; 3. Jorgensen (Danimarca) in 5'14" 6/10. — Terza batteria: 1. Taris (Francia) in 5'3" 2/10; 2. Wainwright (Gran Bretagna) in 5'23" e 6/10; 3. Ahasverus (Danimarca) in 5'20" 8/10. — Quarta batteria: 1. Angyel (Ungheria) in 5'13" 4/10; 2. *Costoli* (Italia) in 5'16" 2/10; 3. Deiters (Germania) in 5'19".

Palla a nuoto: Germania b. Spagna 6-1; Ungheria b. Jugoslavia 3-1; Francia b. Belgio 4-2; Svezia b. Cecoslovacchia 6-0.

L'atletica allo « Stadio Mussolini »

Cinque recordmen mondiali ai campionati europei di Torino

Per iniziativa dell'Italia, nel prossimo settembre avranno luogo, come è noto, allo Stadio Mussolini, i campionati europei di atletica leggera. Questa manifestazione, che sarà la più grande parata dell'atletismo dopo le Olimpiadi, vedrà in gara tutti gli « assi » dello sport basilare del Vecchio Continente, tra i quali non pochi sono coloro che hanno iscritto il loro nome nella lista dei records mondiali.

A poco più di venti giorni dalle gare, che si svolgeranno il 7, 8 e 9 settembre, arrivano al Comitato organizzatore sempre più precise e numerose le notizie sulle varie rappresentative.

La Danimarca attende i campionati nazionali, che avranno luogo nei giorni 19 e 20 corrente, per inviare le iscrizioni definitive; intanto ha già confermata la partecipazione di Henry Nielsen, che ultimamente migliorò il record del mondo dei 3000 metri con il tempo meraviglioso di 8'18"3/5. Nielsen detiene, inoltre, il record danese dei 5000 metri in 14'52"3/5. Inoltre, la Danimarca ha iscritto Ernst Larsen, recordman danese del salto con l'asta con m. 4,053.

L'Austria ha già iscritto, riservandosi di inviare dopo le selezioni altre iscrizioni, l'ostacolista Langmayer, campione e recordman austriaco dei 110 metri con ostacoli con 14"9/10; Leitner, 110 ostacoli in 15"1/10 e recordman austriaco dei 400 ostacoli con 54"7/10, ed il lanciatore di disco Janauch.

La Polonia ha inviato fino ad ora la iscrizione di sette atleti ai quali se ne aggiungeranno probabilmente altrettanti. Tra di essi sono confermati: il campione olimpionico Janus Kusocinski che ha segnato 3'54" sul 1500 metri, 8'18"8/10 sui 3000 metri, 14'40" sui 5000 metri e 30'11"4/10 sui 10.000; Kazimierz Kucharski (800 m. in 1'54" e 5/10; 1500 m. in 4'01"); Zygmunt Heljasz, campione polacco del getto del peso e lancio del disco con m. 16,05 e m. 46,05; Jerzy Plawczyk, campione del salto in alto con m. 1,96; Zdzislaw Nowak, campione del salto in lungo con m. 7,38; Klemens Biniakowski (m. 200 in 22" e 400 m. in 49"2/10); Edward Luckhaus, campione del salto triplo con m. 14,96.

La Finlandia, che è la Nazione alla testa del movimento atletico europeo, parteciperà con circa 25 atleti; essa ha, infatti, già iscritto: Martti Jarvinen, campione olimpionico e recordman mondiale del lancio del giavellotto con m. 75,72, risultato questo ottenuto recentemente; Strandwall (100 metri in 10"6/10; 200 m. 21"8/10; 400 m. in 48"3/10); Silfstedt nei 110 ostacoli, che nel 1931 ha eguagliato il record del mondo in 14"4/10 e che quest'anno ha segnato 14"5/10; Achille Jarvinen, secondo classificato nel decathlon alle Olimpiadi di Los Angeles e che ora ha lasciato tale prova per dedicarsi alla velocità: egli ha segnato nei 100 m. 10"7/10; nei 200 m. 21"9/10; nei 400 m. 49"; Hari Larva, vincitore delle Olimpiadi di Amsterdam dei 1500 metri (800 m. in 1'53"3/10; 1500 m. in 3'53"3/10); Lauri Lethinen, campione olimpionico dei 5000 m. di cui detiene il record del mondo in 14'17"; ha corso i 1500 m. in 3'55"5/10; i 3000 in 8'10"5/10; i 10.000 in 30'30"5/10; egli è anche recordman del mondo delle 3 miglia in 13'50"6/10; Volmar Iso-Hollo, campione olimpionico dei 3000 siepi; ha corso i m. 1500 in 3'55"5/10, i 3000 m. in 8'19"6/10, i 5000 m. in 14'18"3/10 e i 10.000 in 30'12"8/10; Virtanen, terzo a Los Angeles nei 5000 metri e 10.000; Ormi Rajasaari, campione finlandese del salto triplo con m. 15,16; Martti Tolamo, campione del salto in lungo con m. 7,46; nel 1930 fu recordman del mondo di pentathlon; Perasalo, che ha saltato quest'anno in alto m. 2,05; Kalivi Kotkas, recordman finlandese del disco con m. 49,68, che ha saltato in alto m. 2,01, pur pesando 99 kg. ed essendo alto m. 1,94; Martti Sippala, secondo nel giavellotto alle Olimpiadi dietro al connazionale Jarvinen, con m. 70,02; Pentila, terzo alle Olimpiadi di Los Angeles nel giavellotto con m. 69,85; Pörhölä, vincitore alle Olimpiadi di Anversa nel getto del peso con metri 14,81, e recordman finlandese del lancio del martello con m. 53,77; a Los Angeles è stato secondo dietro a Callaghan; Alfons Koutonen, che ha lanciato il martello a m. 53,55. Oltre a questi famosi atleti la Finlandia invierà Salminen, Maki, Hockert, Askola ed i maratoneti Suokhuuti, che ha fatto la maratona in ore 2.28'17"; Ekholm, campione finlandese dei 25 km. e Toivonen, terzo alle Olimpiadi di Los Angeles nella maratona.

La Svezia ha annunziato la partecipazione di una ventina di atleti, riservandosi di inviare entro il 27 corrente, data di chiusura delle iscrizioni, l'elenco ufficiale.

250 marciatori ai campionati dei Giovani Fascisti a Bari

Bari, 14 notte.

Il programma delle gare che si svolgeranno a Bari dal 2 al 6 settembre, in occasione dei Campionati Nazionali dei Giovani Fascisti, comprenderà anche una gara di marcia. Questa riveste un carattere di particolare importanza per il numero dei concorrenti che vi prenderanno parte. Circa 250 atleti, che converranno anche dalle lontane Colonie, si daranno lotta accanita per la conquista dell'ambito primato, che consacrerà il campione italiano di marcia dei Fasci Giovanili.

Medie elevate alle gare motonautiche di Genova

Genova, 14 notte.

Si sono concluse oggi, al bacino « Benito Mussolini », col favore del mare molto meno mosso che nei giorni scorsi, le gare motonautiche organizzate dall'Associazione ligure.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Classe A. — Categoria 250 cmc. (sei giri del circuito; percorso Km. 12): 1. Luana (Riva-Laros) di Mario Belgir in 13'51", alla media di Km. 51,985; 2. Bijou (Riva-Laros) di Winderlin, in 14'3", alla media di Km. 51,245; 3. Veneziani (Johnson-Baglietto) in 15'40"; 4. Ghiglietti (Johnson-Baglietto) in 15'; 5. Gonella in 10'17".

Coppa Terzo. Classe B. — Cat. da 251 a 350 cmc. (sette giri del circuito, Km. 14): 1. Grotto in 26'39" 2/5 alla media di Km. 31,531; 2. Accornero in 27'45" 2/5, media di Km. 30,270. Giro più veloce il secondo di Grotto in 2'13" alla media di Km. 34,135.

Coppa Felice Benan. Classe C. — Cat. 351-500 cmc. (nove giri del circuito, Km. 18): 1. Brunella (Elto-Riva) di Mora in 16'39" 2/5, alla media di Km. 64,838; 2. Spiridone (Elto-Riva) di Faraldo, in 18'38" alla media di chilometri 58,376. Il giro più veloce è stato il 7.o di Mora, alla media di chilometri 67,069.

Coppa Panarello. — Classe X da cmc. 501 a 1000 (10 giri del circuito, Km. 20): 1. Brunella (Elto-Riva) di Mora in 17'41" 3/5, alla media di Km. 67,832; 2. Pavan (Laros) in 18'15", alla media di Km. 65,752. Giro più veloce, quello di Mora in 1'42" alla media di Km. 70,588.

I campionati ciclistici del mondo hanno dato luogo a Lipsia ad una organizzazione ed a festeggiamenti grandiosi. Pubblichiamo — a sinistra — una fotografia del lungo corteo inaugurale, che, tra fitte ali di popolo, ha attraversato le vie della città sassone. A destra presentiamo una visione del velodromo di Lindenau, mentre si svolgono le gare di velocità.

CRONACA CITTADINA

Il volto industriale di Torino

La faticosa ascesa

Con l'articolo apparso ne «La Stampa» del 7 agosto, Francesco Oddone ha richiamate le origini dell'industria nella Torino, che, uscita dalla drammatica lotta del Risorgimento di cui era stata protagonista, cercava ansiosamente le vie del proprio domani. L'articolo, oggi, ne rifà, sulla scorta delle cifre, l'operoso e faticoso cammino dell'ascesa.

La ricerca degli elementi probatori dello sviluppo industriale torinese nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, si urta a una difficoltà fondamentale: la divergenza delle fonti, risultato dell'incertezza dei dati, della confusione tra industriali e operai aventi un'officina propria — gli odierni artigiani — e tra industriali e commercianti per cui molte associazioni, che mancavano di uno scopo e di un indirizzo precisi, si intitolarono addirittura alle due categorie unite. Al pari dell'industria, la statistica procedeva a tastoni, o meglio essa sembrava restia a lasciare la sua sede scientifica degli Atenei per immedesimarsi con l'economia e accompagnarla nella sua ascesa. Unica fonte di rilievo del tempo la Direzione generale della statistica presso l'ex-Ministero di agricoltura, industria e commercio, anche se qualche contrasto si manifesti sovente con i dati pubblicati localmente.

Come si è avvertito nel primo articolo dedicato a questa rassegna, il censimento industriale non ha cominciato a svolgersi che nel 1911, in piena guerra libica e alla vigilia della guerra mondiale, quando, cioè, l'industria superata la fase degli esperimenti e della ricerca della via da seguire, si è affermata con qualità di prim'ordine, divenendo tra il '14 ed il '18 strumento formidabile della lotta e della vittoria. Se pertanto alle cifre che verremo esponendo non si dovesse attribuire che un valore approssimativo, esse servirebbero egualmente a proiettare sul quadro dell'attività torinese durante il periodo accennato la luce più favorevole.

Il censimento della popolazione del 1881, punto di partenza del cinquantennio che ci siamo proposti di prendere in esame, attribuiva a Torino, già lo si è visto, 250 mila abitanti: in cifra precisa 250.655. Mentre ai margini, lungo la Dora e sull'asse della parte più estrema di via Nizza, le officine fumose attestano l'intimo travaglio per affermarsi e mettersi alla testa del movimento della città, questa, alla superficie sembra sonnecchiare, paga del suo passato splendore e della fama di gentilezza che ovunque ne accompagna il nome. C'è già il telefono; ma la Società piemontese che lo gestisce, non conta più di 610 abbonati. Nella provincia neppure l'ombra di un apparecchio. Nell'illuminazione tiene ancora il campo il gas con le due officine della Società Italiana e Consumatori. I becchi — *honny soit qui mal y pense* — per la diffusione della luce nelle vie, nei corsi e nelle piazze, sono 4248; quelli delle case private 184.233; gli operai occupati in questo ramo, compresi gli accenditori, arrivano appena a 317. L'energia elettrica per illuminazione è del resto prodotta da due officine private con soli 50 operai e da altre nove minuscole con 22. Ne risultano: 344 lampade ad arco e 4678 a incandescenza. I trams elettrici non hanno ancora fatta la loro comparsa: le vie continuano ad essere percorse da quelli a cavalli.

Lento, quasi impercettibile, il movimento economico tuttavia si accentua. Il totale di 56 mila salariati dell'industria, assegnati a questo periodo, non può evidentemente riguardare la sola città, ma l'intera provincia. Le industrie, comprese i due rami suddetti, sono divise in quattro gruppi: minerarie, meccaniche, chimiche, alimentari, tessili, diverse.

Il gruppo più forte è dato dalle fonderie ed officine meccaniche, che sono 51, con un complesso di 8760 operai, dei quali 8197 maschi e 332 femmine, più 237 tra ragazzi e ragazze al di sotto dei 14 anni. In quasi tutte le officine dell'epoca troveremo questa anomalia dei ragazzi non ancora quattordicenni che con i loro compagni di età di poco superiore e con gli adulti filano le loro dodici ore al giorno. Rari sono gli stabilimenti con più di mille operai: la Società Italiana per le strade del Mediterraneo ne ha due con un complesso di 2093. Degli Opifici militari la Fabbrica d'armi ne conserva 879, l'Arsenale di costruzione 704, il Laboratorio di precisione 706, la Fonderia 459. Dal canto suo la Fonderia Poccardi dà lavoro a 384 operai e la Gilardini a 324; Diatto (materiale mobile per ferrovie e tramvie e carrozze private) ha una maestranza di 245 individui e 247 ne conta la ditta Laurenti. Di altri 63 opifici, 11 hanno da 54 a 83 operai, 15 da 25 a 50 (fra questi è compresa la Nebiolo), 8 da 20 a 25. Vi sono infine 13 fabbriche nelle quali gli operai sono da 10 a 20 e 15 da 4 a 9. Nel Comune esistono 7 fornaci per laterizi con 303 lavoratori, una vetreria con 90.

Le fabbriche di prodotti chimici sono 22 e gli addetti 1153: di questi, 480 sono alle dipendenze dell'unica fabbrica di fiammiferi che esista in città. Un'anomalia già riscontrata: nella città che lotta per la conquista del primato industriale ma che intanto possiede quello dell'eleganza innata (in tutta Italia si è presa l'abitudine di ripetere che a Torino anche una sartina è una modista con niente sanno vestire come marchese), il più importante laboratorio di essenze e profumerie non occupa che 20 operai. Per contro 175 lavorano nello stabilimento dei fratelli Lanza produttori di sapone, candele e generi affini. Il sapone è sinonimo di igiene e le candele conservano ancora gran parte del loro dominio nel campo dell'illuminazione privata: l'industria quindi fiorisce. Un'altra mezza dozzina di opifici per vernici e inchiostri, concimi artificiali, colla, impiega inoltre in totale circa 365 persone. La Ditta Sclopis fa lavorare le piriti di ferro estratte dalle sue miniere di Brosso, presso Ivrea, da un centinaio di operai.

Le industrie alimentari figurano nella statistica con un numero di 13 molini, dei quali non è però precisata la maestranza, 4 fabbriche di paste alimentari (allora si diceva da minestra), 3 di birra, 34 di acque gazose, 3 di aceto (ricavato dallo spirito), 2 di conserve, 5 di cioccolato, 7 di cicoria, 4 di vermouth e 1 di olio di semi: operai occupati circa 250. La più nota fabbrica di conserve, Cirio, ne occupa 62; per il cioccolato, da Talmone e da Moriondo e Gariglio, ne dipendono complessivamente 60.

Il gruppo tessile si presenta con 69 fabbriche e 3144 lavoratori, in prevalenza donne e ragazze. Ecco l'elenco: torcitura della seta naturale (l'artificiale non era ancora spuntata) 1; lavorazione della lana meccanica 4; tessitura del cotone 3; filatura e tessitura del cotone riunite 1; tessitura del lino, della canapa e della iuta 2; tessitura dei nastri e passamani 20; tintorie 13; maglierie 14; cordami 1. Tra gli operai sono inclusi 14 tessitrici che lavoravano con telaio a domicilio. Da solo, il Cotonificio Valdocco con 800 telai meccanici, 2000 fusi, un motore a vapore di 200 cavalli e uno idraulico di 40, impegna 1216 persone; il Cotonificio Bass, Abrate e C. ne occupa 300. Si sa del resto che questo ramo è largamente diffuso in provincia con nomi di larga risonanza.

Tra le industrie diverse ci imbattiamo in 14 fabbriche di cappelli, in 23 concerie, in una cartiera, in 66 tipografie e litografie, 6 opifici di parati di carta, 25 di guanti, 5 segherie, 11 di mobili, 6 di pianoforti: operai circa 3820. I soli tipografi e i litografi salgono a 1929. Delle concerie una, Durio, ha 350 operai, un'altra 250, una terza, Gilardini, 120, una quarta 100. Le altre sono tutte minori. Le fabbriche di guanti non contano che una settantina di operaie.

Da tutte queste cifre emerge il carattere dell'economia d'allora, che si riflette in una produzione industriale tuttora da piede di casa. Rudimentali i mezzi tecnici, ristretto il mercato di acquisto delle materie prime e di collocamento dei manufatti. Molto di essa resterà: e un giorno lontano, il Capo dell'Italia rinnovata, Mussolini, citerà Torino all'ordine del giorno anche per questo: non avere che la grande industria, venuta a coronare lo sforzo produttivo di oltre mezzo secolo, ucciso la media e la piccola; al contrario, dal momento che quest'ultima, così aderente alla nostra economia nazionale, continua a mantenervi uno dei primi posti.

Ma la città assiste con gioia al crescere dei suoi abitanti per effetto dell'industria. Tra il censimento del 1881 e il successivo del 1901, c'è un aumento di circa 90.000. Nel 1881 gli operai sono 56.000 per tutta la provincia; venti anni dopo, il 1901 vede i salariati cittadini salire a 67.444, di cui 43.404 maschi e 24.040 femmine. Gli impiegati sono 3313. E il censimento industriale del 10 giugno 1911 dà i seguenti risultati sommari: N. 4081 officine aventi non più di 10 lavoranti oltre il padrone o direttore: operai occupati 15.744; N. 525 officine aventi più di 10 e non più di 25 lavoranti oltre il padrone o il direttore: operai 8851; N. 545 officine aventi più di 25 lavoranti oltre il padrone o il direttore: operai 63.300. Totale delle officine 5151; totale degli operai 87.295.

La massa operaia si fa sempre più compatta. La metropoli del lavoro ha ormai ricevuta la sua spinta decisiva.

Francesco Oddone

LA FIERA DEL LEVANTE

Le disposizioni per l'autoraduno impartite dalla Segreteria federale

Come abbiamo già annunciato, in occasione della Fiera del Levante, che, com'è noto, sarà quest'anno inaugurata solennemente dal Duce, la Federazione torinese dei Fasci di Combattimento organizza un autoraduno a Bari. Ieri, alle ore 17, alla Casa Littoria, i fiduciari dei Dopolavoro e dei Gruppi Rionali sono stati riuniti per ricevere le istruzioni del caso. Presiedeva la riunione il Vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rossi, il quale ha spiegato agl'intervenuti il significato della manifestazione, che vuole essere un segno di adesione e di plauso per i camerati di Bari, impegnati, attraverso la Fiera del Levante, in una importante battaglia che viene combattuta per la riconquista totale di quei mercati del Levante, già dominati, nei secoli, dai navigatori italiani.

Il conte Napoleone Rossi ha quindi comunicato il « ruolino di marcia », che resta così stabilito:

3 settembre. — Partenza Torino ore 5; arrivo Parma (km. 239) ore 11 - sosta per pranzo; partenza Parma ore 14; arrivo Forlì (155) ore 18 - cena e pernottamento.

4 settembre. — Partenza Forlì ore 7; arrivo Predappio (19) ore 7,30 - cerimonia (fermata obbligatoria per tutti i radunisti); partenza Predappio ore 8; arrivo Ancona (104) ore 11 - sosta e pranzo; partenza Ancona; arrivo Pescara (154,7) ore 18,30 - cena e pernottamento.

5 settembre. — Part. Pescara ore 5; arrivo Foggia (217) ore 10,30 - sosta e pranzo; partenza Foggia ore 15; arrivo Bari (127) ore 18 - cena e pernottamento.

6 settembre. — Fermata a Bari per sfilate e festeggiamenti.

I camerati partecipanti al raduno troveranno « posti di soccorso », perfettamente attrezzati dalla Fiat, nelle seguenti località: Torino, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Casteggio, Stradella, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Cattolica, Pesaro, Ancona, Pescara, Foggia, Trani, Bari.

I motociclisti e gli automobilisti formeranno una sola colonna, agli ordini del Segretario Federale, Piero Gazzotti. Il ritorno potrà effettuarsi su itinerario diverso, anche a scaglioni, con le identiche tappe stabilite per l'andata, oppure al seguito del comando della colonna, con unica tappa ad Ancona. Tutti i camerati, possessori di automobili e motociclette, che intendono prender parte al raduno debbono affrettarsi a presentarsi ai rispettivi Gruppi Rionali.

I Giovani Fascisti del primo turno lasciano Bardonecchia

con vibranti manifestazioni al Duce

Al campo di Bardonecchia dei Giovani Fascisti torinesi, si è svolta ieri la cerimonia di chiusura del primo turno di accampati.

Dopo l'ultimo alza-bandiera, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha riunito intorno a sè i Giovani Fascisti, ai quali ha lungamente parlato, spiegando le finalità fisiche e morali del campo spronando, con appassionate parole, i giovani ascoltatori a portare nelle loro case lo spirito della sana vita vissuta sotto gagliardetti, nei quindici giorni di campo. La forte orazione del Gerarca ha commosso ed esaltato la massa dei Giovani Fascisti, che ha improvvisata un'ardente dimostrazione al Duce, cui sono saliti gli evviva ed i ringraziamenti.

Quest'oggi il primo turno dei Giovani Fascisti farà ritorno in sede. Domani avrà inizio il secondo turno.

Bollettino demografico di Torino

14 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	37
MORTI	24

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA PROVINCIA

Mese di Giugno 1934

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	623	594	1217
MORTI	572	505	1077
Aumento popolazione	51	89	140

Mese di Luglio 1934

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	662	627	1289
MORTI	585	504	1089
Aumento popolazione	77	123	200

Il prossimo Fausto Evento

Una sottoscrizione popolare per il Padiglione della Maternità

Già demmo notizie della felice iniziativa presa dal Fascio Femminile di Torino — in occasione dell'annunzio del lieto avvenimento che rallegrerà prossimamente l'Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte — di erigere un padiglione alla Regia Maternità, intitolandolo al nome di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Tale iniziativa, altamente simbolica, acquista un particolare profondo significato dal fatto che i fondi necessari alla costruzione del padiglione saranno costituiti esclusivamente dal ricavato di una sottoscrizione a carattere popolare.

Il Comitato Esecutivo, all'uopo costituito, ha tenuto numerose riunioni per la elaborazione del complesso piano organizzativo. I lavori preparatori sono presso che ultimati ed a giorni s'inizierà la distribuzione alle « capo-gruppo » dei bollettari per le sottoscrizioni, che saranno nominative. Le « capo-gruppo » sono gentili dame torinesi scelte tra le più fattive organizzatrici del Fascio Femminile.

Oggi, Ferragosto, il giornale esce soltanto con l'edizione del mattino. Domani, giovedì 16, uscirà a mezzogiorno (come ogni lunedì) recando tutte le notizie delle ultime 36 ore.

IL FERRAGOSTO A TORINO COME A MILLE METRI SUL MARE

L'esodo di 200 mila abitanti

Il linguaggio dei negozi -- Ferie brevi e ferie lunghe -- Altri 6000 gitanti partiti stamane con i treni popolari

Ecco il segno della grande festa popolare, dell'esodo generale, il segno del ferragosto: i cartellini sulle serrande abbassate dei negozi. Non c'è da sbagliare. Quando i negozi si chiudono e, non contenti di chiudersi, lo proclamano con i cartellini, vuol dire che è ferragosto, che la chiusura sarà piuttosto lunga.

Un " paria „ d'altri tempi

Questi cartellini sono figli legittimi del ferragosto. A Natale, a Pasqua, nelle solennità o feste che hanno la durata di un giorno, i negozi si chiudono senza nulla comunicare al pubblico. E' una chiusura di prammatica, uguale per tutti. Ma pel ferragosto le cose cambiano. Cambiano anche le vacanze. Il macellaio fa una vacanza lunga, il droghiere ne fa una corta, il cappellaio crede bene di farne una lunghissima. Ecco la necessità di dirlo alla affezionata clientela; ecco spuntare la varia e innumerevole famiglia dei cartellini ferragostani.

Come avviene fra gli uomini, dove la figliolanza è sovente lo specchio dei genitori, attraverso questi avvisi si può riconoscere il loro padre ferragosto, studiarne la fisonomia, individuarne i mutamenti.

Ecco. Specialmente i mutamenti saltano all'occhio. Chi può, ahimè, vantare una certa età, e si ricorda dei cartellini di qualche lustro addietro — dell'anteguerra, per esempio — deve riconoscere che anche il ferragosto si evolve, cambia. E' un miglioramento che non si sa bene classificare, ma che forse conviene chiamare miglioramento. Si ingrossa, o meglio, si allunga. Di striminzito e fugace che era un tempo, si fa una creatura sempre più robusta, sempre più resistente. Un tempo moriva presto; moriva, si può dire, appena nato. Erano uno, due, al massimo tre giorni di esistenza. Esistenza brillante e gioconda, senza dubbio, ma breve.

Ora i tre giorni, cioè il massimo di una volta, sono per il ferragosto diventati il minimo. Il massimo di adesso raggiunge proporzioni che una volta sarebbe stato, dal punto di vista del negoziante, follia sperare. Si arriva ai quindici giorni e lì si passa allegramente. Già giorni addietro si sono visti dei cartelli così concepiti: « Chiuso fino al 1° settembre ». Dove quel « fino » ha un ineffabile significato di vittoria...

E' una vittoria senza dubbio. Dove sono più i tempi in cui il negoziante era il reietto, il paria delle ferie! Lo sventurato che raccoglieva le misere briciole degli altri? Che doveva fare il comodo degli altri, e adattarsi a prendersi come respiro quei pochi giorni che facevano comodo agli altri! Passati, quei tempi. Non diciamo che la situazione è capovolta, ma certo è mutata. Quindici, venti giorni! E' una vacanza da grasso borghese. Il sogno irraggiungibile di una volta, è ora, almeno per qualcuno, realtà.

Conviene tenerne conto. Questi cartelli che annunciano la chiusura del negozio fino alla fine del mese, non sono molti. Ma sono, se non erriamo, carichi di significato. Hanno tutta l'aria di essere dei pionieri, degli antesignani; hanno l'aria di combattere la battaglia per le ferie lunghe, le ferie almeno quindicinali, anche per i negozi e relativi proprietari. Sono la minoranza audace e bellicosa che possono essere domani la maggioranza.

Ma la più parte dei negozi, bisogna riconoscerlo, si accontenta, per ora, di meno. C'è del resto, tutta una varietà di gusti e di esigenze. « Chiuso dal 12 al [illegible] ». E' un cartello abbastanza comune e diffuso. Qualcuno precisa: « Chiuso dal 12 al 20 compreso ». Sono dunque nove giorni di riposo.

Ma la maggioranza è più modesta. Si accontenta di meno. « Chiuso per qualche giorno », « Chiuso fino a domenica », « Chiuso nei giorni 14, 15, 16 ». Ecco i tre giorni classici del tempo andato. Costoro sono evidentemente i conservatori, coloro che si accoderanno ultimi al movimento di emancipazione per il ferragosto dai 15 e magari dai 20 giorni. Sono quelli che pensano ancora troppo alla clientela, e si danno la briga di precisare, come in un atto notarile: « Bada, mio affezionato cliente, che rimarrò chiuso tre giorni soli: il 14, il 15, il 16 del mese. Ricordati: 14, 15, 16. Intanto ti saluto e auguro anche a te buone ferie ». Questi cartellini raramente si vedono sulle grandi serrande dei negozi moderni e lussuosi. Bisogna rintracciarli nei negozi modesti delle anguste vie della vecchia Torino, i negozi che hanno ancora le grosse porte di legno massiccio, quelli che si chiudono di dentro con i solenni e vecchi catenacci, affetti, come i vecchi e solenni oratori, da solennissima raucedine. I negozi, insomma, del tempo andato, che un poco orgogliosi e un poco vergognosi, resistono all'irrompere delle novità e credono ancora in un vecchio idolo: la fedeltà. Essere fedeli alla propria clientela, come la clientela è fedele a noi...

I cartellini e la clientela

Ma passiamo oltre. Ecco tutt'altra categoria di negozi. Quelli che sono chiusi, ma non hanno alcun cartellino. Contrariamente a quello che può parere a tutta prima, sono i più significativi. Non dicono nulla, ma sono i più eloquenti. Esprimono tutto uno stato d'animo, tutta una mentalità.

I negozi che expongono il cartello usano un riguardo alla clientela. Essi dicono, in sostanza: « Bada che siamo al ferragosto; lo sai anche tu, è vero, ma te lo voglio ugualmente ricordare. E ti voglio anche ricordare che io mi prenderò un po' di riposo, perchè tu sappia regolarti ». Il riposo, come abbiamo visto, può variare di entità e di significato: può essere un grido di battaglia, può essere un permesso chiesto umilmente con buona grazia; ma in ogni caso c'è della gentilezza e della deferenza verso il cliente.

Che cosa dice, invece, il negozio chiuso e senza cartellino? Dice press'a poco così: « Tu lo sai benissimo che siamo al ferragosto, e perciò è inutile che te lo dica; del resto, se non lo sai, peggio per te. Ed è ugualmente inutile che ti dica che io mi prendo le mie brave ferie. Non mi importa proprio che tu lo sappia o meno. Faccio il mio comodo. Uso di un mio diritto. Sì, caro, quello delle ferie è un mio diritto, e non devo proprio chiedere permesso nè scusa a nessuno. Chiudo. E rimarrò chiuso fin che mi parrà. Non c'è bisogno che tu sappia quando riaprirò. Quando riaprirò, mi troverai aperto. Ecco tutto ».

Il grande esodo

A tutta prima, un simile linguaggio può fare una sgradevole impressione. Ma, a ripensarci bene, bisogna riconoscere che quel linguaggio un poco secco è abbastanza giustificato; e bisogna essere indulgenti. Par di sentirlo, il negoziante, al di là della serranda, dietro il banco. « Tutti se ne sono andati, a cambiare aria. Venivano, i miei clienti, e uno mi annunciava che partiva per il mare, l'altro mi decantava la montagna che l'aspettava, il terzo mi parlava dei laghi dove aveva fissato l'albergo. Ed erano allegri, ridenti. Mi mettevano l'acquolina in bocca. Mi mettevano alla tortura. Sempre qui, mi tocca stare in questa strettoia fra scaffale e banco, tutto il giorno, tutto il mese, tutto l'anno. Il cliente va, viene, si muove. Io sempre qui, prigioniero. Finalmente è venuta la mia volta. Parto, me ne vado! Lascio la mia prigione! Domattina, col primo treno, scappo. Avrei, sì, da scrivere il cartellino da mettere fuori. Ma non ne ho il tempo. Ho solo fretta di andarmene. E poi, a che servirebbe il cartellino? I miei clienti sono già tutti fuori città, tutti via, a godersela ».

Così è infatti. Quando, di ferragosto, i negozi si chiudono, vuol dire che la clientela se ne è già andata. E' la storia di tutti gli anni: la storia del grande esodo cittadino, che ricorda le grandi trasmigrazioni dei popoli delle epoche antiche. Tutti i villaggi, tutte le città che si vuotavano. Come ora, sebbene a scopo bene diverso...

E anche quest'anno Torino ha fatto onore al ferragosto. I treni popolari, le tramvie, la lunga serie degli autoveicoli, dal mastodontico « autobus » alla snella motocicletta, le biciclette, tutto ha servito, durante parecchi giorni — a cominciare, cioè, da sabato e domenica scorsa — a portare i torinesi lontano e vicino, purchè fosse fuori della città!

Quanti torinesi, se ne sono andati? E' un calcolo che si fa ogni anno. L'esperienza dimostra che non meno di un terzo della popolazione torinese prende il largo in tale occasione. Il che vuol dire che più di 200 mila abitanti oggi mancano alla città.

Possiamo dunque dire che oggi siamo in pochi, a Torino. E dovremmo, secondo il « cliché » di circostanza, fare la figura degli afflitti, dei diseredati. Niente affatto. Siamo lieti, siamo contentoni. Per due motivi: perchè da qualche giorno fa fresco anche a Torino, come ai mille metri; e perchè abbiamo l'impressione di essere, in pochi, padroni di una grande città.

I treni popolari

Questa mattina partono i « popolari » del Ferragosto, che sono stati completamente esauriti anch'essi come quelli di sabato e domenica scorsa. Sono così altri 6000 gitanti che si aggiungono ai [illegible] già partiti tra la sera dell'11 e la mattina del 12, per celebrare la tradizionale festa di Ferragosto lontano dalla città.

Si sarebbe detto impossibile, dopo questo esodo fortissimo, che alla vendita per le gite di domenica 19 fosse arriso il successo: invece anche ieri mattina, per la distribuzione dei biglietti per le prossime gite, Porta Nuova fu teatro di nuove code e di nuova vivissima animazione. Alle 9 erano già definitivamente esauriti i due treni per Alassio e quello per Genova, e poco dopo si dovette pure chiudere la vendita per il treno Torino-Varazze-Savona. Continua ora la vendita per le gite ad Ivrea, Desenzano e Lago di Garda, Varallo, Limone, Torre Pellice e Barge, nonchè per le gite facoltative annesse; ma è bene avvertire che le disponibilità rimaste sono poche e quindi chi indugierà correrà il rischio di non poter più assicurarsi il desiderato svago.

Per coloro che hanno acquistato i biglietti per Alassio la Direzione delle Ferrovie avverte che il primo treno (azzurro) seguirà la via di Bra ed il secondo (giallo) quella di Fossano, e che gli orari relativi sono i seguenti:

1° treno (azzurro). — *Andata:* Torino P. N. part. 5,5, Alassio arr. 10,5. - *Ritorno:* Alassio part. 18,25, Torino arr. 23,35.

2° treno (giallo). — *Andata:* Torino P. N. part. 5,25, Alassio arr. 10,37. - *Ritorno:* Alassio part. 19,20, Torino arr. 0,39.

Gli ultimi torinesi rimasti, equipaggiati di tutto punto, partono per il Ferragosto... in collina.

L'inventore in ritardo

Ma arriva ancora in tempo a offrire le scarpe di ferro ed i denti di legno

« Inventare qualcosa, al giorno d'oggi — mi ha detto il calzolaio Luigi Barberis che abita in via Abbadia di Stura 415 — non è facile. Occorre sapere, innanzi tutto, che cosa inventare perchè ormai tutto è stato inventato.

Io sono nato col bernoccolo dell'inventore. Avrei inventato la macchina a vapore se non l'avesse già fatta Stephenson, l'elettricità se fossi nato prima di Volta, la Radio se non mi avesse preceduto Marconi. Neppure i tacchi di gomma ho potuto inventare, che anche Pirelli mi aveva preceduto.

Considerato ciò, mi sono dato ad invenzioni più modeste. La necessità aguzza l'ingegno, ed io, fra l'altro, per vivere ho l'impellente necessità di mangiare. Su queste mie invenzioni mantengo il più assoluto riserbo. Non si sa mai. Qualcuno potrebbe impossessarsi dell'idea e sfruttarla per sè come è già capitato ad altri. Si ricorda di Cristoforo Colombo? Quello scoprì l'America, lo disse subito e ci fu chi insinuò che l'America l'aveva scoperta un altro.

Glie lo dico in confidenza. Io ho inventato scarpe con la punta e il tallone di ferro. A dire il vero sono un po' pesanti, ma questo piccolo inconveniente è largamente ricompensato dai vantaggi che offre questo genere di calzatura.

Prima di tutto la scarpa può essere verniciata a fuoco, come i parafanghi delle automobili, nel colore desiderato. Per ripulirla dal fango e dalla polvere non occorre che un forte getto d'acqua. Si può usare una comune « lancia » per incendi.

Questa scarpa — prosegue Barberis — serve ottimamente per mettere alla porta i seccatori e salvaguardare i calli in tram e in altri siti dove vi è molta ressa di gente. La calzatura con la punta e il tallone di ferro dura eternamente. Basta un paio di queste scarpe per tutta la vita. Con esse si risolve uno dei più grandi problemi dell'economia domestica perchè si eliminano le spese del calzolaio. Ritengo inutile dire una parola di più per illustrare i vantaggi di queste scarpe di ferro. Aggiungerò soltanto che esse potrebbero convenientemente essere costruite in serie da un grande stabilimento metallurgico.

Passerò alla seconda invenzione — dichiara imperterrito il nostro uomo — anche questa strabiliante, che è destinata a sconvolgere la moderna chirurgia odontoiatra. Si tratta, per dirla in poche parole, di denti di legno. Questi denti che, come i mobili di casa, hanno il vantaggio di poter essere foggiati in legno comune o in legno di lusso, sono intercambiabili e servono magnificamente all'uso che normalmente si fa di essi. Senza contare che per la fabbricazione di questi denti, la materia prima costa nulla. Da una vecchia trave di una casa, si possono confezionare migliaia di denti.

Pensi quanti denti si sarebbero potuti fare, se fosse stata conosciuta prima la mia invenzione, dal legno tolto dalle case demolite della vecchia via Roma. Nel solaio, ogni famiglia ha sempre qualche mobile fuori uso che presto o tardi finirà nel fuoco. Con la mia invenzione, quel mobile fornirà ottima materia prima per fornire di denti tutta una famiglia: dai nonni ai neonati che di solito, sono senza denti.

Tanto gli incisivi che i molari, confezionati come li confeziono io non hanno bisogno di speciali innesti per essere fissati alle gengive. Sono di una semplicità sorprendente. Si mettono e si tolgono in un attimo senza recare alcuna noia e possono portarsi nel taschino accanto all'orologio e gli occhiali. Senza contare poi che, con minima spesa, se ne può fare una larga provvista così da avere, man mano che i denti cadono, da sostituirli senza abbandonare le proprie occupazioni.

Questi denti, infine — conclude l'inventore — possono essere verniciati secondo i gusti dei clienti: in mogano, a smalto rosso, giallo, blu o a cera. Sono, insomma, di grande effetto e possono essere intonati, qualora una bella ed elegante signora lo esiga, alla foggia e colore del proprio abito e al salotto in cui si ricevono le amiche. Intanto sto lavorando per un'altra grande invenzione. In confidenza a lei posso dirla: si tratta di spilli in gomma elastica che non pungono e che sono destinati a sostituire le spille da balia... ».

Gim.

Un campo di Avanguardisti della Legione « Corridoni » a Pollone

Il Comando della 284a Legione « Filippo Corridoni » ha organizzato, anche quest'anno un campo estivo a carattere strettamente militare. Il campo è situato in località incantevole del territorio di Pollone (Biella) ad una altitudine di 800 metri, luogo particolarmente adatto per lo svolgimento di un vasto programma di esercitazioni.

La Centuria di formazione dei 120 Avanguardisti agli ordini del Capo manipolo Sommi Orazio, ha fatto domenica il suo ingresso ufficiale in Pollone con una semplice cerimonia: la deposizione di una corona di alloro sulla lapide dei Caduti polloneesi. Agli Avanguardisti rivolse calorose parole di benvenuto e di incitamento il Segretario del Fascio dott. Carlo Belletti, in rappresentanza anche del Podestà e del Presidente comunale dell'O. N. B. Fra il più grande entusiasmo i Giovani Avanguardisti torinesi hanno così iniziato la loro vita al campo dove tutti godono di salute ottima.

Il Padre Generale dei Cappuccini

Padre Vigilio da Valstagna, predicatore apostolico e Padre Generale dell'Ordine dei Cappuccini è giunto al convento del Monte dei Cappuccini, dopo avere fatto la visita canonica ai conventi della Provincia religiosa. Venerdì P. Vigilio presiederà a Racconigi, il Capitolo provinciale per la nomina del Provinciale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel, Riv. MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall. CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

CAFFE' RISTORANTE LAGRANGE
Domani, giovedì, ore 21, debutto *Orchestra Lanfredi* con l'eccentrico *Frola*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Ipnotismo » (Ernst Torrence e C. Murray) e Compagnia Pasquariello.
SPLENDOR: « La grande Caterina ».
IDEAL: « Taifun » e Gran Varietà.
STATUTO: «Strana realtà» di Peter Standish.
MASSIMO: « Creature della notte », Paulera.
BORSA: « Cortigiana », Greta Garbo, L. 1,05.
PALAZZO: Première: « Trader Horn ».

Oggi, allo STATUTO, un capolavoro: La strana realtà di Peter Standish

Film di fantasia, suggestivo come pochi, evocatore magnifico della vita di centocinquant'anni or sono. La critica lo portò alle stelle: e la merita. Interpretazione deliziosa, specialmente da parte del protagonista Leslie Howard e di Heather Angel, una graziosa attrice inglese di tipo gaynoriano.

Disgrazie

MORTALE CADUTA DA UN PONTE

Il muratore Carlo Chiappino di 40 anni, abitante in via Sandigliano 10, ieri nel pomeriggio lavorava sopra una impalcatura alta dieci metri dal suolo nella Fonderia sita in via Desana angolo corso Vercelli, quando, per motivi non precisati, precipitava al suolo. Il poveretto era prontamente soccorso, e il proprietario della fonderia lo trasportava poi con automobile all'Astanteria Martini. Quivi il dottor Ferraris lo visitava e ne constatava la morte, avvenuta per frattura della base cranica e della colonna cervicale.

SOTTO UNA TREBBIATRICE

Pure all'Astanteria Martini veniva trasportato ieri sera verso le 20 tale Luigi Gai, di 51 anni, abitante a Leyni, contadino, vittima di grave disgrazia. Egli accompagnava una macchina trebbiatrice trainata da cavalli, e, sorpreso da un improvviso scarto degli animali, cadeva, rimanendo col braccio sinistro sotto una ruota del pesante veicolo. L'infelice riportava lo stritolamento dell'arto e la frattura dell'omero, nonchè altre lesioni minori. Trasportato all'Astanteria Martini dal medico locale dottor Cornaglia che gli aveva prestato le prime cure. Il dottor Ferraris lo sottoponeva all'amputazione del braccio, ma il poveretto, nonostante le cure, decedeva circa un'ora dopo.

UN GRAVE CAPITOMBOLO

Il decoratore Domenico Pognante di 41 anni, da Orbassano, lavorava ieri su un ponte da muratore, alto quattro metri, nell'Istituto Salesiano di Maria Ausiliatrice, intento a dare della vernice a un cornicione. A un tratto egli cadeva al suolo, fratturandosi la gamba sinistra. Era soccorso dal personale dell'Istituto, quindi la Croce Verde lo trasportava al Mauriziano, ove riceveva dai dottori Finucci e Besando le cure del caso, ed era ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

URTATO DA UN'AUTO

Il bambino Benedetto Bianco, di 4 anni, dimorante in corso Casale 211, accompagnato da una vicina di casa, percorreva la strada di Chieri, quando sorprendeva la vigilanza della donna e attraversava la strada, rimanendo urtato da un'auto sconosciuta, e riportando la frattura della tibia sinistra e contusioni varie. Il piccino era medicato al San Giovanni, giudicato guaribile in un mese e ricoverato.

FRA DUE VEICOLI

Ida Arruga, di 21 anni, contadina, abitante a Ciriè, mentre percorreva in bicicletta corso Casale è venuta a trovarsi fra due veicoli: un camion con rimorchio e un tram della linea 21. La ragazza, persa la presenza di spirito, scartava da un lato, ed era urtata dal camion che la faceva cadere. Essa riportava la frattura del naso e una ferita alle labbra, di cui era medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 10 giorni.

Mugnai denunciati per violazione di decreti

La R. Prefettura comunica che ha denunziato alla Autorità giudiziaria, salvo provvedimenti amministrativi, i seguenti molini della Provincia per violazione del R. D. L. 21 maggio 1934-XII, n. 821 e D. M. 30 maggio 1934-XII circa l'obbligo di acquisto di grano nazionale dagli ammassi collettivi: Molino Sola Luigi del comune di Airasca; id. Sola Luigi di Pancalieri; id. Sola Giovanni di Campiglione-Fenile; id. Musso Natale di Vigone; id. Balma Fratelli di San Maurizio Canavese; id. Motto Giuseppe di Balangero.

Nei dintorni del Santuario di Oropa domenica dalle 11,30 alle 13, certa Maria Taddei in Gavioli smarriva un portafogli grassia contenente 162 lire. Chi l'avesse trovato è pregato di consegnarlo presso gli uffici de « La Stampa ».

STATO CIVILE

14 Agosto 1934-XII

NASCITE 37: Maschi 16; Femmine 21.

MORTI 24:

Franchino Stefania r. Cistina, d'anni 79, di Torino, casalinga, via Manzoni 7.
Garbolino Carolina m. Vanara, d'anni 41, Casale Popolo, casalinga, v. Pollenzo 10.
Francone Maddalena fu Giulio, id. 72, Torino, pensionata, via Baleno 5.
Viano Maria di Aldo, di mesi 6, Torino, via Serrano 12.
Aura Giuseppina m. Sella, d'anni 38, Piverone, agiata, via Bombardiglio 10.
Marty Maria fu G. B., d'anni 85, Torino, agiata, via Orfane 26.
Valazza Luigi fu Francesco, id. 64, Ceva, lattoniere, via Miglietti 13.
Moncalvo Giovanna v. Desmero, id. 72, di Sciolze, casalinga, via Massena 86.
Della Chà Iris Bona m. dei Marchesi Spinola, 35, Torino, agiata, c. O. Lanza 76.
Venesia Alfredo fu Giovanni, id. 67, Torino, gioielliere, via Principe Amedeo 2.
Milano Maria Agostina di Bartolomeo, di giorni 6, Torino, via Nizza 164.
Concina Rosa m. Gentina, d'anni 44, di Coalionza, casalinga, via Sola 24.
Marilla Geltrude v. Bonis, id. 62, Torino, casalinga, strada Cuorgnè 47.
Turina Adella fu Carlo, id. 46, Caluso, casalinga.
Coglio Emilio di Pietro, id. 24, Pont Canavese, meccanico.
Pregizie Giovanni, di mesi 7, di Torino.
Cochet Giovanni fu Giovanni, d'anni 81, di Torino, cerchiaio.
Maranzano Rosalia v. Trovello, id. 69 di Torino, casalinga.
Bertatello Rosa m. Bertatello, id. 71, Forma Argentina, casalinga.
Delaurenti Gerolamo Stefano fu Giovanni, d'anni 36, di Rivarolo C., veterano.
Rubeo Margherita m. Vatta, id. 54, di Oglianico C., casalinga.
Alberti Maria fu Angelo, id. 37, di Cerate, cameriera.
Pandini Piera di Francesco, di mesi 2, di Torino.
Pittolo Domingo Achille fu Domenico, di anni 57, Torino, impiegato.

ULTIME NOTIZIE

La tregua politica francese e i pericoli per l'avvenire

Londra, 14 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica oggi un importante studio sul «fermento politico in Francia», da parte del brigadiere generale Spears, deputato conservatore al Parlamento, il quale da molti anni in qua si è fatto il più entusiasta e sovente il più cieco difensore delle tendenze politiche della vicina repubblica. L'articolo odierno è di eccezionale importanza non solo dati i notissimi rapporti esistenti fra il generale e le più eminenti personalità del mondo politico francese, ma anche perchè il generale prospetta la presente situazione della Francia sotto una luce allarmante e indirettamente suggerisce un orientamento in Francia esattamente opposto a quello che egli nella sua qualità di deputato propugna in Inghilterra. Come sottotitolo al suo articolo lo Spears pone il seguente: «Una situazione difficile se non pericolosa può svilupparsi». Egli è persuaso che Doumergue non ha recato che un provvisorio miglioramento alla situazione. Nessuno in Francia oserebbe dire che la pace è stata ristabilita. Tutt'al più secondo lui, è il caso di parlare di una tregua causata non tanto da una più sana visione della situazione ma da un profondo disordine regnante entro i vari partiti politici.

«Le riforme proposte — egli osserva — non sono state realizzate; gli scandali non sono stati chiariti; la situazione economica viene costantemente peggiorando e in realtà è difficile dire in quale modo essa potrebbe migliorare sotto un sistema fiscale ed economico al quale il Governo attuale è legato».

Secondo il generale Spears che, ripetiamo, è deputato conservatore, qualsiasi oscillazione del pendolo politico francese verso destra può avere pericolosissime conseguenze.

«La massa del popolo non tollererà un rafforzamento del potere dei conservatori. Molte ingiustizie esistono in Francia, nessuna più appariscente di quella fiscale. Se le tasse pagate da ogni persona fossero pubblicate come si fa negli Stati Uniti, se si istituisse la pubblicità fiscale, si avrebbero seri perturbamenti. Non appena sarà dissipato il pericolo tedesco, il popolo francese volgerà intera la sua attenzione ai propri affari e sorgerà una situazione difficile se non pericolosa. Coloro che occupano posizioni responsabili — conclude l'ultrafrancofilo generale — farebbero bene a riandare col pensiero al tempo di Carlo X il quale fu accettato come sovrano ma perse tutto nella rivoluzione del 1830 poichè volle troppo rapidamente muoversi verso la destra».

Perchè l'ex-Kronprinz tedesco è disgustato della guerra

Parigi, 14 notte.

Bertrando De Jouvenel inviato speciale del *Petit Journal* a Berlino ha intervistato anche l'ex-Principe imperiale di Germania Federico Guglielmo, sulla questione: «Rivedremo la guerra?»; e, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, l'ex-Kronprinz ha espresso l'opinione che non vi sarà più guerra franco-tedesca.

E' a Potsdam che il colloquio fra il giornalista francese e l'ex-Kronprinz ha avuto luogo. I due interlocutori si erano fermati davanti ad una vetrina che conteneva delle uniformi di ufficiali dei vari Reggimenti della vecchia guardia imperiale. Il Kronprinz il guardò a lungo e spiegò al suo interlocutore quali erano le tradizioni di ogni Corpo di ufficiali poi, con malinconia, aggiunse: «E tutto questo è naufragato nella guerra! Noi non abbiamo soltanto perduto il trono, ma la sconfitta ha profondamente modificato l'equilibrio delle forze statali della Nazione: ha fatto perdere del terreno agli elementi aristocratici e militari e fatto guadagnare terreno agli elementi borghesi o commercianti. Per noi è questa la grande lezione della guerra ed è per questo che non vogliamo più guerre.

«Vi rendete conto che nell'ordine internazionale la guerra ha di molto accresciuto la missione delle piccole Potenze senza vera tradizione, senza cultura profonda, a detrimento delle grandi Nazioni? Le Potenze di prim'ordine che hanno dietro di loro una lunga storia hanno perduto della loro influenza intellettuale come hanno perduto della loro importanza economica. Non vi è popolo per piccolo che sia che non voglia oggi avere la propria letteratura e la propria industria; mentre è infinitamente più vantaggioso per l'umanità che le grandi Nazioni forniscano i loro prodotti altamente specializzati e le loro *élites* intensivamente colte al resto dell'universo».

«Che fossero giusti o no — commenta il giornalista — questi pensieri denotavano un ordine di preoccupazioni ben diverso dall'idea che si è comunemente fatta del «clown-Prince» (cioè del «Principe-pagliaccio» secondo un giuoco di parole basato sulla somiglianza di kron e clown) nella stampa alleata durante la guerra».

Avendo il giornalista fatto allusione alla campagna di propaganda che in molte parti si era fatta intorno al Principe imperiale rappresentandolo sotto l'aspetto meno simpatico, il Principe sorrise: «Voi siete stati presi alla sprovvista dalla nostra artiglieria pesante. Ma, credetelo, noi siamo stati presi ancora più alla sprovvista dalla vostra propaganda. No, non provo nessun risentimento per aver servito di bersaglio ai vostri propagandisti. La vostra propaganda era un'arma di guerra poderosissima ma ha contribuito non poco a disgustarci della guerra».

Poi, dopo un istante, il Principe aggiunse: «Vorrei poter dire a quale momento esatto noi abbiamo compreso che la condotta della guerra sfuggiva a noi, soldati. A quel momento noi abbiamo compreso che la guerra diventava un affare di ingegneri, di chimici, di contabili, di meccanici, d'intendenti, di avvocati e di giornalisti. Sono rimasto meravigliato quando, avendo fatto pervenire la mia fotografia con una dedica cortese al generale che comandava le vostre truppe di fronte a me (al generale Sarrail che nel dicembre 1914 comandava il settore di Verdun, e che in occasione del Capodanno ricevette la fotografia del suo avversario) non ebbi ricevuto da lui nessuna risposta. Io non mi rendevo conto che la mia concezione di una guerra senza odio era ormai vieta; che l'odio diventa una arma in un conflitto in cui tutte le forze nazionali sono impiegate alla rinfusa per la vittoria. Sovratutto io amo il tipo umano del soldato. Ora il soldato, e questo può sembrare un paradosso, non ha quasi più impiego nella guerra. L'idea di preparazione della Germania dell'anteguerra non aveva tanta voga fra noi se non perchè assicurava la predominanza sociale del tipo «ufficiale». L'idea di preparazione alla guerra della Germania odierna assicurerebbe la predominanza dei tipi borghesi, dell'organizzatore e del tecnico. Essa mancherebbe dal nostro punto di vista al suo obbiettivo.

Le ripercussioni politiche dei tragici incidenti di Cork

Londra, 14 notte.

I tragici incidenti di ieri a Cork destano, secondo la frase tradizionale, sensazione vivissima nello Stato Libero irlandese. Si tratta in realtà di una frase convenzionale poichè se vi è al mondo un Paese che non ha l'abitudine d'impressionarsi dinanzi agli atti di forza ed al sangue è proprio l'Irlanda. Di questa sensazione tuttavia si occupano e preoccupano gli informatori della stampa inglese in un modo però piuttosto ingenuo in quanto, facendosi eco dell'indignazione del signor Cosgrave e di quella del generale O' Duffy, male riescono a celare il tentativo fatto in Irlanda di conferire all'incidente di ieri un carattere nettamente politico. E' stata una scena di panico nel corso della quale hanno perso bussola e pazienza agricoltori e poliziotti: ma una grande processione si sta organizzando sotto la guida di Cosgrave e di O' Duffy, rappresentanti l'Irlanda antidevaleriana, per condurre al cimitero la sola vittima della sparatoria di ieri. L'opposizione parlamentare intende ritrarre dagli incidenti seri vantaggi politici. Essa chiede la convocazione immediata del Dail e si dà un gran da fare per raccogliere le settantacinque firme necessarie alla convocazione stessa.

Delle sette persone rimaste ferite ieri una sola versa tuttora in condizioni gravi. Le altre si avviano verso un lento miglioramento.

La questione però che ha dato luogo agli incidenti di Cork non è una di quelle che possono essere facilmente trascurate dal Governo. La situazione dei contadini viene aggravandosi e si delinea sempre più nettamente la tendenza da parte di questi ultimi a resistere al pagamento delle imposte basandosi sul principio che le masse contadine dello Stato Libero le stanno pagando indirettamente sotto forma di tasse imposte dal Governo nella sua lotta contro l'Inghilterra. Le difficoltà economiche molto gravi nelle quali si trovano i contadini ed i piccoli proprietari agricoli sono ingigantite dalla violenza del conflitto politico tra la maggioranza devaleriana e le due ali dell'opposizione, quella puramente politica di Cosgrave e quella economica e politica di O' Duffy. Sarà certamente necessario al Governo escogitare entro le prossime settimane una nuova tattica per indurre le masse agricole a far fronte ai loro impegni verso l'Erario. Non si nasconde infatti che le confische di bestiame praticate finora dai funzionari dell'Erario hanno dato un esito negativo. A questo proposito viene citato il caso di una vendita all'asta per il ricavo di imposte ammontanti a 400 sterline la quale ha prodotto, comprese le spese, 33 sterline. E le spese sono ogni volta ingenti poichè non vi è stata finora una sola di queste vendite che non abbia obbligato l'autorità a rimetterci parte delle spese.

Negli ambienti governativi di Dublino si riconosce che il Governo è pienamente al corrente delle difficoltà della situazione. All'ultima ora si apprende da Dublino che gran numero di linee telefoniche e telegrafiche sono state tagliate tra le 4 e le 5 di stamane.

Il fatto che questi atti di vandalismo si siano prodotti sul territorio dello Stato Libero alla stessa ora, dimostra l'esistenza di un piano elaborato da lungo tempo. Completamente isolati sono i distretti dell'Irlanda occidentale. Tra Cork e Limerick diciotto linee sono state distrutte. Le comunicazioni fra Dublino e Cork sono rimaste interrotte fino alla sera quando una delle linee potè essere riattivata. In complesso sono state tagliate 150 linee. Le autorità sono persuase che esista una connessione tra questi atti di vandalismo e la distruzione di lettere compiuta oggi a Dublino mediante l'introduzione nelle cassette postali, più specialmente in quelle usate pure dagli Uffici governativi, di stracci impregnati di benzina ai quali degli ignoti subito dopo hanno appiccato il fuoco.

Complotto sovietico in Manciuria?

L'arresto di trenta funzionari

Londra, 14 notte.

I rapporti fra Mosca e Tokio continuano ad inasprirsi. Non hanno torto quegli osservatori della situazione nell'una e nell'altra capitale i quali si rifiutano di lasciarsi allarmare dalla nuova esplosione di malumore e dalla violenza con la quale le due capitali si rivolgono l'accusa di complottare l'una a danno dell'altra e di rendere inevitabile lo scoppio di un conflitto armato. Non vanno dunque prese troppo sul tragico le informazioni che giungono in questi giorni dai due Paesi.

Da Karbin si apprende che un complotto definito «gigantesco» è stato assodato da alcuni alti funzionari nipponici in Manciuria. Trenta cittadini russi sono stati già tratti in arresto e le autorità nipponiche in Manciuria riferiscono che i cospiratori avevano deciso di assassinare le personalità più eminenti del governo mancese, il capo della missione militare giapponese, il capo della gendarmeria giapponese e alcuni funzionari della ferrovia della Cina Orientale.

Secondo il corrispondente da Karbin del *Daily Express*, vari arrestati avrebbero già fatto confessioni che comprometterebbero in modo molto grave gli impiegati del Consolato sovietico di Suifeno nella Manciuria Orientale. Al contempo le autorità militari giapponesi dichiarano trovarsi in possesso di documenti in base ai quali non è possibile dubitare che il quartier generale sovietico a Kabarovsk aveva recentemente assoldato una quantità di banditi cinesi allo scopo di causare delle catastrofi sulla linea in questione. Fino ad oggi la Russia aveva accusato il Giappone della responsabilità degli incidenti innumerevoli prodottisi sulla rete ferroviaria della Cina Orientale. E' la prima volta che una identica accusa viene rivolta da Tokio a Mosca. E' indubitabile che l'ora di una decisione circa le sorti di questa linea si approssima rapidamente e vi è seria ragione di pensare che a riportare la vittoria sarà il Giappone.

Il successore di Dillinger in fuga con una potente automobile

San Francisco, 14 notte.

Le ricerche del bandito Baby Face Nelson, successo a Dillinger nel poco onorifico titolo di nemico n. 1, si sono intensificate in seguito alla segnalazione che egli sta trasferendosi negli Stati occidentali avendo ormai constatato che l'organizzazione per la sua cattura nel Middlewest è troppo perfezionata. Il recente scontro con la polizia a Salt Lake City glie ne avrebbe dato conferma definitiva. Si sa che egli viaggia a bordo di una potentissima automobile con una amica. Tutte le strade di qualsiasi categoria che portano alle coste del Pacifico sono attentamente sorvegliate da ingenti forze di polizia statale e federale.

Aeroplani militari sovietici sfuggono alle artiglierie estoni

Riga, 14 notte.

Stamane, in territorio estone, sono apparsi, ad altissima quota, alcuni aeroplani stranieri provenienti da territorio sovietico e ben presto riconosciuti come aeroplani militari sovietici da bombardamento e da osservazione.

Immediatamente le artiglierie antiaeree estoni hanno aperto il fuoco, ma gli aeroplani hanno preso quota ancora maggiore, sicchè sono riusciti a sfuggire ai numerosi tiri delle artiglierie antiaeree. Dopo lunghi giri, gli aeroplani sovietici hanno volto nella direzione di provenienza e sono ben presto scomparsi all'orizzonte.

Si ritiene che da parte estone verrà presentata una nota di protesta ufficiale al Governo dell'U.R.S.S.

Gli straccioni del Kien-Si battono in ritirata

Londra, 14 notte.

Secondo notizie qui giunte, quattromila soldati delle forze governative di Chan Kai Seck sono giunte a Fuchow costringendo le truppe comuniste a ritirarsi sulle montagne a nord della città inseguite sempre da vicino dalle truppe regolari.

L'America difende il dollaro all'attuale livello

Parigi, 14 notte.

Il *Petit Parisien* ha da New York che il segretario del Tesoro americano ha autorizzato la Guaranty Trust Company a prelevare sugli stocks nazionali americani e ad esportare verso la Francia sul *Manhattan*, che salperà domani, un carico d'oro di un milione di dollari.

Questa autorizzazione, estremamente importante, confermerebbe il progetto del governo americano di mantenere il dollaro al suo livello attuale e di sostenere il dollaro sul mercato dei cambi con queste esportazioni.

Il «terribile fascino» del Niagara ed il tragico gesto di una donna

Parigi, 14 notte.

Si ha da Niagara Falls che una giovane donna, la signora Ruth Hyde, che aveva preso posto in un autocarro per fare un'escursione alle celebri cascate, è rimasta vittima dello strano fascino da cui non possono sottrarsi coloro che le vedono. Essa aveva durante tutto il viaggio dato prova di grande gaiezza ed era apparsa ai suoi vicini tranquilla e normale. Essa ammirava dall'autocarro il lato canadese delle cascate quando, prima che si fosse potuto prevenire il suo gesto, la si vide saltare dal finestrino aperto e precipitare nel baratro. Il suo corpo si infranse contro le rocce e venne ripescato più tardi dalla polizia. L'autista dichiarò che la giovane donna gli aveva confidato che le cascate esercitavano su di lei un «terribile fascino».

Villaggio polacco distrutto dai fulmini

Varsavia, 14 notte.

Durante un temporale, che ha avuto frequenti aspetti ciclonici, numerosi fulmini si sono abbattuti in tutta la regione intorno a Lublino. Uno ha colpito e ucciso due persone che cercavano di ritornare alla loro abitazione. Nel villaggio di Lokre, presso Lodz, alcuni fulmini hanno sviluppato incendi che in brevissimo tempo hanno completamente distrutto il villaggio, il quale è ora un ammasso di fumanti rovine. Tutta la popolazione di 1500 anime è rimasta senza tetto.

Arditissimo salvataggio di tre alpinisti tedeschi

Belluno, 14 notte.

Si apprende solo ora che un arditissimo salvataggio di tre alpinisti di Graz è stato compiuto sul massiccio del Civetta, in quella via Solleder che si unisce agli appigli della strapiombante parete nord-ovest per ben 1200 metri. L'ing. Carlo Schreiner, l'ing. Emilio Rupilius e il dott. Carlo Rupilius, tutti di Graz, alle 3 del mattino di martedì 7 partivano dal rifugio A. Sonino a Coldai, per sperare l'ascensione della parete. A poca distanza seguiva un'altra comitiva, formata da due alpinisti tedeschi, diretti alla stessa mèta.

Martedì e mercoledì fece maltempo e la seconda comitiva abbandonò perciò l'impresa e tornò al rifugio. Trascorso tutto il martedì, si arrivò al mercoledì, senza che gli altri tre alpinisti tornassero. Allora si organizzò una squadra di soccorso che partì per la cima del Civetta, per la via comune, alle 14,45 del giovedì. Appena sulla cima la squadra lanciò dei richiami, ai quali risposero a una settantina di metri al disotto gli appelli dei tre alpinisti rifugiatisi in una fessura della parete, esausti dopo tre giorni di lotta con le rocce. Si trattava ora di scendere sessanta o settanta metri di parete e portare sulla cima quegli uomini sfiniti.

Hermann Schreiker, che faceva parte della squadra di salvataggio, arditamente si faceva sfilare la corda dall'alto rimanendo tutto solo sulla parete. Quindi calò la corda passatagli dalla squadra della cima sul posto dei tre alpinisti e a uno a uno li alzò di peso.

Cominciò quindi la seconda fatica per raggiungere la cima. Mentre annottava, con sessanta metri di corda in spalla e tutto solo, lo Schreiker risalì i settanta metri che lo separavano dalla cima, raggiungendo la squadra di soccorso, che, ripetuta l'operazione già compiuta da lui solo, sollevava i pericolanti dal secondo terrazzino alla cima stessa. A notte inoltrata si prendeva la via del ritorno. Gli alpinisti salvati dovevano essere trasportati quasi sempre a spalla ad eccezione del dottor Carlo Rupilius.

Una grande strada Bergamo - San Pellegrino

Bergamo, 14 notte.

Un'opera di altissima importanza è stata decisa dalle autorità e avrà immediato inizio. Si tratta della radicale trasformazione del tronco stradale sul percorso Bergamo-San Pellegrino nei pressi dei caratteristici ponti di Sedrina, tronco stradale troppo stretto e tortuosissimo, pericolo costante all'intenso traffico che va ogni giorno ingrandendosi per il magnifico centro di attrazione formato dall'elegante stazione termale di San Pellegrino. Per una lunghezza di 500 metri saranno tolte tutte le susseguenti curve pericolose e sostituite da una nuova strada con due rettilini raccordati da curve di ampio raggio, saranno sbancate rocce impedienti la visuale, costruite due gallerie l'una di trenta l'altra di otto metri con capaci marciapiedi rialzati, costruito un nuovo ponte e allargato un altro. Tutto questo senza nuocere al caratteristico panorama. L'opera importerà una spesa di mezzo milione e servirà inoltre ad alleviare alquanto la grave disoccupazione locale.

Il discorso dell'on. Ricci alla chiusura del Rapporto dei professori Scuole Medie

Roma, 14 notte.

Stamane l'on. Ricci ha tenuto all'Augusteo il discorso di chiusura del Primo Rapporto Nazionale dei dirigenti e professori delle scuole medie. Accolto con vivi applausi dalla massa degli insegnanti che in ordinati ranghi gremivano la platea e la galleria del vasto anfiteatro, l'on. Ricci ha tratto brevemente le conclusioni dei lavori svoltisi nei decorsi giorni e della permanenza romana dei convenuti, congratulandosi con loro per lo spettacolo di fierezza e di disciplina offerto. Ha poi sottolineato tutta la bellezza del fatto che un numero così ingente di docenti, rispondendo all'appello dell'Opera Balilla, si sia riunito in Roma non già per discutere di carriera o di stipendio, come avviene in qualche altro paese, ma solo per mettere le proprie forze a servizio del Regime chiedendo di militare nei ranghi delle organizzazioni giovanili. E' stata dunque una intima esigenza dello spirito, un categorico imperativo della coscienza Fascista della classe degli insegnanti medi, che li ha spinti ad aderire all'invito dell'Opera.

Concludendo, l'on. Sottosegretario ha rilevato come la scuola media italiana si sia perfettamente inquadrata nella vita del Regime. I Provveditori agli studi e Presidi che, armati, montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione, sono la dimostrazione viva ed evidente che il binomio mussoliniano «Libro e Moschetto» ha trovato nella scuola italiana la sua più profonda realizzazione.

La manifestazione ha avuto termine col saluto al Duce. Al canto degli Inni Fascisti, gli insegnanti hanno sfollato l'Augusteo mentre il reparto dei Provveditori e Presidi si incolonnava per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

I professori montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 14 notte.

Alla presenza del Ministro Ercole e dei Sottosegretari onorevole Solmi e on. Ricci, e di altre autorità, un manipolo di Provveditori agli Studi, presidi e professori dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla hanno dato il cambio ai militi in servizio d'onore alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

A cambio avvenuto, l'on. Ricci ha ordinato il «Saluto al Duce!». Un grido altissimo si è levato dai reparti armati e dalla folla: *A noi!* Subito dopo, il Ministro Ercole ed i Sottosegretari, seguiti dagli insegnanti si sono recati nel sacrario dei Caduti, dove hanno sostato un minuto in devoto raccoglimento.

Clark Howell visita il generale Valle

L'ammirazione per gli impianti del Ministero dell'Aeronautica

Roma, 14 notte.

Clark Howell, presidente della Commissione nominata da Roosevelt per l'aviazione federale degli Stati Uniti, si è recato stamane a visitare il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, generale Valle.

Clark Howell, che era accompagnato dall'Addetto aeronautico dell'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale, ha poi con la guida del generale Pellegrini, capo dell'aviazione civile e del traffico aereo, visitato gli uffici e gli impianti del Ministero della Aeronautica manifestando la sua più viva ammirazione.

Riunione dei fiduciari delle ditte laniere di Biella

Biella, 14 notte.

Al locale Teatro Mazzini è stata tenuta la riunione dei fiduciari di gruppo delle ditte laniere della zona di Biella e dei Delegati Comunali dei Comuni, sedi di ditte laniere.

Alla riunione presenziavano il camerata Grigolon, in rappresentanza del cav. Traverso, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Vercelli, il Delegato di zona di Biella, rag. Severgnini ed altri organizzatori. Il Delegato di zona ha comunicato che la controversia in corso per la richiesta di riduzione salariale agli operai lanieri del Biellese ha avuto il suo epilogo nelle trattative presso il Ministero delle Corporazioni al quale le organizzazioni sindacali, venuto meno l'accordo alla periferia od al centro, l'avevano deferita.

La riduzione è stata stabilita nella misura del 3,50 per cento a decorrere dal 15 corrente. L'oratore ha parlato circa due ore, illustrando le ragioni che hanno indotto il supremo Organo corporativo a tale decisione: applicazione della riduzione prevista dall'accordo nazionale 14 aprile u. s. per gli operai di tutta l'industria italiana, la cui misura — il 7 per cento — era stata solo in parte assorbita dalla riduzione avuta dai lanieri biellesi per effetto del Contratto entrato in vigore col 1° gennaio u. s.; difficoltà dell'industrie; aumento dei disoccupati e diminuzione delle ore lavorative degli occupati.

I Fiduciari ed i Delegati che hanno attentamente seguito l'esposizione hanno poi rivolto alcune domande ai loro dirigenti, raccomandando soprattutto che siano interessate le autorità per ottenere una vera ed effettiva discesa del costo della vita onde attenuare il disagio del minor salario: che col più leggero onere salariale le ditte riducano i prezzi onde permettere, con una maggior vendita, la riassunzione dei disoccupati ed un orario di lavoro più regolare per tutti; che si sospenda l'introduzione dei due telai, la quale, invece di alleviare la disoccupazione, secondo l'intento che ha portato alla riduzione salariale, l'aumenta; infine, venga impedito il lavoro straordinario ancora effettuato in taluni reparti e, se occorre, ridotto l'orario normale generale onde consentire l'assorbimento di tutta la disoccupazione.

Violenta rissa fra due marinai di un piroscafo francese

Trieste, 14 notte.

Una scena di inaudita malvagità si è svolta oggi a bordo del piroscafo francese *Esperance* attraccato all'hangar 71 del porto Duca d'Aosta.

Nell'equipaggio di quel vapore si trovano il nostromo Emmanuele Belmessier di anni 35 da Marsiglia e il timoniere Alechisin Lebaron; fra i due non correvano buoni rapporti e l'odio esplose oggi violento dopo un vivace alterco. Il Lebaron uomo di costituzione erculea sferrò al suo avversario un tremendo pugno al viso. Il nostromo atterrato, rimaneva privo di sensi e allora il Lebaron selvaggiamente lo afferrava per i piedi e girando su sè stesso imprimeva un veloce moto di rotazione al corpo del Belmessier e quindi lo abbandonava al destino delle leggi fisiche.

Il poveraccio andava a finire contro una murata della nave e raccolto quindi dall'equipaggio veniva trasportato d'urgenza senza che avesse ripreso i sensi al nostro ospedale ove è stato ricoverato in condizioni disperate per la rottura della spina dorsale e conseguente paralisi degli arti inferiori. Il Lebaron veniva dalla nostra questura assicurato alla giustizia.

Per i danneggiati dalla grandine nell'Alessandrino

Alessandria, 14 notte.

In seguito alle vive istanze presentate da parecchi podestà delle zone battute dalle recenti grandinate nella regione piemontese e ai voti manifestati dalla Federazione provinciale degli agricoltori e da altre istituzioni agricole, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Federale di Credito agrario per il Piemonte ha deciso di venire in aiuto ai danneggiati con queste due speciali forme di prestito:

1.o - nel caso di agricoltori già prestatari dell'istituto: a) sospensione pel corrente e pel prossimo anno della riscossione della quota di estinzione dei loro prestiti secondo i piani già compilati sia in linea capitale che d'interessi; b) concessione di prestiti di miglioramento straordinari alle seguenti condizioni: forma - cambiaria, cioè mediante sconto di ordinarie cambiali agrarie: somma - comprensiva delle rate in scadenza al 30 giugno e al 31 dicembre 1934 e 30 giugno e 31 dicembre 1935, nonchè del fabbisogno ritenuto necessario per il ripristino delle coltivazioni danneggiate; durata - anni cinque; garanzie - da determinarsi caso per caso; estinzione - pel primo e secondo anno rinnovazione delle cambiali col semplice pagamento degli interessi; per i tre susseguenti, pagamento di tre annualità posticipate; tasso - 3 % al netto del contributo.

2.o - Nel caso di agricoltori non prestatari dell'istituto: a) concessione di prestiti di miglioramento straordinari per il ripristino delle coltivazioni danneggiate alle seguenti condizioni: forma - cambiaria, cioè mediante sconto di ordinarie cambiali agricole; somma - fabbisogno ritenuto necessario per il ripristino delle coltivazioni danneggiate; durata - anni cinque; tasso - 3 % al netto del contributo statale ordinario per le operazioni di miglioramento del 2,50 per cento; garanzie - da determinarsi caso per caso; estinzione - pel primo e pel secondo anno rinnovazioni delle cambiali col semplice pagamento degli interessi; per i tre seguenti pagamento di tre annualità posticipate.

Le domande possono essere raccolte direttamente dalla sede o dalla filiale di Alessandria, via U. Rattazzi 29, oppure presso gli altri Enti federati (Casse di Risparmio, Istituto S. Paolo, Banca Coop. di Novara).

Violento temporale nel Valenzano

Gli scherzi del fulmine

Valenza, 14 notte.

Stanotte su tutta la plaga Valenzana si è scatenato un violento temporale accompagnato da scrosci d'acqua, da fulmini e da tuoni. L'eccezionale concerto assordante è durato parecchie ore pregiudicando il sonno ai cittadini molti dei quali hanno assistiti rassegnati alla parentesi inattesa di questo ferragosto. Fortunatamente la grandine non è più ricomparsa.

Un fulmine si abbatteva su di un cascinale posto verso la zona collinosa e dopo di essere entrato per la cappa del camino girava per la cucina dove mandava in frantumi molte stoviglie ed inceneriva un cane che stava dormendo sopra una seggiola. La saetta praticava quindi un foro nel muro e si scaricava contro un albero che letteralmente squarciava.

Un altro fulmine si abbatteva sopra una vecchia e secolare quercia posta lungo lo stradale per San Salvatore che schiantava e stritolava riducendola ad un ammasso informe di legname. Non si hanno da registrare vittime nè danni alle persone.

Nevicata per il Ferragosto

Udine, 14 notte.

Oggi il Ferragosto ha portato una bella sorpresa ad alcuni paesi della Carnia. Infatti gli abitanti della zona di Ampezzo e di Forni di sopra hanno avuto la sorpresa di assistere a una nevicata per fortuna breve. La neve è stata disciolta dal sole, che è apparso nelle ore del pomeriggio.

Nuovi danni per i temporali nel Monferrato

Alessandria, 14 notte.

In seguito ai nuovi violenti temporali scatenatisi nel Monferrato, si sono avuti in molte località ingenti danni; così a Villadeati, e nelle frazioni di Zanco, Trittango, Lussello il danno ha raggiunto il cento per cento; a Murisengo i danni oscillano dal 30 all'80 per cento; a Scandeluzza, Cunico, Montiglio, i danni ascendono ad oltre al 50 per cento; a tutt'oggi i 2/3 del Monferrato sono stati danneggiati dalla grandine e le perdite dei prodotti oscillano da località a località dal 30 al 100 per cento.

Sei ciclisti investiti da un'automobile

Genova, 14 notte.

Quest'oggi alle 10,30, a Genova Sestri, in via Cavour, l'automobile 3762 MI, guidata dal proprietario Bolsi Luigi fu Eliseo, di 44 anni, domiciliato ad Abbiategrasso, in seguito ad uno sbandamento dovuto alla esistenza in quel punto di uno scambio di una linea ferroviaria, andava a investire in pieno una colonna di sei ciclisti che si avviavano verso Pegli. I sei ciclisti erano turisti di Somma Lombarda, che dopo aver trascorso le feste recenti a Pegli, ritornavano al loro paese. Uno di essi, Luigi Borati, di 24 anni, ha riportato gravi fratture ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Genova Sestri; altri tre, e precisamente Vanoli Giuseppe, d'anni 31, Re Franco, d'anni 23, e Didò Aldo, d'anni 16, hanno riportato ferite non gravi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per cause ignote si è sviluppato un violento incendio nella cascina dei fratelli Alessandro e Carlo Bruno, in regione Bambina, per un danno di 15,000 lire.

L'imposta di consumo ha reso nel mese di giugno scorso la somma di lire 492.332; il maggior gettito è dato ancora dalle bevande e dalle carni.

DA CASALE

Sessantamila lire di danni, causò un violento incendio sviluppatosi nella cascina dell'agricoltore Paolo Revelli, da Pellamonte.

Cadendo dal fienile, certa Carolina Bo[illegible] ha riportato gravi ferite al capo con commozione cerebrale e frattura alle braccia.

DA NAPOLI

Nel comune di Fratte di Salerno è stato arrestato il pregiudicato Raffaele D'Ambrosio, che nel 1925 aggredì, depredò di [illegible] lire e uccise il commerciante Matteo Pacifico e ritenuta e diretta a tutte le ricerche della benemerita.

DA TORTONA

Colpito da improvviso malore, mentre passeggiava in stazione, è morto il capo [illegible] Pasquale Panzella, addetto al locale Distretto Militare.

DA VALENZA

Investita da una fiammata sprigionatasi da un fornello a spirito certa Marietta Bordi di 35 anni ricoverata all'ospedale del vetrili con gravi ustioni per tutto il corpo.

Travolto dal proprio carro è rimasto certo Giulio Bonetti di 45 anni che riportava la stritolamento degli arti inferiori.

A mesi sette di reclusione è stato condannato tale Stefano Carbone di 30 anni, per furto continuato.

DA VARAZZE

Il Podestà, ritenuto di dovere sostenere le opere di beneficenza della città a favore dei poveri, ha deliberato un contributo di lire 200 ai RR. PP. Cappuccini del locale convento.

SPORT

Speicher non correrà

Lo sostituirà A. Magne

Parigi, 14 notte.

Soltanto verso la mezzanotte di ieri, dopo vani appelli telefonici e invio di telegrammi, si poteva scoprire la presenza al velodromo di Croisé-Laroche di Antonino Magne, destinato a sostituire a Lipsia il campione mondiale Giorgio Speicher.

Il vincitore del Tour 1934 accettava immediatamente, ma voleva dirdire il minor numero possibile di contratti su pista. Stasera Magne corre a Grenoble e domani a Vichy. Giovedì mattina sarà a Parigi e raggiungerà Lipsia in aeroplano, rinviando di qualche giorno tre altri contratti con velodromi di provincia. La «maglia gialla» è ottimista: poichè Speicher, chiamato nell'agosto 1933 all'ultimo momento a completare la squadra francese, vinse il campionato del mondo subito dopo il Tour, la stessa sorpresa potrebbe capitare anche a lui.

Per la verità aggiungiamo però che i critici parigini avrebbero preferito al posto di Magne, Le Grevès, data la speciale conformazione del percorso di Lipsia.

Quindici "fermi" per l'assassinio del prof. Aubert

Firenze, 14 notte.

La polizia continua le indagini per scoprire i responsabili dell'uccisione del prof. Enrico Aubert, il cui cadavere venne trovato domenica mattina al Viale dei Colli.

Una perquisizione operata nei bagagli dell'ucciso ha portato al rinvenimento di un taccuino contenente vari indirizzi di persone residenti nella nostra città. Tali persone sono state tutte rintracciate e interrogate. I fermi compiuti raggiungono i 15.

Bambina uccisa da un'auto

Genova, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi un'auto municipale addetta al trasporto dei bambini alle varie scuole della periferia, giunta in via Rivale ha investito e travolto la bambina di quattro anni Luigia Colombini di Giovanni che si trovava sulla strada. Il corpo della bambina è stato orribilmente straziato e la disgraziata è deceduta poco dopo all'ospedale.

Fulminato dalla corrente

Gallarate, 14 notte.

In località Vuda, nel territorio del comune di Casorate Sempione, (Gallarate) è stato rintracciato da passanti, ai piedi di un palo telegrafico, il cadavere del giovane ventinovenne Pietro Macerata residente a Sacconago. Il giovane, per ragioni non ancora ben precisate, era salito sulla sommità del palo. Investito dalla corrente ad alta tensione era poi precipitato al suolo fulminato.

Fosca tragedia famigliare

Avellino, 14 notte.

Nel comune di Sant'Angelo tale Rocco Pastena, di anni 26, è stato ucciso con 30 colpi di scure dalla cognata Anna Mezzuccelli, di appena 18 anni. Sembra che motivi di cuore abbiano indotto la giovane a vendicarsi. Costei dopo il delitto si è costituita ai carabinieri, i quali hanno arrestato anche altri componenti della famiglia.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 14. — Il Tesoro di Washington ha permesso oggi di esportare oro allo scopo di sostenere il dollaro e tale fatto ha prodotto un effetto piuttosto sconcertante su Wall Street, dove gli atti che sembrano prelud[ere] ad una inflazione fanno rialzare le quotazioni e quelli, come l'odierno, che sembrano escluderla, causano ribassi. Alla chiusura delle operazioni si registravano perdite su tutta la linea sebbene non fossero [superati] il limite dei due punti. Sono state contrattate 530.000 azioni. L'effetto del permesso di esportare oro si è visto nella quotazione finale della sterlina che è scesa a 5,096. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Contro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	— —
Lav. Pubb. 7% 1947	— —	94 —
Id. Id. 1957	93 1/2	90 —
Pr. Milano 6,50% 1952	84 3/8	84 1/2
Id. Roma id. id.	84 —	84 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 —	— —
Snia 6,50 %	78 —	78 —

AZIONI	13	14
Italian Superpower	1 ¾	1 1/2
American Can	97 1/2	97 1/4
American Rail Stand. S.	13 —	13 1/2
American Tel. Tel.	111 ½	110 1/4
Consolidated Gas	28 —	27 1/2
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 —	98 —
General Electric	19 —	18 3/4
Intern. Harvester Co.	27 —	26 —
Johns Manville Corp.	43 7/8	43 —
General Motors	30 3/8	30 1/4
Kennecott Copper	20 ½	19 3/4
Montgomery Ward	23 ½	22 7/8
National Biscuits	33 ½	33 1/2
New York Central Ry	21 ½	21 1/4
North American Co.	13 ½	13 1/8
Procter Gamble Comp.	36 ½	36 1/2
Radio Corporation	5 5/8	5 5/8
Standard Brands Inc.	19 ½	19 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 ½	44 1/2
Texas Gulf-Sulphur	32 ½	32 1/2
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	34 5/8	33 5/8
Union Carbide Co.	41 ½	41 —

CAMBI

Roma	8 7075	Copenaghen	22 75
Londra	5 0962	Vienna	19 25
Berlino	39 67	Praga	4 21 ¼
Madrid	13 86	Budapest	30 05
Amsterdam	68 77	Bucarest	103 —
Parigi	6 6825	Belgrado	233 —
Bruxelles	23 81	Atene	96 37
Berna	33 09	B. Aires, c.	33 97
Stoccolma	26 29	Rio Janeiro	8 70
Oslo	25 61	Londra 60 g.	5 0362
		Montreal	4 99

ZURIGO, 14. — In relazione all'incertezza dei grandi mercati, che, e mancano di orientamento, e bollenno progressi seguita ragione precisa, anche i mercati esteri si mantengono irregolari.

Chiusura titoli	13	14
Baltimore e Ohio	46 50	48 50
Electrobank	540 —	538 —
Motor Columbus	197 —	199 —
Saeg	33 —	34 —
Un. Banche Svizzere	307 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	452 —	453 —
Credito Svizzero	578 —	576 —
Comit	250 —	250 —
Hispano	730 —	730 —
Credito Italiano	160 —	158 —
Electr. Licht e Kraft	— —	— —
Gesfurel	44 —	45 —
Aluminium	1400 —	1340 —
Bally	845 —	850 —
Brown Boveri	70 —	74 —
Lonza	62 —	61 —
Nestlè	706 —	704 —
Sevillane	162 —	162 —
Young	40 50	40 50

CAMBI

Italia	26 275	Belgio	71 93 ¾
Francia	20 20	Spagna	41 875
Inghilterra	15 41	Olanda	207 70
New York	3 062	Germania	119 80

VIENNA, 14 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	284 70
New York	5 1350	Praga	17 43
Parigi	27 68 ½	Budapest	124 295
Svizzera	458 —	Varsavia	79 33
Berlino	163 60	Londra	21 10 ¼
Bruxelles	157 10	Belgrado	98 60

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 14. — Chiusura debole: settembre 103 ½, 102 1/8; dicembre 105, 104 e 3/8; maggio 108 1/8.

WINNIPEG, 14. — Chiusura debole: ottobre 87 7/8; dicembre 88 7/8; maggio 93 7/8.

BUENOS AYRES, 14. — Settembre 6,73; ottobre 7,35; novembre 7,44.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; id. Middling 13,45. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura facile.

Futuri	13	14		13	14
Agosto	13.35	13.21	Genn.'35	13.66	13.52
Settemb.	13.41	13.26	Marzo	13.77	13.63
Ottobre	13.48	13.33	Maggio	13.84	13.69
Novemb.	13.54	13.40	Luglio	13.91	13.75
Dicemb.	13.60	13.47			

N. Orleans, 14. - Dispon. Middling 13,30.

Futuri	13	14		13	14
Ottobre	13.43	13.28	Marzo	13.72	13.59
Dicemb.	13.56	13.45	Maggio	13.78	13.65
Genn.'35	13.62	13.49	Luglio	13.83	13.71

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	13	14
American Middling	7.22	7.14
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.78	8.64
» Upper F.G.F.	7.54	7.44
Surtee F. G.	6.32	6.25
Broach F. G.	5.36	5.27
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.60	5.59
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.56	5.47
Bengal F. G.	3.57	3.48
Bengal Superfine	3.77	3.68
Sind F. G.	3.67	3.58
Find Superfine	3.87	3.78
Import. d. giorn. balle	2500	3300

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	13	14		13	14
Agosto	7.03	6.95	Maggio	6.99	6.91
Settemb.	7.02	6.94	Giugno	6.97	6.90
Ottobre	7 —	6.93	Luglio	6.97	6.90
Novemb.	6.98	6.91	Agosto	6.95	6.88
Dicemb.	6.99	6.92	Ottobre	6.90	6.84
Genn.'35	6.98	6.91	Genn.'36	6.87	6.81
Febbraio	6.99	6.92	Marzo	6.87	6.81
Marzo	6.99	6.92	Maggio	6.87	6.85
Aprile	6.98	6.91	Luglio	6.88	6.83

Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair.

	13	14		13	14
Ottobre	8.48	8.40	Marzo	8.65	8.57
Novemb.	8.51	8.43	Maggio	8.70	8.62
Dicemb.	8.56	8.48	Luglio	8.78	8.70
Genn.'35	8.60	8.52			

Upper F. G. F.

	13	14		13	14
Ottobre	7.37	7.29	Marzo	7.52	7.44
Novemb.	7.42	7.34	Maggio	7.57	7.49
Dicemb.	7.47	7.39	Luglio	7.57	7.50
Genn.'35	7.47	7.39			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	13	14		13	14
Ottobre	5.26	5.18	Maggio	5.30	5.22
Genn. '35	5.26	5.18	Luglio	5.34	5.26
Marzo	5.25	5.18			

SETE

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 199,46; greggia colli 3, kg. 203,07; lana colli 1, kg. 107,60. Sete pesati colli 1, kg. 4,86. Operazioni d'assaggio: greggia 5, lavorato 3, varie 1.

METALLI

Londra, 14 agosto 1934-XII

Rame b. Sel.	31.10	Piombo 3.o m.	11.5
» massimo	32 15	Zinco c.m.	13.11.3
Standard c.	28.15	» 3.o mese	13.17.6
» tre mesi	29.2.6	Alluminio	100
Stagno c.	230.12.6	Antimonio	44
» tre mesi	230 15	» massimo	45
» degli Stretti	231.5	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.18.9		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA TUTELA DEL CONSUMATORE

In merito alle notizie pubblicate ad illustrazione dell'opera che il Comune svolge a tutela del consumatore, un lettore scrive:

"Faccio parte anch'io, con la mia famiglia, del milione di cittadini consumatori di generi mangerecci controllati dalla Sezione Annona dell'Ufficio d'Igiene. Plaudo anch'io alle buone intenzioni di chi è preposto alla tutela del consumatore, compito questo di alto valore morale e pratico, ma penso che certi casi palesi di frode compiuta da poco scrupolosi fabbricanti di generi alimentari dovrebbero essere immediatamente accertati per essere perseguiti e denunciati senz'altro all'Autorità giudiziaria.

"Non potendomi permettere il lusso di usare in casa mia molto spesso la carne, sono andato alla ricerca di un buon estratto di carne abbandonando quello già da tempo adottato perchè troppo caro. Di delusione in delusione! Ne ho acquistati di diverse marche, una dopo l'altra. Insospettito per il gusto strano da essi comunicato alla minestra, gusto diversissimo l'uno dall'altro, e ben lontano sempre da quello caratteristico della carne, volli accertarmi del contenuto presentando due campioni *originali* all'Ufficio Municipale d'Igiene per l'analisi. Debbo dichiarare che sono rimasto assai mortificato quando ho visto che in quelle misture la carne entra in minimissima parte e che gli ingredienti principali sono costituiti da sale e *destrina*".

Quanto scrive questo consumatore è purtroppo vero. In Italia ogni anno si sperperano dai 20 ai 25 milioni di lire nell'acquisto di estratti di carne **adulterati** che di carne non hanno che il nome.

Così se il consumatore non vuole essere frodato, deve acquistare prodotti di marca sicura e conosciuta che **garantiscano in modo assoluto** la genuinità del prodotto.

L'ESTRATTO DI CARNE CIRIO è garantito come estratto di carne puro, inteso cioè come il prodotto che si ottiene concentrando sino a consistenza pastosa, i brodi di carne fresca di bue, privata degli ossi, tendini e grassi, **senza alcuna aggiunta** di estratti o sostanze di altra natura, sale e droghe comprese.

L'ESTRATTO DI CARNE CIRIO COSTA LA METÀ degli estratti di carne di altre marche, quindi il consumatore può acquistarlo con tutta sicurezza e convenienza.

Ripetiamo: **L'ESTRATTO DI CARNE CIRIO È ASSOLUTAMENTE PURO**

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

MOTORI elettrici, trasformatori, dinamo, occasioni, cambi, noleggi, riparazioni. Telefono 21-360, Cigna, 5. 4117

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

VENDO putrelle metri 9 centimetri 30, colonne ghisa lastre pietra chiassili ferro e legno, porte usate. Ponchia, via Stradella, 232, Torino; 21-570. 21656

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBENGA, cedesi affittasi Gran Caffè Bar, ottimo affare. Scrivere Belmonte. 21663

AVVIATISSIMO negozio casalinghi, officina calderaio completa, rimettesi ritiro commercio. Armone Antonio, Saluzzo. 4044

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ogni Comune Settentrione piazzisti specialità facile guadagno. Scrivere casella 49 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21659

CONCESSIONARIO per Torino cerca importante fabbrica Ghiaccio Secco. Esigonsi referenze primarie. Scrivere Frigene, via Rubinella, 15, Milano. 4126

GIOVANE, introdotto caffè, bar, cerca ditta vendita vermouth, liquori. Scrivere avviso 176, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A tutti apprendiamo facilissimo lavoro domiciliare. Guadagno giornaliero. Manis, Roma. 4139

CERCASI cameriera sui 25-30 di buona famiglia, fine educazione, ma laboriosa e svelta per al caso tenere anche andamento casa signorile. Indirizzare offerte dettagliate casella 67 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35331

INDUSTRIA lamiere speciali, Ponte S. Martino Aosta, cerca chimico analista, giovane.

OFFRESI lavoro a cottimo, redditizio, facile eseguibile proprio domicilio per conto Industria Artigiana, Modena, Casella 66.

CUOCO, oppure cuoca, abituato servizio famiglia, cercasi per campagna Emiliana. Indispensabili: abilità, pulizia, salute, buon carattere, adattabilità. Scrivere con fotografia, referenze controllabili, pretese: casella 86 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21619

PICCOLA famiglia signorile cerca brava cuoca se non finita, desiderosa perfezionarsi. Buona paga. Indicare età, referenze casella 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o grado vetture camioni offresi a tutto fare. Scrivere via Tesinna, 6, Bergamasco Enrico. 21665

GIARDINIERE diciannovenne diplomato, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere casella 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21435

PETTINATRICE venticinquenne, distinta, seria, abitante ferro acqua, manicure, disponibile. Scrivere: tessera postale 290.495, Torino. 21666

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

CHIERI. Collegio Municipale Umberto I. Regie Scuole Classiche. Iscrizioni ripetizioni.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBIGLIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, cucine smaltate, anticamere, salotti, lane, materassi, prezzi bassissimi, liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Facilitazioni pagamento. 3020

ARREDAMENTO spiaggie, giardini, ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, prezzi nuovi. Porino, corso Vittorio, 86 (Monumento).

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casetta cinque sei camere Torino, con giardinetto. Scrivere casella 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIBIANA affittasi, vendesi buone condizioni fabbricato ottimo stato, scuderie, uso magazzino o industria qualsiasi provvisto sfruttamento corso acqua. Scrivere casella 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA 230 giornate, bel palazzotto padronale 14 camere, parco, giardino, vicina Borgata Sassi, vendesi 300.000, volendo permutasi casetta alloggio signorile metà valore. Scrivere casella 57 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21660

CASCINOTTA affittasi Valsalice vicinissimo; otto giornate fertilissime; divisibile. Bertholet, 25. 35357

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1999

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera, stalla, tettoia, orto e fiori. Via della Fronda, 885, Bruino, Torino.

ALLOGGI, alloggetti, negozi affittansi casa nuova, comodità moderne, termocentrale. Cellini, 27. 34995

CERCO alloggio 2 camere cucina salotto ammobigliate o vuote, nei pressi corso Tronzo Cordero, Po, 66; telefono 50-839.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia eccellentissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

MOTO inglese ottima. Osteria via Verrès, 3, capolinea 10, 16. 21645

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto classo. Delnoo, corso Vittorio Emanuele, 38, Torino. 35309

UFFICIALE vende 509 quasi nuova, garanzia massima. Fornarolo, Digione, 21.

514 corsa, turbo, freni idraulici, due rapporti, come nuova, Balilla quadriporte, 4 marcie pronta. Concessionaria Fiat, corso Vittorio, 35. 21602

Tipografia del giornale LA STAMPA

DIFFIDA

Contro voci tendenziose e diffuse ad arte fra la cittadinanza torinese riguardanti la «Piscina IV Novembre», si fa noto quanto segue:

1) La Piscina dal 10 maggio c. a., senza interruzione, rimase aperta al suo pubblico (pubblico severamente selezionato, sia per riguardo a personaggi d'eccezione che ogni giorno la frequentano, che per consuetudine del «Campo Sportivo IV Novembre» stesso).

2) Nessun reclamo, di nessun genere, mai fu fatto ad Autorità, nè da quelle mai pervenne alla Direzione, circa il normale funzionamento dell'esercizio, dalle medesime tenuto in speciale considerazione.

3) Per deliberato proposito quest'anno fu ristretto il numero delle tessere di favore, nonostante i desiderata e le insistenti richieste.

VASARIO e VENTURI.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (33

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Ed ora che infine l'aveva ritrovata, come avrebbe potuto giungere al suo cuore, farsi amare da lei? Elia era sua figlia... L'immagine perfetta della sua Claudia, il povero esserino che non aveva gioito se non scarsamente di un focolare, dell'affetto di un padre... Egli avrebbe voluto fare ora ciò che non aveva fatto per tanti anni. Ma come?... Ma come?...

— Dobbiamo parlare — egli disse a Giorgio e, mentre uscivano richiuse la porta senza far rumore, poichè Elisa dormiva tranquilla.

CAPITOLO III.

Una moglie eccentrica

Orazio Emansardi, pur avendo ammobiliato secondo i vari stili delle epoche italiane il suo lussuoso appartamento, aveva riservato alla sua stanza di riposo l'impronta caratteristica di un ambiente svedese. Infatti, entrando in quella stanza, si aveva la precisa impressione di entrare in una taverna scandinava.

Ciò faceva piacevolmente ricordare al padrone di casa il tempo trascorso in Norvegia ed in Isvezia, ove egli aveva iniziato i primi passi nella carriera bancaria, ed ove aveva trovato la strada dei primi successi.

Anche nella disposizione della sua dimora, il banchiere Emansardi rivelava la propria personalità complessa: egli era in ufficio e negli affari un uomo forte, ostinato, implacabile. Orgoglioso del nome che aveva saputo rendere celebre nell'ambiente finanziario, si rivelava quale un lottatore temibile e senza scrupoli qualora si trattasse di giungere al fine prefisso. Ma nella vita intima, di fronte ad un particolare di dolcezza, ad un gesto gentile, egli era come un fanciullo: debole, umile, confuso.

E tale si rivelava in quel momento di fronte a Giorgio: sopraffatto dalla gioia e dall'emozione, riconoscente, si dimostrava in quel momento tanto umile e confuso che Ivelli ne era sorpreso e lusingato.

— Si accomodi, la prego — gli diceva, offrendogli una delle vaste poltrone. — Mi scusi... Non avrei mai creduto a tanta bontà... Non avrei mai pensato di doverle tanta riconoscenza! — E così dicendo serviva al suo ospite ed a sè stesso un bicchiere di vecchio alcool d'Olanda. — Le debbo molte spiegazioni, ma innanzi tutto mi rassicuri sulla sorte di Claudia...

— Stia tranquillo. Ella le sarà resa prima di quanto si aspetti!

— Ah! Bene... Ora le spiegherò tutto.

— Le due ragazze sono gemelle, vero?

— Sì — rispose il banchiere. — Ma prima le debbo raccontare qualcosa della loro madre...

— Frida Stavitskaia...

— Come può saperlo?

— Oh, ciò non ha importanza... Le dirò poi... Mi narri ora...

L'altro parve richiamare i propri ricordi e risalire con essi ai tempi della gioventù. Infine disse:

— Or sono ventiquattro anni, forse lo sa già, quando non ero ancora il banchiere Emansardi, facevo un po' tutti i mestieri... Allora vivevo ad Amsterdam, ove ero il piccolo rappresentante d'una compagnia di assicurazioni... E dicendo rappresentante mi adulo un poco. Effettivamente le mie risorse non erano che una infima percentuale dovutami sugli affari nuovi che riuscivo a concludere... Dalla mattina alla sera correvo per le vie di quella città in cerca di clienti. Il mio lavoro era difficile... Cento volte gli stessi discorsi, cento volte gli stessi rifiuti... In breve, era una vita miserabile.

Ero scapolo e vivevo in una pensione di famiglia, ove eran alloggiati altri dozzinanti, quasi tutti studenti e stranieri. Studenti poveri, naturalmente. Ve ne erano di ogni nazione e di ogni classe... Eppure v'era tra noi un grande spirito di aiuto e di fratellanza. Alcuni dormivano anche in due o tre per camera... sempre per risparmiare. E vi eran delle donne. Tuttavia la loro presenza non veniva considerata alla stregua di quello che si può pensare oggi... La stessa vita semplice che conducevamo legava i sessi diversi da una amicizia che ben difficilmente si tramutava in qualcosa d'altro...

«Dunque laggiù conobbi Frida. Era la studentessa più povera fra le povere, e anche la più selvaggia: una ribelle, una creatura intrattabile. Era russa ma le era interdetto il ritorno in patria poichè aveva appartenuto fin da giovanissima ad una banda di nichilisti... Allora eran cose di moda...

«Era un'essere pallido, d'un pallore inverosimile, e solo i suoi grandi occhi chiari, ma scintillanti di luci strane, rivelavano in lei una vitalità e un'energia eccezionali. Aveva dei capelli biondi chiarissimi, ma in complesso non era bella, perchè si trascurava come forse nessun'altra donna...

«Se qualcuno di noi le faceva delle osservazioni per quella sua trascuratezza, ella rispondeva sdegnosa: «Sono un'intellettuale, io, e questo mi basta!».

Gli occhi del banchiere si soffusero di nostalgia. Si versò ancora da bere e vuotò d'un fiato il bicchiere. Poi riprese:

— Tutto il contrario di me che ero senza istruzione, senza sentimentalismi di sorta... Non era una donna nè gentile nè aggraziata da un po' di femminilità. Rideva difficilmente, non scherzava con nessuno. Per di più soffriva di nevrastenia e subiva certe crisi che duravano intiere settimane... Allora non parlava con nessuno, studiava e leggeva, non esisteva più che per sè stessa... In quel tempo aveva finito i corsi di medicina ed iniziati quelli di economia politica; aveva delle difficoltà a proseguire negli studi e ciò era dovuto alla mancanza di danaro, tanto che molte volte non poteva neppure comperare i libri. Era intelligentissima e non si lamentava mai di quella sua povertà, che chiamava anzi uno stato di grazia... Molte volte riceveva persone che venivano da Parigi o da Ginevra, certamente suoi compagni di fede, e con loro s'intratteneva a parlare per giornate intiere nella sua camera...

«Come sia avvenuto, non so. E' difficile comprendere o ricordare quando si comincì ad amare una persona, e perchè... Forse è stato così: un giorno ella mi è apparsa molto più forte di me, e di qualsiasi altro uomo al mondo e da allora nacque la mia ammirazione per lei... Forse mi sembrava che ella fosse la vindice di tutte le miserie mie ed altrui... Insomma quel giorno, avendola io derisa per qualche cosa, ella mi guardò con volto fiero e feroce, dicendomi: «Sapete con chi parlate? Io sono una donna forse unica, perchè non temo assolutamente nulla... Sappiate che al bisogno io uccido, come ho già fatto!» Forse ciò mi meravigliò talmente che cominciai a pensare a lei con pietà e ammirazione nel contempo... Quando si è giovani non si hanno che idee disordinate, e in ogni caso si preferisce lo sbaraglio alla posatezza.

«Da qui la mia ammirazione e il mio interessamento. Non so se anche lei sentisse qualcosa per me... Comunque un giorno le dissi con semplicità che l'amavo e desideravo farla mia moglie. Mi rise in faccia e si dichiarò per l'amore libero... Infatti alcuni giorni dopo veniva nella mia camera con un pretesto qualsiasi, e vi rimaneva fino al dì seguente.

«Così divenne la mia amante..

«E fu un'amante ardente, appassionata. Posso ben dirlo! In certi momenti mi faceva persino paura... Forse il suo stato nervoso o la sua eccitabilità la gettavano in balìa dei suoi sensi; eppure ella sapeva ritrovare poi subito la propria personalità, la solita durezza, come se nulla fosse avvenuto... Non so se lei mi capisca... Un carattere orgoglioso ed esaltato.

«Per dei mesi andammo avanti così. Ogni tanto ci si bisticciava, ma io l'amavo ed ero contento di soffrire per lei. Una cosa sola, e tale che ad altri sembrerebbe un'inezia, mi faceva impressione: nei momenti d'intimità le sue mani diventavano di ghiaccio...

(Continua).